

# l'Unità

1€ | Giovedì 6  
Novembre 2008 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 85 n. 307

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**La vittoria di Barack Obama dimostra che nessuna persona ovunque sulla Terra deve avere paura di sognare di poter cambiare il mondo in meglio** Nelson Mandela, 5 novembre 2008



4.11.2008  
**Nuovo mondo**

→ ALLE PAGINE 4-31

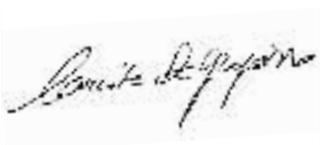
I forum de l'Unità. Oggi in redazione Massimo D'Alema. Inviare le vostre domande entro le 10 a [forumunita@unita.it](mailto:forumunita@unita.it)





**CONCITA  
DE GREGORIO**

Direttore  
cdegregorio@unita.it



## Filo rosso

# Un pianeta migliore

Scriva Nelson Mandela nella sua lettera d'auguri al nuovo presidente: «La sua vittoria ha dimostrato che nessuna persona in nessun luogo dovrebbe astenersi dal sognare di volere cambiare il mondo in un pianeta migliore». Più avanti: «Siamo sicuri che lei alla fine conseguirà il suo sogno». Sogno due volte, il biglietto è di poche righe. Una corrispondenza fra continenti, fra uomini di pelle scura che salutano il giorno in cui il mondo cambia pelle, non conta la pelle anche se conta, è diversa ma uguale. A noi che siamo condannati a vivere in un paese dove il capogruppo al Senato - si tratta di Maurizio Gasparri, An, sia detto per la cronaca locale - saluta l'evento affermando che «Al Qaeda sarà contenta», a noi che viviamo qui ci tocca sperare ancora, aspettare. Attivi, però. Si richiede un'attesa attiva e non priva di memoria recente. Per esempio del giorno in cui Umberto Bossi ministro disse che «i padani hanno lavorato la terra per migliaia di anni mica per darla a Bingo Bongo» o anche «non siamo razzisti, un nero ha lo

stesso diritto del mio vicino di casa. Però a casa sua». Ecco, i neri a casa loro e si tratta adesso di spiegare a Bossi, delicatamente e scandendo bene le sillabe, che quella casa è la Casa Bianca. Coraggio, possiamo farcela. Persino noi possiamo. Nessuna persona in nessun luogo dovrebbe astenersi.

**LUCA SOFRI** scrive che oggi chi ha meno di quarant'anni ha messo piede sulla luna, un'altra luna. Il discorso di Obama l'altra notte sembrava un rito religioso: aveva le movenze i toni e i gesti di un grande predicatore. Laico, però. Uno che non usa le parole della politica ma quelle della vita. Anche questo è cambiato e cambierà di più. Sui ragazzi più giovani, sui moltissimi ventenni che ieri ci hanno scritto ha fatto enorme impressione anche il discorso di Mc Cain. Quel suo «ho perso da un avversario di grandissimo valore». Non siamo abituati. Qui dove si urla si mente si compra non c'è mai uno che dica: il mio avversario è un gigante. La qual cosa, per inciso, attenua il peso della sconfitta. Sono concetti semplici, purtroppo desueti. Furio Colombo avverte che i neo-con assiederanno Obama, gli renderanno difficilissimo il suo enorme compito. È più che probabile. D'altra parte ci si può aspettare qualunque cosa da un uomo che al seggio, davanti a milioni di occhi, compie con la moglie un gesto di inaudita intimità pubblica. Era chiaro, il labiale. Era «I love you». Nessuna persona al mondo dovrebbe astenersi.

## Oggi nel giornale

PAG.36-37 ■ ECONOMIA

**Cgil verso lo sciopero generale  
Si allarga il solco con Cisl e Uil**



PAG.40-41 ■ CULTURE

**È morto Crichton, l'autore  
di «E.R.» e «Jurassik Park»**



PAG.32-33 ■ ITALIA

**Napolitano agli studenti: sarò il garante**

PAG.34 ■ ITALIA

**Bologna, banca anti-povertà di Yunus**

PAG.35 ■ ITALIA

**Csm, stop a Carnevale. La destra insiste**

PAG.42 ■ TELEVISIONE

**Cortellesi, «one woman show» su Rai3**

PAG.46-47 ■ SPORT

**Madrid, la notte di Del Piero**

## Doonesbury



## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

### Attendiamo fiduciosi

■ Giungono dal Parlamento europeo notizie inquietanti di fonte Ansa che fanno pensare a un brutto scherzo di Forza Italia al Pd. La Commissione giuridica, presieduta dal forzista Giuseppe Gargani, avrebbe stabilito in gran segreto di negare ai giudici di Milano l'autorizzazione a usare le telefonate intercettate nel 2005 fra Giovanni Consorte (allora presidente dell'Unipol) e Massimo D'Alema (allora europarlamentare Ds) nell'inchiesta sulle scalate dei «furbetti del quartierino». Così la Procura di Milano, che da un anno e mezzo attende l'ok del Parlamento prima italiano poi europeo per valutare eventuali reati di D'Alema «in concorso con l'aggiotaggio contestato a Consorte», non potrà neppure iniziare gli accertamenti. Motivo: dal 2003 l'incredibile legge Boato vieta l'uso di telefo-

nate in cui compaia la voce di un parlamentare senza l'ok della Camera di appartenenza. Ora, è fin troppo evidente l'interesse di Forza Italia a trascinare il Pd in un voto impunitario di casta, così da lasciare un'ombra di sospetto indelebile sulla reputazione di D'Alema e poter poi dire: «Visto? L'abbiamo salvato dalle indagini. Siamo tutti uguali». Per questo urge una presa di posizione chiara e limpida dai vertici Pd. Basterebbe ripetere quanto dichiarò un anno fa Walter Veltroni a MicroMega: «Fassino e D'Alema hanno chiesto alla Camera di autorizzare le intercettazioni che li riguardano. Dunque, nessun limite verrà frapposto all'azione dei giudici». E poi rifiutare l'euroimmunità. E poi votare contro. Altrimenti qualcuno potrebbe insinuare che non è stato uno scherzo di Forza Italia. ❖

## MALCOM PAGANI

mpagani@unita.it

### 5 risposte da Andrew Howe

Atleta, oro agli Europei di Birmingham nel 2007



#### 1 — La gioia

Sono contento che abbia vinto Obama ma sono ancora più felice che Bush sia diventato solo un brutto ricordo. Se Barack fosse stato cinese o irlandese, avrei sorriso lo stesso. L'ho ascoltato: è intelligente, determinato, capace. Spero che risolva i tanti problemi di una nazione complessa e contraddittoria.

#### 2 — L'immagine

Mi auguro che non sia stato votato in omaggio a una moda e mi dispiace che una persona straordinaria come Hillary Clinton sia stata costretta al passo indietro. Pur di non rischiare la presidenza al femminile, l'establishment ha preferito candidare un nero. La strada per la parità è ancora molto lunga.

#### 3 — Le aspettative

Se Obama farà bene, non accadrà per il colore della sua pelle. Il rischio della demagogia è una trappola in cui è facile cadere. C'è un'attesa messianica che Barack dovrà essere abile ad incanalare.

#### 4 — La sorpresa

È chiaro che per l'America più profonda e reazionaria, l'avvento di Obama è stato uno choc. Il difficile arriva adesso. Lo aspettano tutti al varco.

#### 5 — I miei connazionali

Si attendono un cambio reale. Se non lo avverranno, inizieranno a rimpiangere la scelta. Obama non potrà andare casa per casa ma dovrà essere presente. Ne va del futuro del paese.

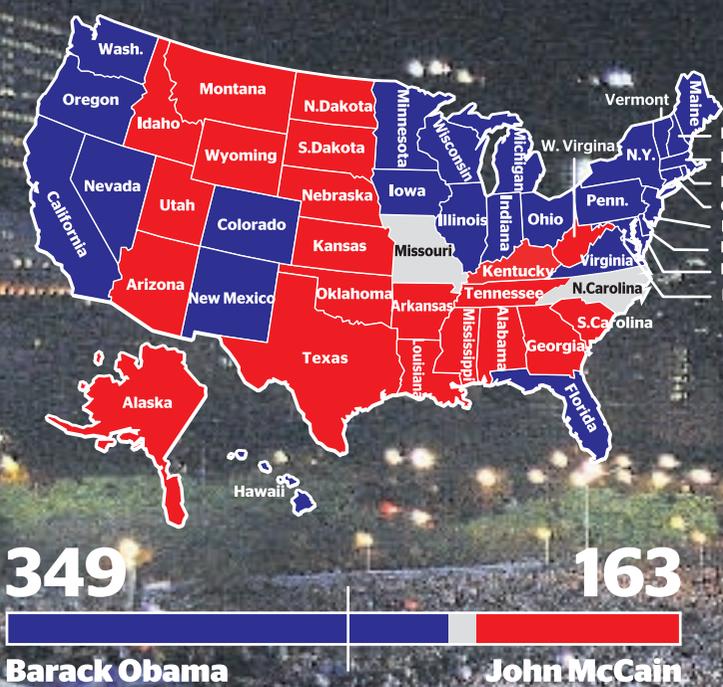
NAUTICA



# Il trionfo di Obama

## «Siamo gli Stati Uniti»

### I numeri della vittoria



Chicago l'immensa folla saluta il nuovo presidente americano Barack Obama

## L'unità della nazione

«Gli americani hanno mandato un messaggio al mondo: non siamo mai stati solo una lista di individui o una lista di stati rossi e stati blu. Siamo, e sempre saremo gli Stati Uniti d'America»

## Il sogno

Se c'è qualcuno che dubita che l'America sia un posto dove tutto è possibile; che ancora si chiede se il sogno dei nostri padri è vivo oggi; che ancora mette il dubbio il potere della nostra democrazia: questa notte è la risposta.

Foto di Alex Brandon/Ap

### Affluenza

**136**

milioni di votanti

**66%**

degli aventi diritto

### Senato

	SENATO NUOVO	SENATO USCENTE
Democratici	56	49
Repubblicani	40	49
Indipendenti	4	2

### Camera

NON DEFINITIVO

Democratici	252 (+18)
Repubblicani	173 (-18)

### Governatori

	2008	2006
Democratici	29	21
Repubblicani	28	22

In base agli ultimi conteggi il neo presidente Usa, Barack Obama, ha raccolto il 52% dei consensi contro il 46% di John McCain. Negli Stati, Obama ha conquistato 349 voti elettorali contro i 163 di McCain.

#### ROBERTO REZZO

Chicago  
robertorezzo@unita.us

«Hello Chicago! Se qualcuno continua a dubitare che l'America sia un posto dove tutto è possibile, che s'interroga sull'attualità del sogno dei nostri Padri fondatori e sul potere della democrazia, questa notte ha avuto una risposta». Così ha esordito Barack Obama rivolgendosi alla folla sterminata che ha riempito Grant Park per festeggiarlo. Il risultato non è ancora ufficiale, ma quando la Cnn diffonde le sue proiezioni sulla base degli exit poll, è ormai chiaro che il candidato democratico non ha solo vinto. Ha stravinto. È la conclusione di un'epica campagna elettorale che traccia un solco nella storia. Tra poco più di due mesi Obama sarà il 44° presidente degli Stati Uniti. «È la risposta che ha dato un numero senza precedenti di gente in fila davanti alle scuole e alle chiese per votare, che ha aspettato per tre o quattro ore perché convinta che questa volta sarebbe stato diverso, che la loro voce avrebbe fatto la differenza».

**In una nazione** che dalla sua nascita ha dovuto fare i conti con divisioni razziali e ferite mai rimarginate, si apre un nuovo capitolo. «È la risposta che hanno dato giovani e vecchi, ricchi e poveri, democratici e repubblicani, neri, bianchi, ispanici, asiatici e nativi americani, gay, etero, disabili e non disabili. Americani che hanno mandato un messaggio al mondo: non siamo solo una collezione di individui o di Stati rossi e blu; siamo e sempre saremo gli Stati Uniti d'America. «È la risposta di chi si è sentito dire troppe volte che è giusto avere paura ed ed è saggio essere diffidenti riguardo agli obiettivi che si possono raggiungere. E che oggi ha ripreso tra le mani l'arco

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

# Elezioni Usa

## Il discorso della vittoria

→ **SEGUE DALLA PAGINA 5**

della storia per piegarlo verso la speranza e un futuro migliore. È stato un lungo cammino, ma stanotte, per quello che abbiamo fatto durante queste elezioni, in questo preciso momento, in America è arrivata l'ora del cambiamento».

**Obama ha ringraziato** lo sconfitto senatore John McCain per «la telefonata straordinariamente gentile che ho appena ricevuto da lui». E il suo partner, Joe Biden, «un uomo che ha fatto campagna parlando a nome delle donne e degli uomini con cui è cresciuto nelle strade di Scranton, il nostro vice presidente eletto». «Non sarei qui tra voi stanotte senza l'appoggio incondizionato della mia migliore amica negli ultimi 16 anni, la roccia della mia famiglia, l'amore della mia vita: Michelle Obama, la prossima First Lady degli Stati Uniti». Quindi si rivolge alle sue bambine: «Sasha e Malia, vi voglio bene più di quanto possiate immaginare. Vi siete meritate il nuovo cucciolo che verrà con noi

### I mercati

#### Election Day già alle spalle Borse europee tutte in calo

**L'effetto Obama è già alle spalle, almeno per le Borse europee che ieri hanno chiuso in negativo. La migliore è stata proprio Piazza Affari con il Mibtel arretrato dell'1,21% a 17.536 punti. Ancor peggio si è comportato lo S&PMib con il suo -1,44% mentre l'All Stars ha perso lo 0,66%. Nel resto del continente, invece, Londra ha ceduto il 2,20%, Francoforte e Parigi l'1,98%.**

**Dopo aver "celebrato" con una recente serie di rialzi l'annuncio shock elettorale, ieri a Wall Street è tornata di colpo la preoccupazione per la crisi finanziaria ed i forti venti di recessione. E così a metà giornata l'indice Dow Jones perdeva oltre 3 punti percentuali così come l'indicatore dei titoli tecnologici Nasdaq. In calo il prezzo del petrolio, sceso fino a 65 dollari per barile.**

alla Casa Bianca». E alla nonna materna che lo ha cresciuto e che è morta il giorno prima delle elezioni: «So che in questo momento mi sta guardando e il mio debito di riconoscenza nei suoi confronti è oltre ogni misura».

«Non sono mai stato il candidato più probabile per questo incarico. Abbiamo cominciato con pochi soldi e pochi sostenitori. La nostra campagna non è partita dai palazzi di Washington. È stata costruita pezzo per pezzo da donne e uomini che si guadagnano da vivere lavorando duro e che hanno messo mano al portafoglio per dare un contributo di 5-10 dollari. E cresciuta grazie alla forza dei giovani che hanno respinto il mito sull'apatia della loro generazione. Che hanno lasciato casa, famiglia e lavoro in cambio di un salario più basso e meno ore di sonno». «So bene che non lo hanno fatto per vincere un'elezione o soltanto per me. Lo hanno fatto perché hanno capito l'enormità della posta in gioco. Insieme a milioni di persone che hanno dedicato tempo e fatica per bussare alla porta di sconosciuto, fare telefonate. Hanno dimostrato che il concetto di governo del popolo non è scomparso dalla faccia della Terra. Questa è la nostra vittoria. E mentre siamo qui a celebrare, sappiamo che ci sono americani coraggiosi a combattere in Iraq o in Afghanistan, rischiando la vita per noi. Madri e padri a cui è impossibile prendere sonno perché non sanno come pagare la rata del mutuo o il conto del medico».

**Le sfide** che lo attendono sono enormi. «Abbiamo bisogno di nuova energia, nuovi posti di lavoro, nuove scuole. Pericoli da affrontare e alleanze da ricostruire. La strada che abbiamo davanti sarà lunga e in salita. Il traguardo non è a portata di mano: probabilmente non sarà raggiunto nel giro di un anno o di un singolo mandato. Ma vi prometto che ci arriveremo. Obama non ha paura di mettere in conto errori e false partenze. «Molti non saranno d'accordo con ogni singola decisione che dovrò prendere. E tutti sappiamo che il governo non può risolvere ogni problema. Ma sarò sempre onesto con voi. E vi ascolterò sempre, soprattutto quando non la penseremo allo stesso modo. Dobbiamo resistere alla tentazione di ricadere nelle divisioni che per tanto tempo hanno avvelenato la politica americana». E per citare un grande della patria, ha scelto un repubblicano, Lincoln: «Non siamo nemici, ma amici. E la passione non può spezzare il vincolo che esiste fra di noi». E a chi non lo ha votato, promette: «Sarò anche il vostro presidente». ♦

## TRENTENNI UNA GIOIA STORICA

**CASA  
BIANCA**

Luca Sofri



**H**o passato la notte che Obama è diventato presidente con un gruppo di amici poco più giovani di me, tra i trenta e i quarant'anni. Alle cinque del mattino ci stavamo abbracciando e abbiamo brindato. Abbiamo convenuto che questa fosse la cosa più bella capitata al nostro mondo dal 1989. La vittoria di Obama è la prima grande gioia storica della generazione dei trentenni. Gli osservatori più anziani la possono paragonare a quando videro cadere il muro, a quando gli uomini andarono sulla luna, persino a quando finì la guerra mondiale. Eventi e passioni che travolsero le loro vite e le loro emozioni, corse dall'età e dal disincanto nel momento in cui un nero diventa presidente degli Usa. Possono provare a capire con i loro strumenti quello che è successo l'altra notte: ma questa non è più roba loro.

La vittoria di Obama è di quelli che hanno l'età di Obama, e di quelli che ci hanno investito tutte le loro vergini speranze. Sono loro che lo capiscono, sono loro che appartengono a quel mondo, alla retorica sincera del cambiamento che è nei suoi discorsi, alla modernità che è stata nella sua campagna, alla leggerezza poco pomposa che sta nel comune interesse per il futuro. Sono loro che la nottata di ieri l'hanno seguita sui blog, che si sono congratulati con migliaia di mail, che hanno festeggiato assieme dai quattro angoli del mondo. Sono loro che si sono abbracciati e sono stati felici di una cosa che magari neanche li riguardava. Felici di una gioia vera, buona, lieve delle consuete soddisfazioni incattivite e «contro». Sono felici perché questa è una cosa che sentono infine dentro il loro tempo, una cosa che è come loro. Il mondo di fuori adesso assomiglia al loro mondo, la vita del mondo alle loro vite, non sono più controcorrente. Obama è uno di loro, e uno dei migliori. Hanno messo piede sulla luna, finalmente. Ed è tutta un'altra luna. ♦

SEMINARIO PROMOSSO DA LAVORO WELFARE

## CRISI FINANZIARIA E WELFARE: QUALE INIZIATIVA POLITICA E SOCIALE

ROMA, VENERDÌ 7 NOVEMBRE 2008  
Sala Conferenze Partito Democratico  
Via Sant'Andrea delle Fratte 16, ore 9,30/13,00

**Presiede**  
Giovanni BATTAFARANO

**Comunicazioni di:**

**Pier Paolo BARETTA**  
Lavoro e partecipazione

**Sergio D'ANTONI**  
Lavoro, sud e concertazione

**Cesare DAMIANO**  
Mercato del lavoro e sicurezza

**Adriano MUSI**  
Lavoro e Fisco

**Paolo NEROZZI**  
Un nuovo modello contrattuale

**Achille PASSONI**  
Lavoro e Welfare

**Partecipano  
alla discussione**

**Renzo BELLINI**  
**Cesare FUMAGALLI**

**Samy GATTEGNO**  
**Agostino MEGALE**

**Paolo PIRANI**  
**Renata POLVERINI**

**Giancarlo SANGALLI**  
**Franco TUMINO**

**Walter VELTRONI**

*Sono invitati parlamentari  
dirigenti sindacali, imprenditori  
cittadini*



Associazione  
Lavoro Welfare

Foto di Julie Jacobson/Ap



New York migliaia di giovani in Times Square

→ **La kermesse politica** di Chicago si è trasformata in una festa per i più giovani

→ **Hanno seguito** i risultati Stato per Stato accogliendoli con applausi e fischi come allo stadio

## I ragazzi di Grant Park sembrava un concerto rock

La kermesse politica di Chicago è stata qualcosa a metà strada fra un concerto rock e un tifo da stadio. Perché a gridare, a cantare, a fischiare, stesi sul prato c'erano soprattutto ragazzi, quelli per cui Obama è un idolo.

**IVAN SCALFAROTTO**  
CHICAGO

Grant Park è proprio al centro di Chicago. I grattacieli giocano con le finestre illuminate, uno è diventato una bandiera a stelle e strisce, uno ha sulla facciata un'enorme scritta

«USA» fatta con le luci degli uffici. Fiumi di persone, quelle che non sono riuscite ad ottenere un biglietto per l'area dove Obama avrebbe annunciato la sua vittoria, si stanno concentrando sotto i megaschermi nella zona del Millennium. L'atmosfera è quella di un concerto rock.

**Tutti giovani** e giovanissimi, le persone con più di quarant'anni sono l'eccezione: difficile credere che tutti questi ragazzi seduti sulle coperte distese sul prato siano qui, in fondo, per guardare quella che comunque sarà una specie di lunga tribuna poli-

tica. Eppure la passione è di tipo calcistico: si comincia con il boato che segue l'exit poll che assegna ad Obama lo scontatissimo Vermont mentre il povero Kentucky si becca una salva di fischi per aver votato senza sorprese per John McCain. Si prosegue così per tutta la sera, tutti sempre pronti a scattare in piedi festosamente quando la Cnn rimanda le nostre immagini in tutto il mondo e poi il crescendo che segue la cavalcata elettorale di Obama. Fino all'abbraccio collettivo, alle urla, ai salti di gioia davvero inconsueti per una manifestazione di partito, che scattano alle 22 in punto,

ora di Chicago, quando al posto della proiezione che tutti attendevamo dagli stati della costa ovest, arriva invece la proclamazione della vittoria di Obama.

**Una vittoria resa storica** soprattutto per aver fatto - come emerge chiaramente dalle rilevazioni demoscopiche - del tema generazionale, assai più dell'ovvio tema razziale, la sua carta vincente. Tutto alla fine si concentra e si spiega con la visibile differenza tra il clamoroso happening di Chicago e la triste riunione da dopolavoro ferroviario che si svolgeva a Phoenix nel quartier generale repubblicano. Nell'ultimo video della campagna di Obama prima della chiusura delle urne si vede un bambino che alza un cartello con una sola parola: «hope», speranza. Ce n'erano tanti di cartelli così anche nel prato del Grant Park. ♦

# Elezioni Usa

## Addio barriere razziali

### Messaggi a Obama

«Ora l'unico limite è il cielo»



**Desmond Tutu** «Un evento che segna la storia, che diffonde nel mondo intero la speranza che un cambiamento è possibile e che dice ai neri che l'unico limite è il cielo»

**Oprah Winfrey** «Se non fossi scesa in campo per lui, mi sarei sentita una traditrice: avrei perso una parte della mia anima»



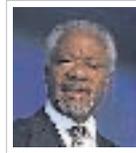
**Spike Lee** «La sua forza sta nella gente che è riuscito a raggiungere: neri, bianchi, ispanici, asiatici, gay»



**P.Diddy** «Mi sento come se il mio voto fosse stato quello che ha portato Obama nell'ufficio ovale»



**Kofi Annan** «L'elezione mostra la straordinaria capacità dell'America di rinnovarsi e adattarsi al mondo che cambia»



**Will.i.am** (a proposito del video "Yes, we can" da lui realizzato) «Non mi ha ispirato soltanto Obama, mi ha ispirato l'America»



**Jay-Z** «Martin Luther King ha marciato per permettere a Obama di correre. Obama corre per far volare tutti noi»



**Herbie Hancock** «La generazione di Miles Davis ha lottato tanto perché il mondo cambiasse. Ora il cambiamento c'è. Obama rappresenta una speranza per tutto il mondo»



**Jesse Jackson** «La vittoria del senatore Barack Obama indica che l'America è migliore, che siamo più maturi, che siamo meno preoccupati gli uni degli altri»

**Condoleezza Rice** «Una delle cose più straordinarie dell'America è che continua a sorprenderci. È una vittoria che ispira»



**Stevie Wonder** «Barack Obama è una combinazione tra JFK e Martin Luther King: certo non poteva perdere»



**David Paterson** «Powell, Douglass, Malcolm X oggi dormono sonni tranquilli: il loro sogno è stato realizzato grazie a Obama»



→ **Mandela scrive a Obama:** torna il sogno di un mondo migliore, aiuta l'Africa a rinascere

→ **Un plebiscito** tra gli afroamericani negli Usa: il 95% ha votato Barack. Rice «orgogliosa»

# Dagli Usa la rivincita dei neri

In America è stato un vero e proprio plebiscito tra gli afroamericani: il 95% ha votato per Obama che ha acceso le speranze dell'Africa. Nelson Mandela che ha scritto al vincitore: torniamo a sognare un mondo migliore.

**TONI FONTANA**

ROMA  
tfontana@unita.it

Quarantacinque anni dopo il sogno di Martin Luther King è tornato ieri nella parole di un altro grande protagonista delle lotte contro il razzismo. Nelson Mandela è stato tra i primi a festeggiare la vittoria

di Obama che «dimostra che nessuno può abbandonare il sogno di tentare di fare questo un mondo migliore». Mandela ha inviato un messaggio al vincitore delle elezioni certo che «uno degli obiettivi principali della tua presidenza sarà di combattere la povertà e le malattie in tutto il mondo». Negli Usa Obama è stato votato in modo plebiscitario (oltre il 95%) tra gli afroamericani. Un contributo per questo risultato l'ha certo dato Colin Powell quando ha definito Obama «una figura capace di trasformare le persone: non ha vinto come afro-americano, ma come americano». E ieri anche Condoleezza Rice, pur rimasta nel campo av-

verso, si è detta «estremamente orgogliosa» come afroamericana per l'esito delle elezioni presidenziali.

In Africa Obama ha scatenato un vero e proprio tifo. In Nigeria è stato raccolto un milione di dollari per sostenere la sua campagna elettorale, in Ghana, dove si vota tra pochi giorni, tutti fanno a gara per far propria l'immagine vincente di Obama, in Camerun una canzone dedicata a Barack è in vetta alle classifiche. Tutto il Kenya festeggia ed oggi nel paese africano sarà l'«Obama day». Ben sapendo i sentimenti e le aspettative che il voto Usa suscita nel continente, l'arcivescovo sudafricano e Nobel per la pace Desmond Tutu ha

parlato ieri di un evento «che segna la storia, che diffonde nel mondo intero la speranza che un cambiamento è possibile e che dice ai neri che l'unico limite è il cielo». Tutu vede l'inizio di una «nuova primavera» ed aggiunge le «nostre spalle sono dritte, è quasi come quando Mandela divenne presidente del Sudafrica nel 1994». Achille Mbembe, professore di storia all'università di Johannesburg, era in questi giorni nel sud degli Stati Uniti. «Sono stato testimone di un evento storico - scrive - vorrei tornare per l'insediamento di Obama, quel giorno il mondo intero risplenderà di luce come un giardino in festa». ♦

Foto di Matt Dunham/Ap



## Il Kenya festeggia con canti e balli: questa è Obamaland

**IL KENYA** Terra natale del padre del prossimo presidente Usa è in festa. Per oggi le autorità del paese africano hanno proclamato "l'Omaba

day", feste, birra e balli ovunque. A Kogelo, il villaggio dove vive la nonna di Obama, è stata celebrata una messa per festeggiare il voto negli Usa. Nel por-

to di Mombasa migliaia di persone di sono radunate fino a tarda notte. Alcuni vorrebbero chiamare il Kenya «Obamaland».

### Intervista a Alexander Stille

# «Vince l'America post-11 settembre»

**Lo scrittore:** «I giovani hanno visto in Barack l'espressione di una società birazziale multietnica, solidale, proiettata nel futuro»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
u.degiova@yahoo.it

«Quei giovani che avevano rappresentato una iniezione di entusiasmo e di creatività nella macchina elettorale di Barack Obama si sono rivelati l'avanguardia degli elettori giovani che hanno contribuito in misura significativa alla vittoria del candi-

dato democratico. Quel voto, quell'impegno, è stato per i giovani d'America un investimento sul loro futuro». A sottolinearlo è Alexander Stille, giornalista, scrittore, docente alla Columbia University.

**Quale è il segno politico del voto dei giovani per Barack Obama?**

«È il segno del cambiamento. Dove idealità e concretezza si intrecciano indissolubilmente. In passato si era

avuto il timore che il destino politico degli Stati Uniti potesse essere deciso, come in parte lo è stato, da generazioni di indifferenti, alienate dal processo politico...».

**Ma negli ultimi tempi...**

«Negli ultimi tempi abbiamo assistito ad una crescente partecipazione alla vita politica dei giovani; una partecipazione che si è manifestata in forme nuove, creative, che indicano il futuro della partecipazione politica».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«Penso all'uso di Internet come strumento di confronto e di costruzione del consenso. Possiamo dire che a vincere è stata la "generazione del web". D'altro canto, Obama si è rivelato un maestro nel saper fare di Internet uno strumento possente del suo agire politico, non solo per raccogliere fondi ma anche per coinvolgere milioni di persone nella campagna elettorale. Il suo è stato un capillare "porta a porta mediatico"».

**Oltre che il cambiamento, cosa ha impersonato per i giovani americani Obama?**

«L'affermarsi di una società postraz-

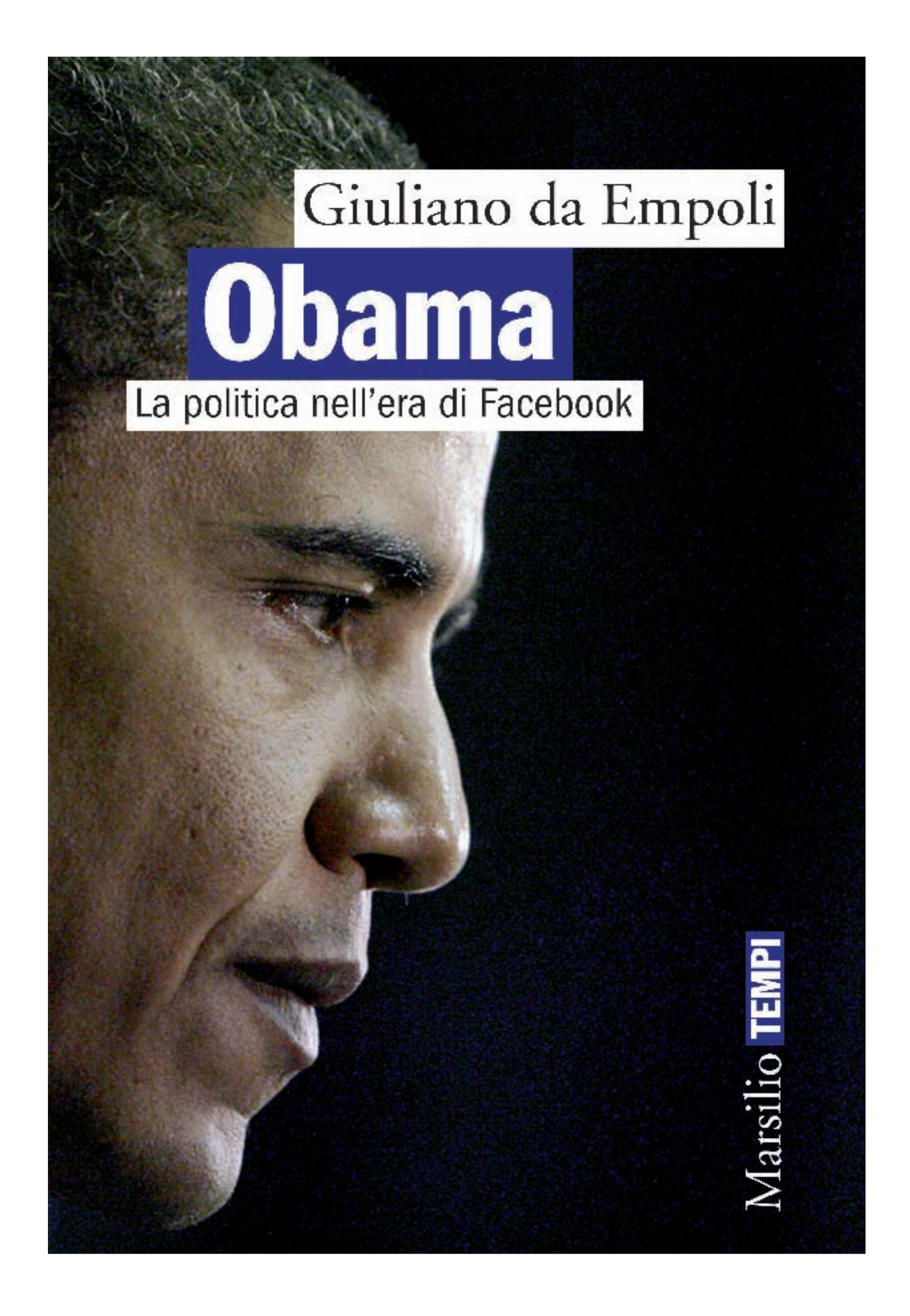
ziale, il prendere forma, e potere, di una identità multiforme, "birazziale", delal quale Barack Obama è espressione».

**I giovani potranno imporre le loro priorità nell'agenda politica del presidente Barack Obama?**

«Il problema numero uno per Obama sarà come rimettere in moto l'economia. Su questo non vi sono dubbi. Certo, se Obama farà una politica energetica fondata su nuove tecnologie "verdi", questo incontrerà il favore dei giovani; così se Obama nominerà alla Corte Suprema giudici più aperti, "liberal". C'è una questione specifica che riguarda direttamente i giovani, ed è quella del diritto all'istruzione. Obama si è impegnato a rendere il costo dell'università più accessibile. Per i giovani americani è un'apertura importante».

**Per ultimo...**

Per ultimo c'è che quella di Obama è anche la vittoria della generazione post-11 settembre. Alla Casa Bianca si insedierà Barack Hussein Obama. Altro che caccia al "musulmano"...».



Giuliano da Empoli

# Obama

La politica nell'era di Facebook

Marsilio **TEMPI**

## Voci dal mondo

Dall'Onu alla Cina passando per l'Europa: la speranza di un nuovo dialogo di pace

**GORDON BROWN**  
PRIMO MINISTRO REGNO UNITO  
"E' la vittoria dei valori progressisti e della visione del futuro dimostrati da Obama. Ho fatto il tifo per lui"

**ANGELA MERKEL**  
CANCELLIERA TEDESCA  
"Mi sono fatta svegliare in piena notte. Auguro a Obama gioia e fortuna risolveremo i guai della crisi finanziaria"

**EHUD OLMERT**  
PRIMO MINISTRO ISRAELIANO  
"Noi ringraziamo anche McCain Siamo sicuri che il vincitore saprà essere nostro amico in un futuro positivo per Israele"

**ABU MAZEN**  
PRESIDENTE AUTORITÀ PALESTINESE  
"Ci aspettiamo un sostegno alla causa della pace" Hamas: "Non parteggi per Israele, aiuti il mondo arabo"

**BAN KI-MOON**  
SEGRETARIO GENERALE NAZIONI UNITE  
"Comincia una nuova era di dialogo e multilateralismo Gli Usa non saranno più soli al comando"

**HU JINTAO**  
PRESIDENTE REPUBBLICA POPOLARE CINESE  
"Abbiamo vasti interessi comuni che riguardano il benessere dell'umanità. Sarà una collaborazione costruttiva"

**LULA DA SILVA**  
PRESIDENTE DEL BRASILE  
"Una vittoria della democrazia Mi auguro che porti la pace in Medioriente e tolga l'embargo a Cuba"

**NICOLAS SARKOZY**  
PRESIDENTE REPUBBLICA FRANCESE  
"Un nuovo sogno nero che solleva in Francia e in Europa un'immensa speranza: quella di un'America aperta e solidale"

**MAHMUD AHMADINEJAD**  
CAPO DEL GOVERNO IRANIANO  
"Bush ha fallito Obama ascolti il suo popolo che dissente dalle guerre. Nessun uccello americano voli nei nostri cieli"

**JOSEPH RATZINGER**  
PAPA BENEDETTO XVI  
"L'elezione di un afroamericano alla guida degli Stati Uniti è un'occasione storica. Pregherò Dio perché lo assista"

→ **Alla Cnn** il debutto del giornalista-ologramma, ma il 33% degli americani ha scelto l'on line

→ **Nel programma** elettorale di Obama la partecipazione della rete alle scelte di Washington

# Il web batte la tv e Facebook arriva nello Studio Ovale

**Grandi investimenti per portare connessioni a banda larga in tutte le zone del Paese e un piano per la «net-neutrality» nel programma dei democratici. E per restare competitivi più matematica nelle scuole.**

**CESARE BUQUICCHIO**

ROMA  
cbuquicchio@unita.it

Obama ha vinto con Internet. Il web ha surclassato la tv. E mentre ieri notte una giornalista della Cnn inviata a Chicago appariva in

versione ologramma accanto al suo collega in studio a New York, l'universo della rete celebrava il successo del giovane candidato democratico come un passaggio fondamentale verso il suo futuro. Un futuro che non è solo fatto di informazione e contenuti mediatici, anche se colpisce il dato del 33% dei cittadini americani connessi on line, e non sintonizzati sulla tv, per conoscere i risultati elettorali (fonte *Pew Research*), ma soprattutto di partecipazione «dal basso». Dalle decine di citizen-journalists accreditati alle conferenze stampa, alla rete di sosteni-

tori armati di telecamere e pronti a segnalare eventuali scorrettezze ai seggi. Obama, attento alle nuove tecnologie per connotazione generazionale, ha impostato gran parte della sua campagna elettorale puntando sulle attitudini del Web 2.0: da Facebook a MySpace, da Youtube ai videogame.

E ora che farà il nuovo presidente degli Stati Uniti per portare anche la politica di Washington al livello 2.0? Quale rappresentatività saprà dare alla «Generazione Facebook»?

Stando a *Wired*, la più influente rivista americana sulle nuove tecno-

logie, è proprio dai social network che possono arrivare le idee più efficaci per curare i mali della nostra società. Un esempio? Proprio su Facebook è stata da poco inventata *Carpool*, un'applicazione che permette di trovare qualcuno che fa lo stesso percorso per andare al lavoro e con cui condividere l'auto. Anche su questo Obama è già in corsa e, al primo punto del suo programma sulle nuove tecnologie scrive: «Abbiamo bisogno di connettere i cittadini tra loro per impegnarli in modo più diretto nella soluzione dei problemi da affrontare. Dobbiamo usare tutte le tecnologie per spalancare le porte del governo federale, creando un nuovo livello di trasparenza per cambiare il modo in cui le questioni vengono gestite a Washington e dare agli americani la possibilità di partecipare alle scelte governative». Come? Con il web. ♦



Foto di Craig Ruttle/Ap



Foto di Rob Carr/Ap

Hillary al seggio elettorale

Il vice Joe Biden

→ **L'amministrazione Bush** trasloca. Barack prepara la lista della nuova amministrazione

→ **Nella rosa dei nomi** anche la figlia di Jfk, Caroline e il figlio di Bob, Robert junior

# Hillary-Kennedy, il totostaff

Il giorno della vittoria è anche quello della prima nomina decisa da Obama. Il nuovo capo di gabinetto sarà il deputato dell'Illinois Rahm Emanuel. Alla Casa Bianca arriva la squadra di Chicago.

## ROBERTO REZZO

CHICAGO  
robertorezzo@unita.us

A Washington l'amministrazione Bush prepara le valige e si può star certi che non sarà rimpiainta. Il segretario alla Difesa Robert Gates, con due guerre per le mani, s'è offerto di collaborare per «una transi-

zione morbida» e si è messo a disposizione dello staff di Obama. Su quaranta consiglieri di nomina politica che lavorano a tempo pieno al Pentagono, circa la metà nel giro d'una notte hanno rassegnato il mandato. E dopo il risultato delle urne, forse nessun annuncio è stato accolto con maggiore soddisfazione. Anche Rumsfeld, il grande architetto della guerra in Iraq, sta sgombrando l'ufficio bunker che s'era tenuto in qualità di «special advisor» per le questioni militari.

Il cambiamento si preannuncia radicale. Dopo 8 anni di ministeri affidati ad amici, famigli e servi sciocchi, di lobbisti dell'industria minera-

ria nominati responsabili della sicurezza nelle miniere, di controllori dell'industria farmaceutica scelti tra consulenti di fiducia delle multinazionali, di guardasigilli che fanno carta straccia dei trattati internazionali, Obama ha promesso un taglio netto con gli interessi particolari. I criteri di scelta sono molto semplici: donne, giovani e competenza. Tutto sarà deciso nei prossimi giorni. Non nella capitale, ma a Chicago, dove ha sede il quartier generale della campagna di Obama. E dove lavorano un centinaio di persone straordinariamente in gamba, la maggior parte sotto i 40 anni di età, pronte a svecchiare le logiche di potere incan-

crenite nella capitale.

Non c'è nulla di definitivo ma - volti nuovi a parte - tutte le indiscrezioni puntano su un nome in particolare: Hillary Clinton. La senatrice di New York, sconfitta per un soffio alle primarie, forte di 17 milioni di preferenze, avrà sicuramente un ruolo di primo piano nella prossima amministrazione. Ha un'expertise indiscussa in materia di assistenza sanitaria e ha dimostrato capacità straordinaria nel lavoro parlamentare. Obama, che è un senatore di prima nomina, ha ben chiara l'importanza d'una persona di fiducia per tenere i rapporti con il Congresso.

Già ieri annunciato il nome del

Foto di Charles Rex Arbogast/Ap



Rahm Emanuel con Barack Obama

prossimo Chief of Staff della Casa Bianca, sarà Rahm Emanuel, giovane parlamentare statale dell'Illinois, al fianco di Obama dai tempi dell'università, in questo momento incaricato di gestire il passaggio di consegne alla Casa Bianca. Tra i più stretti consiglieri del presidente, scontato il nome di Robert Bauer, un avvocato che ha appena finito di stilare il codice di condotta sulla base del quale saranno selezionati i membri del governo. «Mi è stato chiesto di tenere i lobbisti il più lontano possibile dalle stanze del potere - spiega - Sarete sorpresi da quanto saranno stringenti le regole».

Tre i nomi più gettonati per il dipartimento al Tesoro, posto chiave in tempi di recessione: Robert Rubin, veterano del dicastero ed ex braccio destro di Bill Clinton, tenuto in grande considerazione dai mercati finanziari. L'unico problema è che al momento si trova alla guida di Citibank, e forse non è opportuno che lasci la guida della prima banca mondiale mentre gli istituti di credito sono ad alto rischio di bancarotta. L'alternativa potrebbe essere Warren

Buffet, il finanziere a capo di Berkshire Hathaway, l'uomo più ricco del mondo secondo l'ultima classifica di Forbes. Oppure Paul Volcker, già presidente della Federal Reserve durante l'amministrazione di Reagan, cui è riconosciuto il merito di aver fermato l'inflazione negli anni '80. Enormemente rispettato a Wall Street.

Richardson, governatore del New Mexico, e John Kerry, senatore del Massachusetts, tra i papabili per la successione di Condoleezza Rice al dipartimento di Stato. Janet Napolitano, governatrice dell'Arizona, e Kathleen Sebelius, governatrice del Kansas, sono considerate ottime candidate rispettivamente per il dipartimento alla Giustizia e quello al Commercio. E infine Colin Powell, afro americano, ex capo di Stato maggiore e poi segretario di Stato durante la prima amministrazione Bush, un repubblicano che ha rotto con il partito per sostenere Obama, probabile inviato speciale della Casa Bianca per le questioni di politica estera. Infine si parla di due Kennedy pronti a entrare nell'amministrazione. ♦

## VISTO DA NEW YORK

Caterina Ginzburg

### Urne chiuse, esplode la gioia multirazziale

Alle undici della sera, appena si sono chiuse le urne negli Stati della costa occidentale, finalmente è esplosa l'entusiasmo.

Tutte le televisioni, i siti e le radio hanno attribuito la vittoria a Barack Obama. Per ore non era chiaro cosa stava accadendo: numeri assoluti risibili, Stati non determinanti, commenti interlocutori e ipotesi di scuola sui numeri. Dopo tre lunghe ore anche sui principali canali televisivi il popolo democratico e colorato ha potuto esprimere tutta la sua gioia. Giovani ragazze nere che piangono di commozione, due bianchi sulla quarantina hanno gli occhi lucidi, una bambina bionda sulle spalle del padre è felice mentre sventola la sua bandiera americana, una donna ispanica sui cinquanta vede nel suo futuro più cittadinanza. ♦

Tutti vogliono fotografare, fermare questo momento straordinario, oltre che nella propria memoria individuale. Fra la folla, le telecamere scovano in lacrime la celebre presentatrice nera Ophra, grande supporter di Obama, e il figlio di Martin Luther King.

È una folla multirazziale, multicolore e multietà quella di Chicago. È come se Obama fosse riuscito ad offrire una possibilità di identificazione a tutti quei milioni di cittadini americani non classicamente bianchi, o discendenti degli inglesi, degli irlandesi e degli scandinavi che per primi solcarono queste terre.

In molti questa sera ricorderanno la frase che Lyndon Johnson pronunciò nel 1964 dopo aver firmato la legge che poneva fine alla segregazione «Abbiamo perso il Sud degli Stati Uniti per una generazione».

Di generazioni ne sono passate due, ma ieri sera quella frattura è stata ricomposta. Con la voce rotta dalla commozione, molti neri pensavano a questo. ♦



Mama Sarah, nonna paterna del presidente nella sua casa in un villaggio del Kenya

## La nonna bianca, la nonna nera

L'universo di Barack bambino è stato fatto di due mondi, quello di Madalyn Dunahm, origine inglese, che ha votato per lui prima di morire; quello di mama Sarah, Kenya. Il cammino di Obama ha radici nella fusione di due continenti

**CONCITA DE GREGORIO**  
cdegregorio@unita.it

Questo è un epitaffio per Madalyn Dunham, morta due giorni prima che suo nipote diventasse presidente degli Stati Uniti. Quarant'anni dopo averlo accolto nella sua casa delle Hawaii perché il padre non c'era, la madre viaggiava, trentasette anni dopo averlo accompagnato a scuola per la prima volta, trentasei anni e undici mesi dopo averlo difeso dal primo insulto della vita, avergli asciugato le lacrime dicendogli che della

pelle nera non ci si deve vergognare, si vergognino gli altri. Una vita dopo averlo cresciuto nutrito svegliato baciato rimproverato ed educato a stare al mondo, vent'anni dopo averlo visto tornare ogni estate dall'Università, un giorno dopo averlo votato per posta, Barack Obama for president, ultimo gesto della vita, ultimo atto. Madalyn Dunahm è morta in questo intervallo di tempo sospeso: un attimo dopo averlo scelto, un attimo prima di sapere se lo avesse scelto la Nazione intera. È stato così, signora Dunham. Deve essere veramente molto fiera di se stessa e di lui. Orgogliosissima, proprio. Very proud.

Il mondo nuovo che parte dal Nuovo Mondo e comincia oggi per tutti - il sogno di Martin Luther King - ha messo radici in una casetta qualsiasi, è cresciuto con le torte di questa esile donna bianca, una giovane donna di religione battista e di origine inglese, nipote di pionieri, coloni arrivati dall'Europa.

La storia di Barack Obama e della speranza che incarna è tutta nelle due foto che vedete qui accanto, in queste due donne. Le nonne. Una graziosa giovinetta con lo scamicciato a fiori che sorride abbracciata ad un amore in divisa, una grande Mama nera illuminata da un fiocco annodato in testa, un fiocco pervinca come

l'abito: elegante, oggi. Una casetta bianca di legno, una veranda con le sdraio. Una stoffa africana a proteggere il divano dalle macchie, una parete gialla coi quadri che pendono storti. L'America, l'Africa. I bianchi, i neri. I padroni, gli schiavi. I sorrisi, le lacrime. L'opulenza, la fatica e la fame. Miss Madalyn, Mama Sarah. Scrivi un biglietto alla nonna per Natale, Bar. Scrivi l'indirizzo: Kogelo, Kenya, Africa. Non deve essere stato facile. Nel corpo di Obama e nei suoi ricordi, nel suo dna e nei suoi pensieri si mescolano miss Dunham e mama Sarah. Due mondi, il suo mondo di bambino. Un mondo fatto di due. Il nuovo mondo. ❖

Foto Ansa



I nonni materni di Barack Obama durante la Seconda Guerra Mondiale

→ **Donna e nera** è riuscita a conquistarsi due lauree nelle più prestigiose università Usa

→ **Il suo stipendio** da manager era il doppio di quello del marito senatore

## Michelle, una roccia con lo stile di Jackie Kennedy

Hanno già paragonato Michelle Obama a Jackie Kennedy. E l'America le ha perdonato qualche durezza dei primi mesi di campagna elettorale. Lei ha cercato di non fare troppo sfoggio della sua intelligenza.

**MARINA MASTROLUCA**

INVIATA A PHOENIX (ARIZONA)  
marinamas@hotmail.com

Aveva dovuto scusarsi dopo aver detto che la candidatura di suo marito per la prima volta la rendeva orgogliosa del suo paese. Una gaffe nell'

America fiera di sé per dovere d'ufficio. Nessuno se lo ricorda oggi che ci sono nuove ragioni d'orgoglio e Michelle Obama è la nuova First lady.

La stampa che ha bisogno d'etichette l'ha già definita la Jackie afro-americana. Per il suo stile, l'eleganza naturale. E perché è facile se si vuole parlare di Obama come di un nuovo Kennedy. Michelle Robinson Obama però si legge a fatica con gli schemi del passato. Per la sua storia personale, di ragazza che si è fatta strada con la doppia penalità di essere donna e nera, figlia di un impiegato dell'acquedotto arrivata in

cima con due lauree in tasca, una a Princeton, l'altra ad Harvard. «Mi sono spesso sentita come una visitatrice, come se fossi prima nera e poi una studentessa», ha scritto una volta. Non sarà una visitatrice alla Casa Bianca.

«La mia migliore amica, la roccia della famiglia. L'amore della mia vita». Così l'ha definita Obama nella notte della vittoria, rendendole il merito di essere stata con lui in questa impresa. E non è stato facile decidere, lo ha spiegato lei stessa, accompagnando il marito nella campagna elettorale. «L'unica cosa che

mi veniva in mente pensando a tutto questo era la paura. Ma sono stanca di decidere solo in base alla paura. Vorrei che tutti potessimo decidere ragionando sulle possibilità».

Una roccia, con uno stipendio da manager all'University of Chicago Hospital pari al doppio di quello del marito senatore, una certezza quando Obama ha rifiutato posti a molti zeri per seguire la politica. Un metro e ottanta di statura e il polso fermo, ha barattato la sua partecipazione alla campagna con l'impegno di Obama a smettere di fumare. E ieri, dopo la festa di Chicago ha mandato le bimbe a scuola. Alla Casa Bianca, ha detto, resterà soprattutto una mamma. In questi mesi ha imparato a soppesare parole e gesti, per smussare gli angoli più vistosi della sua personalità ed evitare che la sua intelligenza destasse sospetto».

MENO PILE



PIU' AMBIENTE



**CRONO**  
CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO  
€ 418,00

# UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA

## Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce **infinita** elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



## RADIOCONTROLLATO

L'ora **radiocontrollata** garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

**CRONO** CASSA IN ACCIAIO, CINTURINO TECNICO IN NYLON  
€ 398,00

## LE NUOVE SFIDE



**Furio Colombo**

# Neo-con per ora in ritirata ma stringeranno d'assedio il fortino di Barack Obama

L'area neo-conservatrice non ha alcuna intenzione di farsi da parte. Possiede mezzi e intelligenze, ha governato con Bush, può contare su chiese e lobby, produce cultura per niente rozza. Non mollerà l'osso, deve solo capire come si colpisce il vincitore

**H**o vissuto abbastanza in America per conoscere una grande illusione che - in periodi alterni e diversi - attraversa i due grandi partiti quando i risultati elettorali sono clamorosi.

Era accaduto ai tempi di Roosevelt, di Kennedy e poi da Reagan in poi. Si forma la persuasione che uno dei due partiti sia maggioranza per sempre o almeno per lunghi periodi, e l'altro resti costretto a lungo dentro i limiti dell'opposizione.

Ma la persuasione rooseveltiana è stata interrotta da Eisenhower, quella kennediana da Nixon (con la fugace parentesi Carter), quella Reagan-Bush, adesso, da due vittorie, al congresso due anni fa, con l'inizio della leadership democratica di Nancy Pelosi. E adesso, l'altra notte, con la straordinaria vittoria di Barack Obama.

Avrete notato che non ho citato la presidenza democratica (due elezioni) di Bill Clinton. C'è una ragione. Clinton è stato un presidente forte, molto democratico (nel senso della tradizione di partito) e molto efficace (i suoi risultati, soprattutto economici, sono stati un vero successo). Eppure i Clinton (sia il presidente, sia la first lady autrice della famosa «riforma» per garantire assicurazione medica ad ogni americano) sono rimasti tutto il tempo nella morsa stretta, spietata ed estremamente aggressiva di una nuova cultura di destra che stava ormai dilagando in America. Li ha costretti a subire quasi in continuazione, inchieste parlamentari e inchieste giudiziarie. C'entravano (e c'entrano) le chiese fondamentaliste, la nuova forza anarcoide delle istituzioni finanziarie che Reagan e Bush padre avevano già liberato di ogni regola e di ogni limite. Ma era - ed è ancora - in pieno sviluppo una nuova cultura che non ha niente di rozzo e di improvvisato. Sono i neo-conservatori che diventano subito protagonisti di vita politica e produttori di cultura politica anche in piena presidenza democratica. I neo-con non sono a corto di mezzi: hanno un quotidiano, il



Foto di Carolyn Kaster/Ap

**McCain** il senatore repubblicano sconfitto

*Washington Times* (proprietario il reverendo Moon, capo della "Chiesa di Dio"), il *Drudge Report* che diventa ben presto il più aggressivo, calunnioso ma anche rispettato e temuto uso politico della rete, e - poco tempo dopo - la vivacissima *Fox Television*, oltre ad alcuni celebri commentatori e conduttori di stazioni radio con grandissimo seguito. Fra i «fondatori» del pensiero neo conservatore, si fanno i nomi di John Podhoretz, di William Kristol, di Adam Bellow, tutti figli di celebri padri di sinistra. Ma alla zona culturalmente alta e rigorosamente laica dei tre battistrada della nuova destra, si uniscono senza problemi tutti i più noti predicatori elettronici, tutti i più feroci giornalisti di destra, e una costellazione di chiese e di interessi e di lobby. In parte è una immagine tipica della destra, in parte è la sensazione diffusa che - Clinton o non Clinton - si sta creando un

### L'onda che viene dal passato

**Bill e Hillary Clinton hanno ben governato ma costantemente sotto la mira di questa nuova cultura di destra. Spietata e aggressiva tornerà a farsi sentire**

nuovo territorio politico. Il presentimento è fondato. E in quel terreno nasce, si espande, si radica verso un momento di trionfo, la presidenza di George W. Bush. Poi è crollato, e il meglio della cultura conservatrice ha mostrato di scostarsi o di tacere. Ma quella cultura è intatta, ricca di mezzi e di talenti. E non ha nessuna intenzione di cedere terreno al pur poderoso arrivo di Obama.

Il tentativo sarà di stringere Obama in un assedio come quello che ha immobilizzato Clinton. Difficile o impossibile, al momento, perché Obama è ben difeso da una importante maggioranza parlamentare. Ma anche dalla natura, insieme carismatica ed esclusiva, del nuovo presidente americano. Certo Barack Obama non cadrà nella vecchia trappola del credere che ormai, dopo un simile vittoria, i democrati-

### Lo scenario in costruzione

**Il nuovo presidente non cadrà nella vecchia trappola di credere che i democratici governeranno per sempre. Il confronto sarà duro e non sarà un capolavoro di fair play**

ci governeranno «per sempre». Il confronto sarà duro, quotidiano e non sempre sarà un capolavoro di «fair play» democratico. Comincia dunque un periodo nuovo in tutto. Perché la cultura di destra sarà più aggressiva e più viva che mai. Ma, al momento, non sa come si attacca e come si colpisce un uomo come Obama. L'avventura e il suo rischio, cominciano adesso. ♦

Foto di Larry W. Smith/Epa



Barack Obama e John McCain si stringono la mano dopo il primo dibattito

Foto Ap



Sarah Palin saluta i sostenitori repubblicani delusi

→ **L'anziano leader** parla ai fan delusi e tende la mano al vincitore: «Siamo tutti americani»

→ **Anche Bush** rompe il silenzio e rende omaggio al suo successore

# McCain sconfitto: colpa mia

Il candidato repubblicano si complimenta con il rivale: « Vittoria storica degli afro-americani, sarà il mio presidente ». La sua vice Sarah Palin non nasconde le lacrime. A Phoenix si smonta la festa.

## MARINA MASTROLUCA

INVIATA A PHOENIX  
marinamas@hotmail.com

Non aspetta che l'attesa diventi un'agonia. Sono passate da poco le nove di sera a Phoenix, le 5 del mattino in Italia, e un pezzo d'America ha appena finito di votare. Il miracolo, unica ipotetica

speranza sussurrata a mezza bocca da uno staff già rassegnato, è svanito con il blu che sulla mappa avvolge l'Ohio, la Pennsylvania, la Florida. Solo nella Ballroom dell'Arizona Biltmore Hotel, dove si festeggia la «Victory night», si fa finta di credere che conti qualcosa aver vinto in Kentucky o South Dakota. Ma non McCain, il vecchio militare sa riconoscere la sconfitta. «Siamo alla fine di un lungo viaggio. Il popolo americano ha parlato e ha parlato chiaramente. Ho avuto l'onore di congratularmi con il senatore Obama, che questa notte è diventato il nuovo presidente degli Stati Uniti». Dal palco allestito sullo sfondo di

una gigantesca bandiera americana, il senatore sconfitto fa segno con la mano per zittire il no deluso degli invitati alla festa. «Per favore, per favore», ripete quando la folla schernisce il nome di Obama, il presidente. «Per favore».

**Non è mai stato** un oratore brillante, McCain. Energico magari, ma incapace di suscitare grandi emozioni. Non nella notte della sconfitta però, quando Sarah Palin, quel barracuda dai denti affilati, piange sul palco delusa, e che nessuno dica - sussurrerà alla Cnn - si dispiace se può aver danneggiato il suo compagno di squadra. McCain

sfodera tutta la sua classe da ufficiale gentiluomo, quel senso dell'onore imparato nella sua famiglia d'ammiragli e in tanti anni di Marina, e vola alto come mai - sottolinea molta stampa americana - aveva fatto in tutta la campagna. «Se non ce l'abbiamo fatta la colpa è mia», dice, parlando con ammirazione della capacità di Obama di suscitare tante speranze. «È un risultato storico specialmente per gli afro-americani», perché se anche è passato tanto tempo da quando le «vecchie ingiustizie macchiarono la reputazione del nostro Paese... il loro ricordo ancora ha il potere di ferire». E qualcosa davvero è cambiato il 4



Foto Ap

Il senatore John McCain, e Sarah Palin ieri sera durante la notte elettorale a Phoenix

novembre. «L'America è lontana dalla crudele e spaventosa bigottaria di quei tempi. Non c'è prova migliore che l'elezione di un afro-americano alla presidenza degli Stati Uniti», dice McCain. Qualcuno tra la folla lo applaude, un piccolo scroscio che si spegne quasi subito. Anche il presidente Bush parlerà di un momento storico, atteso da tempo da una generazione di americani che si è battuta per i diritti civili. Tutti, dice, possono esserne orgogliosi.

«Quali che siano le nostre differenze siamo tutti americani. Spero che Dio ispiri il mio ex avversario e mio futuro presidente degli Stati Uniti», dice McCain, tendendo la mano. «Farò quanto è in mio potere per aiutarlo a guidarci», insiste e invita i suoi sostenitori a fare altrettanto, ad «offrire la nostra buona volontà e il più onesto sforzo per trovare il modo per unirvi e superare le difficoltà». Brusio tra i sostenitori repubblicani, qualcuno ha le lacrime agli occhi. Di tutto il discorso di McCain questa resta la parte più indigesta: tendere la mano, ricono-

scere che il presidente degli Stati Uniti è quel Barack Obama che per tutta la campagna elettorale è stato accusato di essere un'estremista con cattive compagnie, socialista o peggio. «Un bel discorso. Dobbiamo cercare di mettere insieme i pezzi ma non sarà facile. È una lezione che tutti dobbiamo imparare», dice Kaye Parton, 60 anni, imprenditore edile.

Ha gli occhi lucidi e ingoia le lacrime, dietro al suo gilet di strass a stelle e strisce. Contro ogni pronostico sperava che le cose andassero in un altro modo. «Obama presidente è uno shock: è un radicale. Ma è il mio presidente e dovrò abituarci, anche se sarà dura». La bionda Rachel, più giovane dei suoi 29 anni, è meno pessimista. Ma per lei è più facile: nella sua famiglia è l'unica a non aver votato per Obama, pur essendo registrata come democratica. «Spero che con lui presidente le cose vadano meglio a livello internazionale. Obama è più portato per la diplomazia ed è un fantastico oratore. Potrà fare del bene»♦

## L'onda democratica arriva anche al Congresso

**WASHINGTON** ■ Non anomala, anzi prevista, un'onda ha investito la scorsa notte il Congresso, allargando e rafforzando la maggioranza del partito democratico sia alla Camera che al Senato. Nel giorno in cui per la prima volta un afroamericano è diventato presidente, i democratici hanno conquistato 18 seggi alla Camera e arrivano così ad averne 251. I repubblicani sono a 173. Vittoria democratica anche al Senato, ma qui il partito di Obama non è riuscito a centrare l'obiettivo - che comunque veniva considerato una sorta di desiderio irraggiungibile prima del voto - di raggiungere la soglia dei sessanta seggi. Ne sono stati comunque conquistati cinque - anche se vi sono alcuni riconteggi in corso - che portano i democratici ad avere una sicura maggioranza nella

Camera alta: 56 senatori contro i 41 del partito di Bush e McCain. Si sono svolti anche numerosi referendum. In Florida, Arizona e California il voto popolare ha stabilito il divieto dei matrimoni fra persone dello stesso sesso. In Arkansas è stata vietata l'adozione di figli da parte di coppie omosessuali. La California ha detto no alla depenalizzazione della prostituzione. Michigan, South Dakota, Colorado e Massachusetts hanno approvato l'uso terapeutico della marijuana. Ha sorpreso il no dei californiani alle nozze gay. Non è chiaro che cosa succederà esattamente in quello Stato per le migliaia di coppie omosessuali che si sono già sposate. Probabilmente la loro unione verrà ufficialmente riconosciuta in una maniera o l'altra.♦



Foto Ap

Il presidente russo Dmitry Medvedev durante il discorso al paese trasmesso in tv

→ **Il presidente Medvedev** ha annunciato l'installazione di missili a Kaliningrad

→ **Nel suo primo discorso** ha spiegato che estenderà il mandato presidenziale di due anni

# Scudo Usa, Mosca minaccia

**Mosca installerà missili a corto raggio, capaci di trasportare anche ogive atomiche, a Kaliningrad, l'enclave russa collocata tra la Polonia e la Lituania. Lo ha detto il presidente nel suo primo discorso alla nazione.**

**PAOLO SOLDINI**

ROMA  
esteri@unita.it

L'annuncio è stato dato ieri dal presidente Dmitri Medvedev in un contesto particolarmente significativo: il suo primo discorso di politica internazionale del dopo-Putin pronunciato poche ore dopo la vittoria

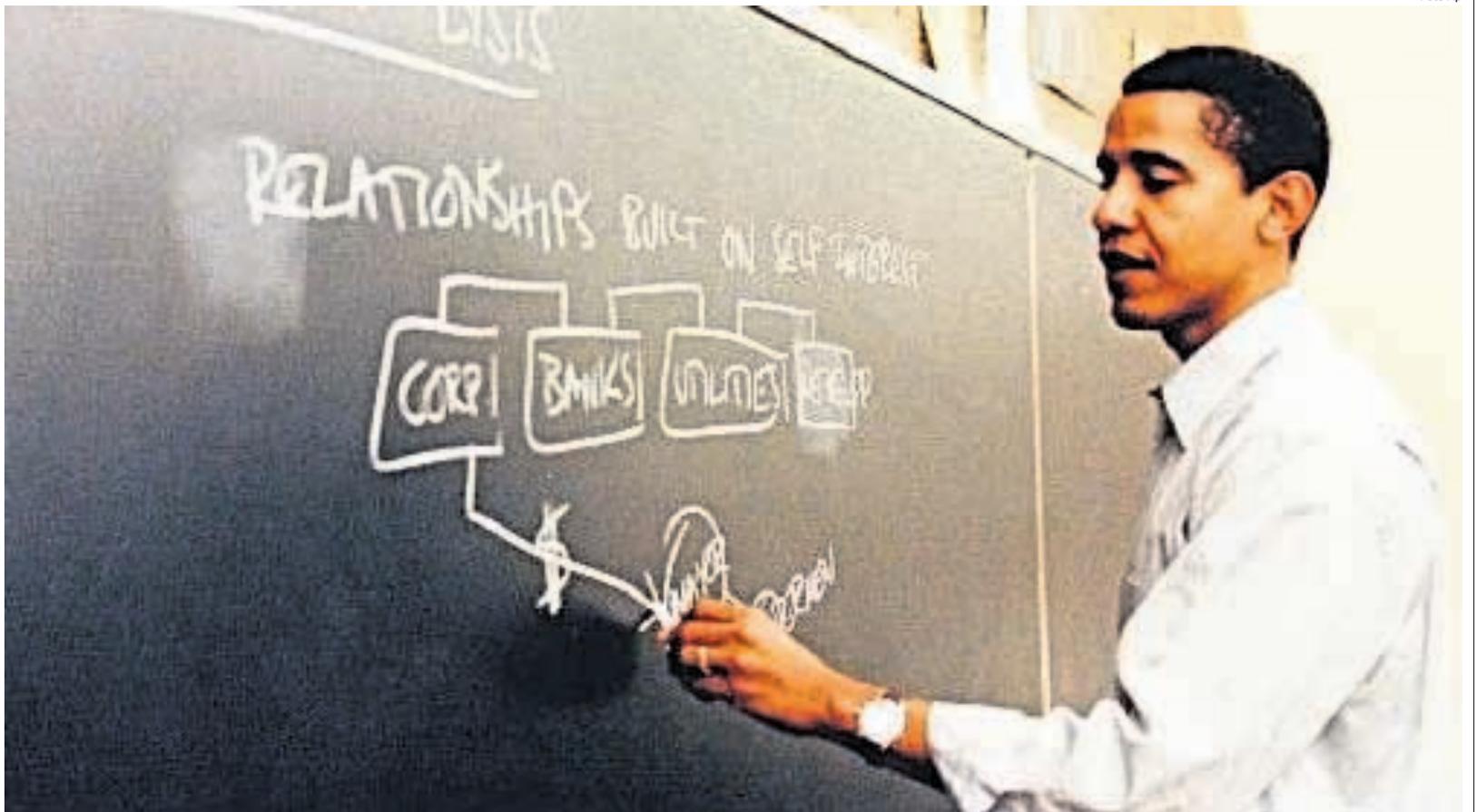
di Obama. In sostanza, quindi, si tratta della prima sfida che il Cremlino lancia al futuro presidente degli Usa. Anche se formalmente dovranno essere l'amministrazione Bush e il comando militare della Nato a dare, prima del cambio della guardia alla Casa Bianca a gennaio, una prima risposta al riarmo deciso da Mosca (che prevede anche la rinuncia a smantellare tre reggimenti di artiglieria missilistica nella Russia centrale), è evidente che non si potrà non tener conto del parere del presidente eletto. I russi vogliono vedere, in sostanza, se Obama è intenzionato o meno a portare avanti il progetto di scudo antimissile che Bush ha concordato di re-

alizzare con Varsavia e con Praga. Più in generale, Mosca pare intenzionata a verificare come la prossima dirigenza Usa, con la quale - ha detto - «spero che avremo rapporti migliori di quelli che abbiamo con l'amministrazione attuale», si orienterà sui rapporti con la Russia e sul futuro della strategia politico-militare della Nato.

**L'annuncio di Medvedev** ha creato molta preoccupazione non solo in Polonia, nella Repubblica ceca e nelle repubbliche baltiche, ma anche in Germania. I missili che dovrebbero essere installate nell'Oblast (distretto) di Kaliningrad sono gli Iskander,

che hanno una elevata precisione e un raggio di 400 chilometri. Sono in grado, perciò, di raggiungere quasi tutta la Polonia e, se piazzati nel sud-ovest dell'Oblast, di arrivare al confine polacco-tedesco. Costituiscono, insomma, un indubbio fattore di destabilizzazione del delicato equilibrio nel settore nord-orientale della Nato, anche se fonti diplomatiche hanno cercato di tranquillizzare Berlino specificando che le nuove armi verrebbero piazzate a nord-est di Kaliningrad, da dove non potrebbero raggiungere la Germania. Le conseguenze politiche, in ogni caso, sarebbero pesanti. ♦

ELEZIONI USA  
**Il dossier**



Il neo presidente americano Barack Obama

# LE SFIDE DI BARACK

**Il neopresidente**  
dovrà presto affrontare  
la crisi economica  
ma anche i problemi  
ambientali, i diritti  
violati e le tensioni  
internazionali

Passata l'euforia della vittoria elettorale, una strada in salita attende Barack Obama nel momento in cui si accinge a governare il più importante Paese del mondo. Il nuovo capo della Casa Bianca sarà presto alle prese con la crisi economica dilagante in patria e nel mondo, l'emergenza dei problemi ambientali, il permanere di gravi tensioni internazionali, lo scandalo dei diritti umani violati in molti Paesi e purtroppo negli stessi Stati Uniti.

Per rimediare all'impoverimento generale del popolo americano, Obama intende cambiare linea rispetto agli eccessi neo-liberisti dell'amministrazione uscente.

Ma non gli sarà facile applicare le promesse di garantire ai cittadini tra le altre cose un'assistenza sanitaria adeguata. Dopo anni di insensibilità ecologica repubblicana, punta a ridurre le emissioni di anidride carbonica negli Usa dell'80% entro il 2050. In politica estera sembra orientato ad unire il dialogo e la ragionevolezza al necessario grado di fermezza. Ritiro graduale dall'Iraq, rafforzamento della presenza militare in Afghanistan, apertura al negoziato persino con i dirigenti iraniani. Nella lotta al terrorismo infine, Obama si propone di coniugare l'obiettivo della sicurezza con l'obbligo di rispettare i più elementari principi umanitari. ♦

ELEZIONI USA  
**Il dossier**

Foto Ap

New York: senza casa nel freddo della città



Antartide, lo scioglimento dei ghiacciai

Sgravi e fondi  
contro la crisi**Economia** Al primo punto la distribuzione del reddito e l'esenzione dalle tasse per i pensionati. Più difficile la riforma sanitaria

La lunga marcia di Malcom X arriva alla Casa Bianca e Barak Obama ha il potere di realizzare il sogno di Martin Luther King: porre fine all'ingiustizia sociale che ancora una volta piaga l'America. Questa volta la discriminante è la distribuzione del reddito, fotocopia di quella del 1928, quando l'1% della popolazione percepiva il 24% del PIL. Si tratta di cifre eccezionali. Dal 1940 al 1984 la fetta di ricchezza di quell'1% di ricchi non ha mai superato il 15% e durante gli anni '60 e '70 è scesa addirittura sotto il 10%.

Ce la farà Obama a riscrivere le statistiche? Dal 2000 al 2006, l'economia americana cresce del 18%, ma il reddito reale delle famiglie di lavoratori medi si contrae dell'1,1%. Quello del 10% della popolazione sale del 32%, quello dell'1% del 203% e quello dello 0,1%, i cosiddetti super-ricchi, del 425%. Ed ecco come il novello presidente vuole ridurre queste anomalie: sgravi fiscali alle famiglie con redditi bassi, sotto i 75.000 dollari l'anno e aumento del-

le tasse per chi ne percepisce più di 250 mila. Data l'attuale distribuzione del reddito si tratta di 10% della popolazione che fino ad oggi ha mangiato la fetta più grossa di ricchezza. Creazione di un fondo d'investimento di 50 miliardi di dollari per rimettere in marcia l'economia e salvare dalla disoccupazione più di un milione di americani. Incentivi fiscali per le imprese che assumono ed esenzione dalle tasse per pensionati sotto i 50 mila dollari l'anno. Più difficile da realizzare - perché costoso - il programma di recupero del salario sociale: assistenza sanitaria a tappeto, una buccia di banana dove è già scivolata Hillary Clinton; sistema di incentivi e sgravi fiscali per costringere i genitori ad assicurare i figli. Imposizione alle società d'assicurazione di stipulare polizze anche contro malattie pre-esistenti e sgravi fiscali ai datori di lavoro che garantiscono l'assistenza sanitaria a tutti i loro impiegati. Oltre 50 milioni di americani beneficerebbero di questo programma. **LORETTA NAPOLEONI**

Quei tre punti  
per l'ambiente**Nel programma** Riconoscimento della centralità ecologica, l'accelerazione dei negoziati per il "dopo Kyoto" e un nuovo paradigma energetico

Con Obama anche l'ambiente ne guadagna. Per almeno tre motivi, chiaramente enunciati in campagna elettorale.

1. Il riconoscimento della centralità ecologica. Per otto anni George W. Bush ha considerato l'ambiente una variabile dipendente dell'economia. Barack Obama lo considera una priorità assoluta. E non è affatto improbabile che ora affidi ad Al Gore a gestire la politica ambientale della sua Amministrazione.

2. La fine dell'unilateralismo in campo ambientale e l'accelerazione dei negoziati multilaterali per il "dopo Kyoto". Bush esordì alla Presidenza degli Stati Uniti otto anni fa annunciando che mai e poi mai avrebbe ratificato il protocollo di Kyoto e che non accettava né l'idea né la prassi dei negoziati multilaterali organizzati dalle Nazioni Unite. Obama non ha detto che ratificherà il protocollo di Kyoto (d'altra parte non lo aveva ratificato, prima di Bush, neppure il ticket formato da Clinton e dallo stesso Gore). Tuttavia il

nuovo Presidente ha detto chiaramente che riprenderanno i negoziati multilaterali per il "dopo Kyoto". Ovvero per una politica globale, che coinvolga tutti i paesi, per prevenire per quanto possibile i cambiamenti climatici.

3. Un nuovo paradigma energetico. Obama ha un progetto di politica energetica decisamente innovativo. Non solo ne ha definito gli (ambiziosi) obiettivi: veloce "phase out" dal petrolio e taglio dell'80% delle emissioni Usa di anidride carbonica entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990. Ha anche indicato i modi principali per raggiungerli: attraverso un cambiamento del paradigma energetico che, certo, non farà a meno del nucleare ma che dovrà essere fondato soprattutto sulle energie rinnovabili. Ultima, ma non ultima. Difficilmente Obama metterà la mordacchia - come ha cercato più volte di fare Bush - agli scienziati che si occupano di ambiente e portano al loro Presidente risultati e proposte non graditi. **PIETRO GRECO**

“ A livello internazionale gli Usa andranno verso il ritiro dall'Iraq e il rafforzamento della presenza in Afghanistan

A differenza di Bush, il nuovo presidente degli Stati Uniti ha un paradigma energetico innovativo ed ecologico



Osama bin Laden in un video trasmesso dalle tv arabe



Alcuni detenuti nel "Campo X-Ray" del carcere di Guantanamo

## Più Kabul meno Baghdad

**Politica estera** Tre crisi fra loro concatenate: Afghanistan, Iraq e un conflitto fino ad ora evitato con l'Iran. Trasferimento di truppe

L'impegno a cercare una soluzione alla crisi mediorientale. La necessità di affrontare le tensioni con Mosca. La volontà di rafforzare la solidarietà atlantica. Sono solo alcuni dei compiti con cui Obama si troverà alle prese. Ma soprattutto avrà a che fare con due guerre in corso, in Afghanistan ed Iraq, ed una terza a lungo ipotizzata e fortunatamente sino a ora evitata, in Iran.

Le tre crisi, irachena, afghana e iraniana, sono concatenate. Il nuovo corso politico iniziato alla fine del 2001 in Afghanistan è stato gravemente indebolito proprio dall'avventura bellica irachena lanciata nel 2003. Enormi risorse militari e diplomatiche furono allora dirottate da Kabul su Baghdad. Senza venire a capo del caos che il loro intervento aveva scatenato fra il Tigri e l'Eufrate, gli americani gradualmente erosero la solidità delle istituzioni che faticosamente stavano sorgendo sulle macerie della dittatura dei mullah. Perché trascuravano il dialogo con la società reale afghana, fatta di clan, di

tribù, di comunità di villaggio. E perché sottovalutavano le possibilità di riscossa dei talebani e il loro radicamento nel territorio. Intanto il rovesciamento di Saddam e di Omar rafforzavano oggettivamente la teocrazia di Teheran, togliendo di mezzo due regimi ad essa diversamente ostili.

Obama ha indicato un calendario per il ritiro dall'Iraq e ha promesso che parte di quelle truppe, almeno 10-15mila, saranno trasferite in Afghanistan. Esattamente all'opposto di quello che fece Bush, vuole «spostare l'attenzione dall'Iraq all'Afghanistan». Allo stesso tempo, mentre si propone di essere più determinato ancora nella caccia a Bin Laden e ad Al Qaeda, intende giocare la carta delle trattative con i talebani. Quanto all'Iran, Obama conferma di non escludere alcuna opzione, anche militare, per impedire agli ayatollah di costruire l'arma nucleare, ma aggiunge un'inedita disponibilità ad incontrare «senza precondizioni» i dirigenti di Teheran. **GABRIEL BERTINETTO**

## Diritti umani e sicurezza

**Lager** Obama vuole chiudere Guantanamo messo in piedi da Bush. La sua sfida è coniugare la lotta al terrorismo e la sicurezza del paese

Coniugare sicurezza e rispetto dei diritti umani. È la scommessa di Barack Obama. Mantenere alta la vigilanza contro i gruppi del network qaedista che hanno scatenato il «Jihad» globalizzato contro il Grande Satana (l'America) e i suoi interessi nel mondo. E al tempo stesso, dimostrare che l'offensiva jihadista può essere contrastata efficacemente senza dover perpetuare una cultura (e una pratica) dell'emergenza che pervade, stravolgendola, la sfera dei diritti della persona, finendo per minare i principi fondanti di una civiltà giuridica democratica. È la sfida di Barack Obama. Una sfida che segnerà la sua presidenza. Perché dovrà dar conto a quanti, negli Usa e nel mondo, hanno visto nel suo trionfo elettorale la vittoria dei diritti umani. In campagna elettorale Obama aveva sostenuto: chiuderò la prigione di Guantanamo Bay. In campagna elettorale aveva affermato il diritto ad un processo «equo» ai sospetti terroristi e criticato i metodi di interrogatorio inumani. «Le torture sono sempre sbagliate»,

aveva ribadito il senatore dell'Illinois durante la sua corsa per la nomination dei Democratici; al tempo stesso, però, si era pronunciato per la pena di morte per i terroristi colpevoli degli attentati dell'11 settembre. Da presidente, Obama dovrà fare i conti con la questione-sicurezza. Nel suo programma, ha sottolineato la necessità di migliorare il sistema di intelligence nazionale creando una figura che abbia il compito di coordinarne l'attività all'interno del Paese, e definendo un sistema di comunicazione efficiente tra gli 007 e il governo. In questo campo cruciale, la risposta di Barack Obama alla crisi americana non consiste in una sorta di pacifismo arrendevole. Vuole chiudere Guantanamo, ripristinare la legalità interna e internazionale, chiama al rispetto dei diritti civili, ma sostiene tutto ciò per poter condurre con maggiore forza e determinazione la lotta mortale contro il terrorismo fondamentalista. È la «mission impossible» del presidente Obama.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

# C.B.T. ITALIA

CARBON-NANOTECH-SU MISURA

**SPACCIO DI FABBRICA**

ORARIO SHOW-ROOM:

LUNEDI/VENERDI 7,45 - 12,20 - 14,05 - 18,20  
SABATO CHIUSO !!!

## RUOTE

MAVIC R-SYS € 850

KSYRIUM SL PREMIUN € 681

SHAMAL TITANIUM scoprite il prezzo

EURUS scoprite il prezzo

VENTO 110

GIPIEMME H4.0 CARBON TUBOLAR € 800

GIPIEMME H5.5 CARBON COP. € 750

GIPIEMME 1.55 € 310

cop. MICHELIN PRO-RACE 3 € 28,50

cop. CONTINENTAL GRAN-PRIX 4000 S € 28,50

..... GRUPPI.... 2009 11 SPEED

**...SUPREMA CREATIVITA'**

HAND MADE IN ITALY

## BICICLETTA

ALLOY 10 SPEED COMPACT

FORCELLA CARBONIO

€ 590 iva inclusa

BICICLETTA CARBONIO

VELOCE 10 SPEED CT

nanotech- su misura

€ 1330 iva inclusa

GAMMA ASTRAL Campagnolo 11 SPEED

a partire da: € 2450 IVA INCLUSA

GAMMA ASTRAL Campagnolo 10 SPEED

a partire da: € 2075 IVA INCLUSA

...IL RESTO DELLA PRODUZIONE.... SCOPRITELA



Via Genova, 15 12100 Cuneo - Italy  
Tel. +39 0171 402380 - fax +39 0171 403798  
www.cbitalia.com - info@cbitalia.com

→ **In Senato** Scoppia la polemica. Anna Finocchiaro riporta in aula le frasi pronunciate al Gr3

→ **Poi solita rettifica** Ma l'ex ministro non convince. Anche Maroni prende le distanze

# Gasparri saluta Obama: «Con lui Al Qaeda è contenta». Il Pd insorge

**Gaffe del presidente dei senatori azzurri. Che poi prova a fare marcia indietro: nessuna conseguenza politica dalle mie opinioni. Veltroni: sono miserie, immagino che così si rafforzeranno i rapporti con gli Usa...**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Mentre il mondo saluta la «rivoluzione americana» e McCain riconosce il grande lavoro svolto da Obama per conquistarsi la Casa Bianca, l'ex ministro delle Comunicazioni italiano, nonché capogruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri mette a segno una gaffe diplomatica degna di nota. «Sulla lotta al terrorismo internazionale dovremo vedere Obama alla prova, perché questo è il vero banco di prova: gli Stati Uniti sono la democrazia di riferimento per quanti vogliono affermare i valori della libertà minacciati dal fondamentalismo e dal terrorismo islamico. Su Obama gravano molti interrogativi. Con Obama alla Casa Bianca, Al Qaeda forse è più contenta», ha detto dai microfoni del Gr3 ieri mattina commentando l'elezione del 44° presidente americano. Diventa subito un caso, tutto italiano. Ma è stata la capogruppo Pd a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro, a riferire in Aula le considerazioni dell'ex ministro: «Credo che a nessuno in quest'Aula sfugga il fatto che una dichiarazione di questo genere mina, innanzitutto, i rapporti tra il nostro Paese e il nostro maggiore alleato; in secondo luogo, che il Governo italiano si trova, rispetto ad un'affermazione di questo genere, in una gravissima e delicatissima situazione». Schiamazzi e risatine dai banchi del Pdl hanno dato coraggio a Gasparri che ha preso la parola per dire «che la presidente Finocchiaro» non ha motivo di ergersi a «nuovo portavoce della Presidenza» Usa, né ha motivo quel richiamo «assolutamente eccessivo» perché, argomenta, «at-



Maurizio Gasparri

## IL CASO

### La Russa: «Giorno contro leggi razziali». Ebrei polemici sul fascismo

Il ministro della Difesa Ignazio La Russa ieri ha fatto visita alla Sinagoga di Roma, dove ha deposto una corona sulla lapide che ricorda i militari ebrei morti durante la Grande Guerra. Il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Renzo Gattegna, nel suo intervento, ha ricordato anche gli ebrei italiani che «furono vilmente discriminati e traditi dal regime fascista che si rese complice della loro deportazione e morte collaborando con i nazisti». La Russa ha proposto l'istituzione di una giornata per ricordare le leggi razziali: «Credo che, senza farla diventare una festività, perché altrimenti Brunetta si arrabbia, occorra individuare

un giorno dell'anno per ricordare cosa furono le leggi razziali. Perché non se ne parli solo a proposito o, peggio, non se ne parli affatto. Sono certo che il governo Berlusconi e anche l'opposizione saranno lieti di individuare questa data, che potrebbe essere il 17 novembre, giorno dell'emanazione delle leggi razziali». La Russa ha assicurato che il 25 aprile deporrà in Sinagoga una corona per i partigiani ebrei caduti. Il presidente della Comunità ebraica romana Riccardo Pacifici ha definito «storica» la visita, perché è la prima volta che un ministro in carica onora la lapide per i caduti ebrei del '15-'18. «Ho voluto rimediare a questa mancanza», ha detto La Russa. La visita ha una valenza politica? «È vero che gli esami non finiscono mai - ha risposto il ministro - ma non penso ce ne fosse bisogno. Gianfranco Fini è, credo, uno dei migliori amici della Comunità ebraica di Roma».

tribuisce a mie opinioni conseguenze sulla politica internazionale che non sono così presuntuoso di immaginare». Vero, Obama non sa neanche chi sia Maurizio Gasparri, ma il ministro degli Interni Roberto Maroni nel dubbio prende le distanze: «Il presidente degli Stati Uniti è il presidente degli Stati Uniti. Obama l'ha detto chiaramente, "non siamo un'accozzaglia di individui ma gli Stati Uniti d'America"». Maroni non condivide le preoccupazioni del collega senatore, perché «Obama si discosterà poco dal suo prede-

### La capogruppo Pd «Fa scuola la lezione berlusconiana del dire e dello smentire»

cessore, sono strasicurissimo». Lo stesso presidente del Senato Renato Schifani rivolge «gli auguri più convinti di buon lavoro nel difficile compito che l'attende» al nuovo presidente. «Gasparri? Secondo me si è esposto un pochino troppo...», si unisce Osvaldo Napoli, Pdl. Gasparri alle 13.34, corregge il tiro: «Obama darà continuità alla politica in difesa della democrazia e della legalità internazionale che ha contraddistinto gli Stati Uniti indistintamente dalle presidenze che si sono alternate». Finocchiaro osserva «che la lezione berlusconiana del dire e dello smentire fa scuola», mentre Walter Veltroni sceglie l'ironia: «Berlusconi era in sintonia con Bush, noi abbiamo gli stessi valori di Obama, mi sembra una cosa normale. Il resto sono miserie: oggi ho sentito che un esponente della destra ha detto che la vittoria di Obama può far contenta Al Qaeda. Immagino che così si rafforzeranno le relazioni con gli Stati Uniti».

**I LINK**

Gasparri dixit: [www.radio.rai.it/radio3/gr3](http://www.radio.rai.it/radio3/gr3)  
la seduta del Senato in [www.senato.it](http://www.senato.it)

→ **Il leader** del Pd scrive al vincitore ma anche a McCain: anch'io telefonai a Berlusconi

→ **Il premier** vuol dare consigli a Barack? «Speriamo non siano quelli dati agli italiani»

## «Noi vicini alle idee di Obama, loro a Bush» Veltroni festeggia e la Destra lo attacca

«Il vento nuovo che soffia negli Usa arriverà anche in Europa», dice il leader del Pd. Al Pantheon festa improvvisata. E due ragazze di colore si commuovono guardando il video di Martin Luther King.

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

«Obama è del Pd? Rispondo di sì. Le sue idee e i suoi progetti sono anche i nostri. Loro invece sono legati a Bush. Funziona così nel bipolarismo». A chi ironizza, in primis il premier, sull'entusiasmo del Pd per il sogno di Barack che diventa realtà, Walter Veltroni risponde per le rime: «Sono miserie della politica italiana». È la Destra, dice, che deve spiegare la conversione, al di là della doverosa realpolitik che li costringerà a buone relazioni col vincitore: «da aedi di un presi-

### Il messaggio

Ha puntato sulla speranza, da noi la Destra gioca sulla paura

dente che ha fatto male all'America e al mondo come mai nella storia, si sono scoperti neofiti dell'obamismo», dice Veltroni. E tanto neofiti che è rimasta molta «bile», come nelle parole di Gasparri. Adesso invece Berlusconi si dispone a dare consigli a Obama: «Speriamo - dice Veltroni - che non siano quelli dati agli italiani durante la crisi finanziaria, quando ha invitato a comprare le azioni di questo e di quello...».

Il giorno dopo, la festa del Pd continua, anzi è una no-stop. Dopo la notte del voto vissuta in diretta, al Nazareno organizzano in poche ore, a suon di sms, una festa in piazza del Pantheon. Ci sono il segretario e Franceschini che parlano brevemente, c'è lo stato maggiore del Pd sul palco e poi mischiato alla piccola folla, c'è un'orchestra che suona jazz, soprattutto ci sono le imma-



Un poster affisso a Roma dal Pd per celebrare l'elezione di Barack Obama

### IL CASO

**Prima di Obama Bossi li definiva «bingo bongo»**

**BOSSI DIXIT** ■ «I padani hanno lavorato la terra per migliaia di anni, mica per darla a Bingo Bongo o al primo cinese di turno (Radio Padania 1-7-03).

«Noi non siamo razzisti. Per me tutti gli uomini sono uguali, hanno la medesima dignità. Il più nero dei neri ha gli stessi diritti del mio vicino di casa. Però a casa sua» («Processo alla Lega» ottobre 1998).

«Ma li vedete come sono diventati questi della sinistra? Vogliono annullare le differenze: un nero un bianco colorato; un bianco un nero scolorito, e poi popoli, religioni, tutti uguali, per loro. Noi non ci stiamo, la gente li punirà...» (Repubblica 7-7-00).

gini, di Obama e Martin Luther King, che commuovono ancora. Due ragazze americane di colore passano di lì e dopo la prima sorpresa si fanno dare il cartello blu con scritto «Obama presidente». Vedono il filmato del discorso di Chicago e poi quello di Martin Luther King e negli occhi spuntano i lucciconi.

Ma in casa Pd l'emozione ha anche un ricasco tutto italiano e si capisce nei tanti interventi che il segretario dissemina nella giornata. Ha scritto una lettera di felicitazioni a Obama, ovviamente, ma una, non casualmente, anche al perdente McCain, apprezzando la lealtà verso il suo paese dimostrata nella notte della sconfitta. C'è un messaggio per Berlusconi, in tutto questo. In genere quando perde, il premier accusa di brogli chi vince, e si dispone a organizzare spallate. Veltroni almeno, la sera della sconfitta, ha chiamato Berlusconi, augurandogli buon lavoro. Ci tiene a ricordarlo, lasciando il Pantheon:

«Gli comunicai la nostra disponibilità al dialogo, se non c'è stato non è per colpa nostra, ma noi pensiamo al paese prima di tutto». Sì, siamo con Obama, dice Veltroni, perché fonda il suo messaggio «sulla speranza, sui diritti, sulla giustizia sociale, tutte idee su cui il Pd ha impostato il suo progetto, mentre la Destra specula

### Pd ed europee

Il segretario più forte in vista della partita per Strasburgo

sulla paura». «Ma adesso questo vento nuovo arriverà anche in Europa».

È un vento con cui Veltroni vorrebbe far superare al Pd le secche di un

I LINK

La notte elettorale su <http://beta.youDEM.tv> ma anche su <http://www.redtv.it>

Foto di Gregorio Borgia/Ap

dibattito, quello sulla collocazione europea del partito, che si annuncia difficile. Giorgio Tonini, dirigente veltroniano, è convinto «che l'argomento diventerà pretesto per divisioni» e per questo la vittoria di Obama può aiutare: l'orizzonte del partito democratico americano diventerà un punto di riferimento per tutti gli schieramenti riformisti, e darà più forza a chi, come Veltroni, da sempre considera necessario trovare nuove formule per unire il campo del riformismo europeo e mondiale. Potrebbe rendere più agevole il passaggio intermedio, che sarà in ogni caso la collaborazione col Pse. «Proprio perché il Pd deve scontare delle difficoltà sul punto - dice Tonini - dobbiamo prendere l'iniziativa, ma noi siamo più avanti, perché quello che diciamo da tempo sarà l'approdo inevitabile». Dice Fassino: «L'elezione di Obama rafforza il campo di forze progressiste su scala mondiale» e spinge nella direzione indicata dal Pd, nato per unire i riformisti in Italia, ma con l'ambizione di raggiungere l'unità su scala mondiale». ♦

## Nel Pdl obamisti allo scoperto Plauso unanime (meno uno) per Barack

**Nel centrodestra grande plauso per Obama. Per Fini la vittoria ha un'«importanza storica». Bonaiuti si fa portavoce del mondo: dagli Usa un rapporto equilibrato con l'Europa e la Russia». Esulta Storace: «lezione» al Pdl.**

**N.L.**  
ROMA

L'Obamania nel centrodestra è venuta allo scoperto: tutti nel Pdl hanno accolto con entusiasmo e plausi la vittoria di Barack. Tranne la nota gracchiate di Gasparri. Per il presidente della Camera, Gianfranco Fini, è un evento «di importanza storica» sia perché «è il primo presidente afroamericano», sia per la «partecipazione al voto senza precedenti». Ep-

pure Fini disse, come osservazione, che «l'America non è pronta per un presidente nero. La novità si potrà pensare, prosegue il presidente della Camera, «sulla crisi, su un approccio multilaterale alle crisi internazionali e su una maggior attenzione al protocollo di Kyoto» (approcci che non ha il Pdl). Andrea Ronchi, ministro delle Politiche comunitarie, coglie l'ele-

scelte strategiche con l'Unione Europea». La destra è la più tormentata nei commenti, evidentemente, e Francesco Storace ne approfitta per fare la morale in chiave Destra Sociale: «Il centrodestra impari la lezione»: su sanità pubblica, sull'uscire dal «ricatto petrolifero e controriforme fiscali». Per il leghista Maroni, che tifava McCain è «una buona notizia» la «vittoria plebiscitaria» di Obama e, da ministro dell'Interno, è convinto che l'Europa «non sarà più trattata come l'ancella degli Usa». Plauso anche in FI da Bondi a Formigoni a Mara Carfagna, Bonaiuti si fa portavoce del mondo: gli Usa avranno un «dialogo con l'Europa tanto più oggi che c'è la Russia con cui gli Usa vorranno avere un rapporto equilibrato dopo l'ingresso nella Nato». ♦

**Maroni ci ripensa**  
«Una buona notizia  
L'Italia non sarà più  
l'ancella degli Usa»

zione di Obama con parole come «slancio, fiducia, entusiasmo», convinto che sarà perseguita «massima collaborazione e condivisione delle

### DIAMO AI GIOVANI RICERCATORI LA FORZA DI GUARDARE LONTANO.

#### Giornata per la Ricerca sul Cancro

VENERDÌ 7 NOVEMBRE

Il Presidente della Repubblica inaugura l'evento con una Cerimonia al Palazzo del Quirinale. Nel corso della cerimonia il Capo dello Stato consegna i premi "Guido Venosta" e "Credere nella Ricerca".

#### Incontro con i Ricercatori

APERTO AL PUBBLICO  
SABATO 8 NOVEMBRE ORE 10,30

Gli Incontri sul tema "Il valore dell'esperienza. Il bisogno dell'innovazione." si svolgono a Roma, Milano, Napoli e in altre 18 città.

#### La RAI per AIRC

DAL 3 AL 9 NOVEMBRE

La RAI dedica un'intera settimana all'informazione e al sostegno degli obiettivi scientifici di AIRC.

#### Un Gol per la Ricerca

SABATO 8 E DOMENICA 9 NOVEMBRE

Negli stadi di serie A e B il mondo del calcio invita i tifosi a sostenere la ricerca sul cancro con un semplice sms.

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

**Giornata per la Ricerca sul Cancro**

Fabio Pastorino, Genova

Antonio Moschetta, Bari - Chieti

Antonia Del Giudice, Napoli

Antonella Viola, Milano - Padova

**AIRC** **FIRC**

[www.airc.it](http://www.airc.it) Con la ricerca, contro il cancro. 800.350.350

PARTNER ISTITUZIONALI: UniCredit Group, Sisal

PARTNER TECNICI: TIM, TELECOM ITALIA

IN COLLABORAZIONE CON: BIALETTI, STARWOOD

## APPUNTI DI MEMORIA

Marco Travaglio

# Erano sicuri: vince McCain I profeti, da Fini a Granzotto

Quelli che alla fine hanno pallidamente scelto Obama. Ma che per mesi hanno detto che era inadeguato  
Insuperabile il presidente della Camera: «Gli Usa non sono ancora pronti per un presidente nero»

**S**arah Palin l'abbiamo scoperta noi», si vantava Giuliano Ferrara. E' stata la svolta, per Obama. Lì si è capito che McCain era spacciato. Ma anche quando, il 7 marzo, Fini annunciò al mondo che «gli Usa non sono ancora pronti per un presidente nero». O quando, più di recente, scesero in campo i leghisti Castelli («Mc Cain è una garanzia per la difesa della civiltà cristiana sotto attacco dei musulmani») e Cota («John offre maggiore sicurezza contro l'Islam»), nonché il noto stratega Gasparri («Se vincesse Obama, prenderei le distanze della Casa Bianca»). Ma il meglio l'hanno offerto gli house organ di Berlusconi, che un mese fa passeggiava mano nella mano con l'amico Bush («sei un grande, passerai alla Storia»), mentre persino McCain pregava il presidente più odiato del secolo di non farsi vedere dalle sue parti. Il Foglio ci ha lasciato paginate memorabili e titoli di alta poesia: «Ed è subito Sarah», «Vi fareste governare da Obama?». Sotto, le meglio firme del bigoncio si esercitavano nell'arte dell'oracolo. Christian Rocca: «La Palin è un Obama al quadrato», donna dall'«appeal a tratti profetico e messianico», un incrocio fra «Bob Dylan e Erin Brockovich» come pure il presunto gemello Barak, «pare lei la candidata presidente e Mc Cain il suo vice». E Obama? Per l'esperto Rocca, era «il candidato perfetto per una serie televisiva», «elitario, intellettuale, troppo di sinistra e incapace di connettersi con il paese», una «bolla che potrebbe sgonfiarsi rapidamente» visto che «da mesi viene rifiutato stato dopo stato, primaria dopo primaria, dalla working class del suo stesso partito, da poveri, ispanici, cattolici, anziani, donne, ebrei e da qualsiasi categoria sociale e razziale cui non appartengano afroamericani, studenti, intellettuali, miliardari, divi di Hollywood e fighetti». E queste -si badi bene- «non sono opinioni». Tiè. Resta da capire chi abbia votato per Obama (all'insaputa di Rocca fra l'altro). Dal Foglio al Giornale, di bene in meglio. Mauro della Porta Raffo, il «gran pignolo» che fa



Stretta di mano tra Bush e Berlusconi

le pulci ai giornali e ci azzecca sempre, con gli oracoli se la cava un po' meno: «Vincerà McCain». E Paolo Granzotto in estasi: «Il vecchio eroe sbaraglierà il giovane vagheggino... La Palin trascinerà McCain alla vittoria», anche per via della «veltromizzazione del damerino Obama: con Veltroni, si sa, si va dritti alla sconfitta». Mario Giordano, altro raddomante, vaticinava fin dai titoli: «Ecco perché la strana coppia McCain-Palin può arrivare alla Casa Bianca». E rimbeccava i lettori rassegnati al peggio: «Ma lei è così sicuro che vincerà Obama? Io ho qualche dubbio». Subito avvertito a Chicago, Barak faceva i debiti scongiuri. Anche perché, ad allarmarlo vieppiù, c'erano gli editoriali di Maria Giovanna Maglie, che ha coi dati elettorali lo stesso rapporto mostrato a suo tempo con le note spese Rai. La generale, che scrive con l'elmetto e il colpo in canna, non ci poteva proprio credere che gli americani votassero per quell'«estremista ine-

sperto e poco capace», «contrario infantilmente alle centrali nucleari», che «ritirerebbe incoscientemente le truppe dall'Irak» e «rappresenta solo una fetta minoritaria di radicali», e «gli elettori democratici sono i primi a dubitarne». Mentre «Old John» (così lo chiama lei, nell'intimità) «parla da Presidente», «prevarrà perché è più credibile» e «ha trovato un vice ideale in Sarah», dunque «io dico che ce la fa», «nonostante il can can dei media nazionali e internazionali», tutti in mano al Comintern. La Maria Giovanna lo vedeva già alla Casa Bianca, il suo Old John: «Da Presidente ridurrà il potere di Washington e, da vero patriota, difenderà la sicurezza degli Usa, aumenterà le truppe in Irak e costruirà 45 centrali nucleari». Pazienza, dovrà fare tutto da casa. E, nei momenti di sconforto, potrà sempre consolarsi con qualche visita di Maria Giovanna Maglie. Alla quale siamo comunque vicini, nell'ora della prova. ♦

**Castelli, Cota e la religione** : «Mc Cain è una garanzia per la difesa della civiltà cristiana sotto attacco dei musulmani»

**Maria Giovanna Maglie** «Obama è estremista, inesperto e poco capace, contrario infantilmente alle centrali nucleari, ritirerebbe incoscientemente le truppe dall'Iraq»

**Christian Rocca**: «La Palin è un Obama al quadrato. Il candidato democratico è perfetto per una serie televisiva, elitario, intellettuale, incapace di connettersi con il paese»

## EDICOLA DAL MONDO



Nicaragua: nella capitale Managua uno strillone con un giornale locale che annuncia in prima pagina la vittoria di Barack Obama



Libano: a Beirut un uomo legge il quotidiano As-Safir che dedica la copertina ad Obama. Le elezioni Usa hanno suscitato grande interesse nel Paese



Francia: un'edicola a Parigi con in primo piano le principali testate francesi. Liberation titola: «Obama, il momento è arrivato»



Kenya: due strilloni per le strade di Nairobi esultano per la vittoria del «loro» presidente Obama

Se mi piace insegnare?



www.zanicelli.it

Farsi ascoltare richiede sforzi sovrumani... Ma ogni nuova parola che imparano i miei studenti è un successo anche per me.

**ZANICELLI 150** 1859 2009

Crescere a libri aperti

→ **Obama** ce l'ha fatta e la sensazione è che il mondo ce la possa fare con lui

→ **È il primo** politico veramente nuovo: la sua figura ha un'identità diversa rispetto al potere

# Il richiamo del futuro

A caldo e sull'onda dell'entusiasmo, Jovanotti ha scritto un testo su Obama, sul significato della sua vittoria, anche per noi che non siamo americani. Il suo testo completo si può leggere su [www.soleluna.com](http://www.soleluna.com)

**JOVANOTTI**

[www.soleluna.com](http://www.soleluna.com)



Che bella mattina per il mondo! Ci voleva proprio non vi pare anche a voi? È successo in America e ancora una volta ci troviamo a guardare con ammirazione a quel pezzo di mondo dove riescono a spingere la frontiera ancora un po' oltre, hanno il coraggio di farlo, lì dove per molti (per la maggioranza degli elettori) il futuro conta più del passato, è il luogo dove andare, non ce ne sono altri. Mi consola il pensiero che questa mia gioia non è solo indotta dal potere dei media, è gioia vera, perché è una realtà che le cose, tutte le cose, sono collegate sempre di più e quel sentimento di apertura verso il futuro non è legato a un'appartenenza territoriale, ma al sentirsi parte di un'epoca di cambiamento che supera i confini e guarda oltre le frontiere. Obama ce l'ha fatta e la sensazione è che il mondo ce la possa fare con lui (forse è un po' esagerato ma per rendere l'idea) e questa è una sensazione forte di libertà e di speranza. Poi è chiaro che nei prossimi giorni tutto si ridimensionerà nei livelli della politica reale ma qualcosa di importante oggi è successo veramente. Respirare questa aria (...) può solo far bene ai polmoni. Obama è il presidente del paese più potente al mondo, anche dal punto di vista dell'immaginario, anzi soprattutto.

Tra le cose che mi hanno segnato più forte l'immaginazione c'è *Radici*, il telefilm che andò in onda sulla Rai quando ero un bambino e un po' dopo un libro, *Autobiografia di Malcolm X*, scritta con Alex Haley, lo stesso che aveva scritto il libro di *Radici*. Una delle prime canzoni che da bambino mi fece



Barack Obama saluta i suoi sostenitori

letteralmente impazzire tanto da farmi una cassetta c90 solo con quel pezzo ripetuto è stata *Sex Machine* di James Brown, e non sapevo perché mi facesse così impazzire, a nessun'altro intorno a me faceva quell'effetto. Sono da sempre affascinato e attratto dalle esperienze di sradicamento, dall'esperienza delle cose tolte dalla loro culla e messe in un altro contesto. Seguo l'energia. Il dolore che può diventare forza, la rabbia che può diventare gioia. Seguo le cose che diventano qualcos'altro. Mantenendo alti i livelli di energia. Quando Obama anni fa fece il suo discorso al Congresso (la sua prima uscita pubblica importante) in Italia non ne parlò nessuno ma a me successe una cosa strana, come mi accade a volte con certe canzoni. Sentii il richiamo del futuro (il futuro sta a me come la foresta sta al cane Buck nel libro di Jack London). In quel corpo, in quel nome, in quel modo di rappresentarsi c'era qualcosa di

## L'energia

Seguo il dolore che può diventare forza, la rabbia che diventa gioia

molto forte che non passava inosservato. Era un segno non riconducibile a niente di preciso ma assolutamente rappresentativo di un futuro possibile e auspicabile. Obama è il primo uomo politico veramente nuovo di questo millennio. La novità non sta in quello che dice (che si riallaccia alla grande tradizione di oratori *black* e non solo) e nemmeno probabilmente nel suo programma politico. La vera novità sta nel fatto antropologico, culturale, nell'essere una figura dall'identità nuova rispetto al «potere» e alle sue rappresentazioni. Per questo incarna una speranza per il mondo, perché il mondo che cambia si riconosce in lui non per come le cose sono state fino a oggi ma per come le cose possono essere da oggi in poi. E questo è il senso stesso della storia, se la storia ha un senso (e qui lascio il campo alla filosofia e io metto su un po' di musica...)❖



**Al telefono con John Berger**

«È un grande giorno per l'umanità intera»

«Felice? E mi chiede se sono felice per l'elezione di Obama?» Una calorosa risata rimbalza dall'altro capo della cornetta, da un villaggio francese. John Berger, saggista che riflette sul nostro modo di vedere il mondo, critico d'arte, romanziere, pittore, autore di libri di viaggi, ottantaduenne inglese che ha teorizzato un umanesimo intriso di marxismo e che nel '72 donò parte dei proventi del Booker Prize alle Pantere nere britanniche, sprizza gioia solo a sentirlo.

**Che giudizio dà di questa elezione?**

«È un grande giorno per tutti, per l'umanità intera. Ritengo fondamentale segnalare che l'elezione di Barack Obama è una manifestazione visibile del fatto che anni e anni, anzi decenni, di lotta politica molto dura a volte riescono a ottenere ciò a cui aspira chi lotta. Dobbiamo ricordarcelo bene perché una dimostrazione di questo tipo avviene molto di rado e noi, oggi, la stiamo vivendo. Martin Luther King aveva un sogno e...»

**E quel sogno si avvera ora?**

«Luther King aveva un sogno ma anche in quel sogno quanto accaduto oggi era inconcepibile».

**E possiamo trarre una lezione dal voto americano?**

«Come dicevo, ci ricorda di ciò che la lotta politica a volte raggiunge l'obiettivo. Intendo dire che molte piccole battaglie politiche si dimostrano efficaci, ma una lotta così globale e visibile è una speranza per tutta la terra».

STEFANO MILIANI

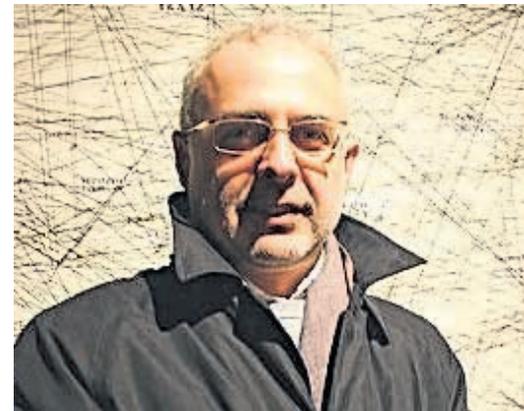


**Leonardo DiCaprio a Roma**

«Ci siamo tolti un peso. È quello che aspettavamo»

Pare che la notte scorsa, Leonardo DiCaprio sia stato «sorpreso» in un locale romano mentre cantava per la vittoria di Barack Obama, qualche ora prima che questa venisse dichiarata. L'attore americano, grande sostenitore del candidato repubblicano, era sicuro della vittoria di Barack. Il giorno dopo alla conferenza stampa per la presentazione del film *Nessuna verità* di Ridley Scott aveva la faccia un po' gonfia, ma raggiante. «Sono incredibilmente stanco - ammette - perché sono rimasto sveglio tutta la notte, ma sono molto emozionato per il nuovo Presidente e sono molto orgoglioso di essere cittadino americano. È come se mi fossi tolto un peso, forse non solo io perché tutto il mondo era in attesa di questa transizione». Scott ha invece il volto rilassato: «Ero sicuro che vincessero Obama e sono andato a letto presto. Essendo inglese non ho votato, ma ero molto interessato perché quanto avviene negli States ha un'influenza in tutto il mondo, soprattutto in Inghilterra». Si dovrebbe parlare del film, eppure i giornalisti fremono per avere altre dichiarazioni sulla grande vittoria di Obama, nonostante un presunto accordo per evitare domande su Obama... come se il cinema, e soprattutto quello di Scott, non sia imparentato con la politica e la realtà. *Nessuna verità* (in Italia a fine novembre) non a caso parla dell'intervento della Cia nello scacchiere medio orientale, e vede DiCaprio nei panni di un realistico agente

DARIO ZONTA



**Intervista con Bonami**

«La sua elezione sana la ferita della schiavitù»

Francesco Bonami, critico d'arte e curatore di mostre (come *Italics* ora a Venezia), dal 1999 a poco tempo fa Senior curator al Museo d'arte contemporanea di Chicago. Italiano con doppia cittadinanza, ha votato per Obama anche se all'inizio, confessa, tifava per Hillary Clinton.

**Come valuta il voto americano?**

«Una rivoluzione epocale. La sua elezione rimargina la vergogna della schiavitù. Basti vedere le lacrime di Jesse Jackson. Possiamo solo lontanamente immaginare cosa prova un afroamericano. Nel 2005 intervistai lui altri politici afroamericani per un documentario: tutti lo vedevano pronto ma non speravano molto di vederlo alla Casa Bianca. Nella sua rivoluzione è un simbolo dell'America: come un John Wayne nero».

**Come le è apparso dopo la vittoria?**

«Ha parlato da presidente, non da rockstar, è pragmatico, vuole risultati concreti. È fantastico: ha detto in anticipo che non sarà perfetto».

**Parla in modo diverso dagli altri politici?**

«Ha aggiornato il linguaggio dei predicatori neri alle nuove generazioni e usa bene quel suo 50% di bianco per non avere l'aspetto aggressivo dei rapper».

**E che dice di Chicago?**

«La politica lì è durissima, si è fatto davvero le ossa e, diversamente dal nomadismo americano, vi si è radicato, ne ha fatto la sua città».

STE. MI.



**Antonio Gramsci jr.**

**La Russia di mio nonno**

L'album familiare degli Schucht

In edicola con **l'Unità**  
dall'8 novembre a € 5,90 in più

FONDAZIONE  
LEVI  
ITALIA



→ **Il presidente agli studenti di Padova** «Criticare, protestare, ma siate vicini alle istituzioni»

→ **Il ministro** spiega che ci saranno i concorsi per ricercatori entro la fine dell'anno

# Napolitano: sulla scuola garantisco io. Gelmini al Colle

Il presidente della Repubblica incontra a Padova studenti e ricercatori. «Qualcosa nel decreto cambierà» e «io ce la metterò tutta». In serata il ministro Gelmini sale al Colle per illustrare le modifiche decise.

**MARCELLA CIARNELLI**

INVIATO A PADOVA  
mciarnelli@unita.it

«Criticare, protestare, dimostrate pure. Ma siate vicini alle istituzioni per rendere più salda la nostra democrazia». Giorgio Napolitano, in visita al liceo Tito Livio di Padova, quello dove da "sfollato" conseguì nel 1942 la maturità classica in base ai voti riportati durante l'anno «perché in piena guerra non si facevano esami», ancora una volta, come sovente è accaduto in questi giorni, si è rivolto ai giovani per cercare il dialogo, da tutte le altre istituzioni fin qui negato se non osteg-

## La protesta

«Ho colto una volontà positiva. Voi non state dicendo solo dei no»

giato. Per parlare a viso aperto con una generazione che ha in sé, nelle proprie aspettative e nelle proprie speranze, il futuro del Paese che «sarà garantito solo se riusciremo a parlarci». Ed in serata, rientrato a Roma, per far sì che questo dialogo ci sia ha ricevuto al Quirinale il ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini che gli ha illustrato alcune delle misure che intende proporre e che, anche se ancora in minima parte, sembrano accogliere le richieste avanzate in questi giorni da studenti e docenti e di cui il presidente si è fatto portavoce confermando la voglia di dialogo che lui stesso ha verificato nei tanti incontri di questi giorni.

Ad attendere il presidente, nel chiostro cinquecentesco della scuola, c'erano i vecchi compagni, emo-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ieri tra i ragazzi delle scuole al suo arrivo a Villa Giusti a Padova

zionati, anzi commossi, e i più di mille liceali che frequentano il Tito Livio. In prima fila la terza C, la sezione di Napolitano. Sessantasei anni fa era solo maschile. Oggi è mista. «Anzi ci sono più ragazze che ragazzi» precisa la preside, Daria Zangirolami, che per l'illustre ex allievo ha

### QUERELE & QUERELLE

**Paolo Guzzanti avverte: «Non tutte le intercettazioni sono state distrutte. Farò i nomi di chi le ha lette». Ma offre una rosa bianca a Mara Carfagna. Lei accetta: pace e non se ne parli più...**

fatto preparare una riproduzione del registro di classe in cui sono riportati i brillanti voti dello studente modello venuto da Napoli. «Non cre-

do che le ragazze siano superiori ai maschi solo per il numero» dice sorridendo Napolitano ad alcune delle liceali che gli si sono avvicinate. C'è poi una battuta per tutti, un ricordo commosso da condividere con quelli che furono ragazzi con lui, uno sguardo di sincero apprezzamento per un luogo a cui è molto legato, nonostante la breve permanenza. «E'una bellissima scuola. Onoratela, tenetela cara».

Gli studenti del liceo. I ricercatori precari che lo attendono fuori, sul marciapiede, armati simbolicamente di valigia e biglietto di viaggio che li porterà lontano, lì dove ancora è possibile scommettere su un futuro che in Italia sembra precluso. I ragazzini delle elementari che a Villa Giusti, nel luogo dove fu firmato l'armistizio, che fanno a gara per farsi fotografare con il presidente. Ecco gli interlocutori privilegiati della mattinata pa-

dovana, e non solo, di Giorgio Napolitano. «Il mio assillo è quello di rafforzare il Paese nell'unità e nel rinnovamento ma, innanzitutto, che ci sia un

## L'assillo

«Un problema molto serio è il rapporto tra istituzioni e giovani»

rapporto autentico tra i giovani e le istituzioni. Chi ha fatto un lungo percorso come il mio si domanda fino a che punto si riesca a parlare alle nuove generazioni. Quanto siamo distanti e quanto è possibile avvicinarsi». Lui è convinto che il confronto sia

IL LINK

IL SITO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA  
www.quirinale.it (si possono inviare messaggi)

possibile, anzi, debba esserci. «Nei giorni scorsi ho incontrato altri studenti di Roma, di Milano. E un dialogo positivo c'è stato. Non è vero che le manifestazioni di questi giorni siano a difesa dell'esistente, all'insegna solo del no. I giovani sono consapevoli che ci sono prove complesse da superare come quella del risanamento dei conti pubblici. E me lo hanno detto. Ma io li ho rassicurati che gli investimenti giusti restano quelli per la formazione e la ricerca».

Ragionare, dunque. Confrontarsi. Fare proposte. Questo l'invito che il presidente ha fatto con molto calore anche ai ricercatori che gli hanno dato un volantino su cui c'era scritto «è una cura che ci ucciderà». «Alcune norme del decreto saranno riviste» dice loro Napolitano che ha aggiunto per rassicurarli «io ne sarò garante e farò tutto quello che posso» perché

#### IL GOVERNO FA RETROMARCIA

**Nessun istituto scolastico verrà chiuso nel prossimo anno scolastico. È stato rimosso anche il tema del commissariamento degli enti inadempienti. Una vittoria delle Regioni e della scuola.**

il fondamentale diritto allo studio non venga travolto dalle «difficoltà dell'insieme delle nostre istituzioni» ma sia assicurato «nel confronto che deve esserci rispettando il pensiero di ognuno e le singole diversità». L'imperativo è quello di riuscire a parlare il linguaggio dell'unità «superando l'eccesso di partigianeria» che il presidente addita come «una malattia di cui bisogna liberarsi». L'esempio arrivato dagli Stati Uniti nella notte è quello che per Napolitano va seguito.

Ed in serata il ministro Gelmini è salita al Colle per illustrare al presidente i punti salienti del decreto che si accinge a presentare e che sembra aver superato la logica del muro contro muro. Nelle «disposizioni urgenti per il diritto allo studio» i concorsi che erano stati previsti per la fine dell'anno dovrebbero avere luogo. E quindi docenti e ricercatori che vedevano a rischio il loro posto possono tirare un sospiro di sollievo ed allentare la tensione. Sembra siano state studiate alcune misure correttive della 133 per favorire la ricerca. Il ministro avrebbe approfittato dell'occasione per giustificare il suo comportamento di questi giorni. Il confronto con i rettori lei lo ha tenuto sempre aperto. E per quanto riguarda i fondi non dipende da lei ma Da Giulio Tremonti. E' lui il ministro contro cui protestare. Lei non ha nessuna colpa. ♦

## Berlusconi: «Useremo la forza contro chi si oppone alla Tav»

**Avanti con i cantieri bloccati dalla sinistra, interventi anti-crisi per banche, imprese e famiglie. Il presidente a Milano-Fiera: il governo fa molto e fa bene, a dispetto di «tutti i conduttori televisivi appeccorinati sulla sinistra».**

LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it

La butta là, abbassando di un tono la voce. Sta parlando delle infrastrutture, tipo Tav ma piegata in funzione anti-crisi perché porterà ricchezza, e sbotta: «Lo Stato garantirà la realizzazione dei trafori alpini del Corridoio 5 anche attraverso l'uso della forza. Così come ha fatto in Campania per i rifiuti». La frase avrà vita da farfalla, breve, prima di venire smentita come quella della polizia nelle scuole; ma ieri, inaugurando a Milano il Salone del ciclo e motociclo, gli è proprio scappata. E tutti l'hanno sentita. Pubblico, giornalisti televisivi e cartacei di destra sinistra e centro, ma del resto loro sono tutti di parte e non lo lasciano lavorare. Il presidente Silvio Berlusconi è più raffinato nella descrizione del dissenso: «Tutti i giorni ci sono attacchi televisivi nei nostri confronti, anche negli spettacoli di intrat-

**Dice: non ci saranno tagli  
«Via solo i privilegi  
Un errore i 134 milioni  
in meno alle private»**

tenimento, con tutti questi conduttori appeccorinati sulla sinistra».

Se così non fosse, nessuno avrebbe dubbi sulle prodezze del governo. Quelle per far fronte alla crisi, innanzitutto. «Siamo stati tra i primi a fare garantire alle banche i depositi. Io per primo ho tranquillizzato tutti che nessuna banca sarebbe fallita - dice - Esempio poi seguito da tutti i paesi europei, e se anche gli Usa lo avessero fatto non ci sarebbe stato il caso Lehman Brothers».

Adesso il governo sta studiando nuove regole e nuovi interventi «per imprese, banche e famiglie», che saranno noti la prossima settimana. Per le imprese, oltre alla «sottovalutata» detassazione degli straordinari, «non voglio anticipare nulla - anticipa - ma una banca molto importante metterà a disposizione, oltre al monte prestiti, 5 miliardi proprio per le



### Chi l'ha visto? Maroni no

**IL MINISTRO NON RISPONDE SUL RAID CONTRO LA TRASMISSIONE DI RAITRE**

«Sono in corso le indagini». Si limita a dir questo il Ministro degli interni. Fa una certa impressione che il Viminale non sia ancora in grado di individuare chi ha fatto le telefonate di minaccia alla redazione di «Chi l'ha visto?».

piccole e medie imprese».

Quanto metterà sul piatto il governo, invece, non si sa, a parte i «16 miliardi per le infrastrutture». La Tav, soprattutto, i cui lavori devono riprendere, «dopo che la sinistra aveva bloccato i nostri piani e i cantieri come il Frejus». Avvertimento per il movimento «No-Tav», che in Val di Susa sta giusto preparando una manifestazione per il 6 dicembre: «Non c'è minoranza organizzata che possa pretendere di bloccare un cantiere, non è espressione di democrazia, va contro ai cittadini, ai viaggiatori e allo Stato».

Il parallelismo è immediato: «Non ho mai parlato di polizia nelle scuole

- ri-smentisce - ho detto che lo Stato deve garantire il diritto di insegnare e imparare». Soprattutto: «Nessun taglio alla scuola, nemmeno un insegnante licenziato». E il maestro unico? «L'altro (oggi gli insegnanti prevalenti sono due, ndr) andrà al doposcuola». Anni a parlare (a fare) un *unicum* didattico articolato tra mattina e pomeriggio, e lui candidamente risforna il doposcuola.

Semmai, i tagli sono stati fatti «per una svista colpevole» alle scuole private, 134 milioni in meno in Finanziaria, che verranno presto ripristinati. E l'Università? Avanti con la riforma «contro privilegi, sprechi e baronati». Caspita. ♦

### LA RIVOLUZIONE UNGHERESE

OTTOBRE 1956

Un film di Leonardo Tiberi



in allegato con l'Unità un film d'autore

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

→ **Secondo sportello occidentale dopo New York** Progetto con Università e Fondazione UniCredit

→ **Microcredito, al via in gennaio** Negli Usa già 475 prestiti assegnati, restituzione del 100%

## La prima banca anti-povertà del Nobel Yunus sbarca a Bologna

Finanza e solidarietà, il modello del banchiere bengalese e della sua Grameen Bank. Nel terzo mondo la povertà è sinonimo di sopravvivenza, in quelli sviluppati di marginalità sociale.

### CHIARA AFFRONTI

BOLOGNA  
caffronte@unita.it

Combattere la povertà con il microcredito. L'idea rivoluzionaria di Muhammad Yunus, il «banchiere dei poveri» premio Nobel per la pace nel 2006, arriva anche in Italia, non solo in teoria, ma in modo concreto. Yunus l'ha confermato pochi giorni fa al World business forum di Milano. Lo sportello sarà il secondo nel «mondo occidentale» dopo quello di New York, attivato lo scorso febbraio.

### Il modello Grameen Concedere fondi a persone legate da rapporti fiduciosi

È a Bologna, tra l'Università e Unidea-UniCredit Foundation (fondazione privata costituita da UniCredito Italiano nel 2003 per progettare e sostenere interventi nel campo della solidarietà e della cooperazione allo sviluppo) che si sta studiando la fattibilità del progetto. E se tutto procederà per il meglio lo sportello Grameen potrebbe essere operativo già nei primi mesi del 2009. Nel capoluogo emiliano l'interlocutore di Yunus è il Mio, Microfinance international observatory, una realtà creata come centro di eccellenza per la ricerca sulla micofinanza all'interno del Centro interdisciplinare di ricerca e di inter-

vento sui gruppi diretto da Luisa Brunori. Un centro del dipartimento di psicologia che si occupa di economia. Niente di strano. Perché è proprio sulla base di questa commistione tra tangibile e intangibile, tra esistenza individuale e vivere sociale che si costruisce e acquista senso e forza l'idea di Yunus. «Il microcredito ha una valenza relazionale molto forte e, in una società in cui viene a mancare fiducia, esso costituisce una possibilità ricostruzione dei legami sociali», spiega Brunori. Obiettivo di Yunus con il suo modello di microcredito - che è vincente rispetto a tutti gli altri dispositivi di microfinanza - è quello di eliminare la povertà conferendo microcredito a individui legati da rapporti fiduciosi, nella maggior parte donne proprio per incentivare l'emancipazione femminile nei paesi in cui questo processo incontra difficoltà a realizzarsi. L'esperienza di New York insegna molto. Ad oggi sono già 475 i prestiti assegnati, con una percentuale di restituzione al 100%. «I numeri parlano», sottolinea Brunori. E mostrano l'efficienza del modello Grameen anche nel «nostro» mondo. I numeri, infatti, rivelano molto chiaramente che il concetto di povertà non è un concetto assoluto ma relativo. Non solo. Il successo di questo progetto trasferito dai paesi in via di sviluppo al mondo occidentale dimostra «che esiste un'area di potenzialità verso un microcredito così fatto in contrasto con il grande scetticismo espresso a vari livelli, sia sull'applicazione del microcredito in sé, sia sulla sua applicazione gruppale». Questo perché, se nei paesi in via di sviluppo è giusto parlare di «povertà come sinonimo di sopravvivenza, in quelli «progrediti» la povertà si mostra, invece, sotto le spoglie della marginalità sociale». ♦



Il premio Nobel Muhammad Yunus

## Niente protocollo: Msf lascia il molo di Lampedusa

«Abbiamo sempre operato gratuitamente perché Medici Senza Frontiere lavora a titolo gratuito, senza ricevere finanziamenti da enti italiani. Avremmo per questo gradito di continuare ancora a Lampedusa dove eravamo attivi da 6 anni». Kostas Moschochoritis, direttore generale di Msf Italia lancia un ultimo appello al governo perché non impedisca all'organizzazione internazionale di continuare il proprio lavoro sul molo di Lampedusa, sbarco di migliaia di migranti ogni anno. Da sei anni, spiega Loris De Filippi, responsabile dei progetti italiani di Msf, l'organizzazione forniva cure mediche d'emergenza attraverso un'unità mobile presente sul molo 24 ore su 24. Dal 31 ottobre questo non avviene più.

Scaduto il vecchio protocollo a giugno scorso, spiega De Filippi, Msf aveva chiesto un incontro con il Prefetto di Agrigento per capire in quale modo avrebbe potuto operare sul molo (parte del quale è con-

siderato zona militare) avendo la copertura giuridica necessaria. Nel periodo di tempo intercorso tra la chiusura del vecchio protocollo e le discussioni sul nuovo Msf ha continuato a prestare la propria opera (un medico e due infermieri urgentisti, mediatori culturali, un coordinatore ed un amministrativo impegnato nella logistica attivi h24 attraverso una postazione mobile). Da una settimana questo non avviene più. «Il ministero dell'Interno ci aveva dato appuntamento al 13 ottobre per ufficializzare l'accordo - spiega De Filippi - Ma quando il nostro Capo missione si è recato a Lampedusa, ha saputo che non se ne sarebbe fatto più nulla». Il capo del dipartimento Immigrazione del ministero dell'Interno Mario Morcone ritiene che sull'isola la situazione sia tranquilla. Msf ribatte con i dati. Solo da gennaio ad oggi «sono sbarcate circa 25 mila persone, di cui 1.420 curate dal team di Msf». ♦

→ **«Inconciliabile con l'interesse pubblico»** Parere negativo del plenum, la Camera però lo vota

→ **La polemica con Brunetta** Il ministro Alfano invitato all'incontro sulla «laboriosità dei giudici»

# Lodo Carnevale, la destra dà il via libera e calpesta lo stop del Csm

Respinti tutti gli emendamenti Pd e Idv. Passa un altro provvedimento ad personam che permette di ricoprire incarichi oltre i 75 anni. Per l'«ammazza-sentenze» porte aperte per primo presidente della Cassazione.

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Se c'è un amico da salvare, non c'è Csm che tenga. E la storia, già vista con praticamente tutte le leggi ad personam, si è ripetuta anche ieri lungo l'asse fra Palazzo dei Marscialli e Montecitorio. Primo atto al Csm dove, con il voto contrario dei laici del centrodestra Anedda e Saponara, quello del consigliere in quota Udc Bergamo e l'astensione del vicepresidente Nicola Mancino, il plenum ha approvato un parere contro la norma, inserita con un emendamento al decreto sulle sedi

disagiate, che permetterebbe di ricoprire incarichi direttivi oltre il limite d'età di 75 anni per i magistrati reintegrati dopo la sospensione conseguente ad un processo conclusosi con l'assoluzione.

Un vestito confezionato su misura per Corrado Carnevale, il giudice reintegrato in Cassazione dopo l'assoluzione dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa (era detto «l'ammazza-sentenze» per il gran numero di annullamenti prodotti dalla prima sezione penale di cui era presidente, specie su processi di mafia. Famosi i suoi insulti, intercettati, ai già defunti Giovanni Falcone e Paolo Borsellino). Il settantottenne Carnevale aspira infatti al ruolo di primo presidente della Corte succedendo a Vincenzo Carbone, che andrà in pensione nel 2010, ma senza una «deroga» al limite d'età dei 75 anni non potrebbe concorrere. Ecco allora il blitz del centrodestra per alzare l'asticella e aprire anche a lui la corsa. Ma la norma, secondo il parere redatto dalla sesta commissione, è «difficilmente conciliabile con l'interesse pubblico di garantire la maggiore efficacia possibile dell'amministrazione della giustizia». Un interesse pubblico che «deve prevalere su esigenze private anche di natura risarcitoria». Rilievi a cui la maggioranza ieri ha risposto facendo spallucce, approvando così il «Lodo Carnevale» e respingendo tutti gli emendamenti proposti dal Pd e dall'Italia dei Valori, che ha anche abbandonato l'aula in segno di protesta.

Ma è solo l'ultimo capitolo della polemica fra toghe e maggioranza. Una storia che si è arricchita di altro veleno dopo le accuse del ministro Bru-



## Acilia, ubriaco investe 13 persone

**ALLA FERMATA DEL BUS, POI RISCHIA IL LINCIAGGIO**

Tre sono gravi. Il rom italiano è stato salvato dal linciaggio dai vigili urbani. Ora è in arresto: è risultato positivo al narcotest, in particolare a cocaina ed oppio, e era anche ubriaco. È accusato di lesioni personali aggravate.

netta sui magistrati fannulloni. Parole a cui il Csm ha risposto ieri con una lettera, sottoscritta dai togati di tutti i gruppi e da laici di entrambi gli schieramenti, in cui ha chiesto al ministro della Giustizia Alfano di prendere parte ad una riunione del Plenum in risposta alla «dura polemica sulla la-

boriosità dei magistrati» condotta da «un membro del governo, diverso dal ministro della Giustizia». ❖

 [WWW.UNITA.IT](http://WWW.UNITA.IT)

**I SITI DI CSM E MINISTERO**  
[www.csm.it](http://www.csm.it); [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it)



**il salvagente**

**Colazione all'americana  
16 corn flakes provati per voi**

**Famiglie in crisi  
Cercasi formula  
rianima-consumi**

La recessione è ufficiale  
ma sugli aiuti ai redditi  
il governo non ha idee

**Per chi cambia  
gestore elettrico  
è rebus tariffe**

Poca chiarezza, marketing  
aggressivo delle aziende  
E il cliente sceglie al buio

**Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)**

→ **Epifani:** tentano di metterci in un angolo ma non ci riusciranno nemmeno questa volta

→ **La prossima** settimana il direttivo deciderà data e modalità dello sciopero generale

# Cgil: una terapia d'urto per far fronte alla crisi

La Cgil al contrattacco. Epifani presenta un piano in sei punti per difendere l'occupazione e i redditi e mette in cantiere uno sciopero generale perché a pagare la crisi non siano i lavoratori, i precari e i pensionati.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA

«Penso a quanti in Italia incontrando un africano gli dicono "sporco negro", penso alla pseudo cultura del cortile di casa...». Pensieri amari che Guglielmo Epifani affianca alla «grande soddisfazione» per l'elezione di Barack Obama. I delegati della Cgil che affollano il Palasport di Roma, rispondono con un'ovazione per il neopresidente americano, cosa mai vista prima. Ma se oltreoceano le cose cambiano e cambiano la storia, nella piccola Italia si assiste a un déjà-vù, il sindacato diviso dall'abile regia di un governo ostile al sindacato, mentre la crisi economica comincia a mietere posti di lavoro e a indebolire i redditi. Per nulla rassegnata a farsi mettere all'angolo - «non ci riusciranno», avverte Epifani - la Cgil va alla controffensiva: proposta e protesta. Racchiusa in sei punti c'è la terapia per fronteggiare la crisi. E una serie di lotte già in cantiere verranno «unificate» in uno sciopero generale. Le modalità le deciderà il Direttivo.

Due le considerazioni a base dell'iniziativa. La prima è che non deb-

## La stroncatura

«Il governo ha sbagliato di grosso la manovra finanziaria»

bano essere i più deboli a pagare la crisi. La seconda è che l'intervento dello Stato, invocato (e ottenuto) dalle banche, ma anche dalle imprese, deve esserci a maggior ragione per chi la crisi la subisce senza averne responsabilità. «Il governo deve intervenire, il Paese è in recessione



Roma il segretario della Cgil Guglielmo Epifani

e ci resterà nel 2009; la sua Finanziaria è inadeguata, ci vogliono 9 minuti per fare i tagli e mesi per le riforme. Ma non siamo più in tempi di 9 minuti. L'esecutivo apra un tavolo anticrisi». Un intervento fiscale sulle tredicesime potrebbe servire. «La presidentessa di Confindustria ha detto che non abbiamo bisogno di spot. Rispetto le opinioni di tutti - afferma Epifani - ma quello che per lei è uno spot per milioni di persone è un aiuto a vivere con più dignità». Viale dell'Astronomia viene chiamato in causa anche sui migranti. La Cgil propone di sospendere per due anni la legge Bossi-Fini per tutelare i lavoratori stranieri che perdendo il posto, perderebbero anche i requisiti per resta-

re in Italia: «Una schifezza, moralmente e socialmente. Quanti hanno aiutato le imprese del Paese per anni pagherebbero due volte la crisi. Cosa pensa Confindustria di questa proposta?». «Capisco la posizione della Cgil, ma non la condivido», replica il vicepresidente Alberto Bombassei, «il problema richiederebbe soluzioni concordate a livello europeo».

L'unità sindacale, una ferita aperta. La Cgil spiega le ragioni che l'hanno portata a non firmare il protocollo Brunetta: una su tutte, gli aumenti sono la metà dell'inflazione reale. «Posso chiedere a Cisl e Uil - ha detto Epifani - perché a ottobre accettano quello che non hanno accettato a giugno?». «I lavoratori chiedono unità -

## Ultim'ora, Alitalia

Cai offre un miliardo I piloti continuano la lotta

**LA PARTE «BUONA»** ■ Un miliardo per gli asset di volo dell'Alitalia. È quanto offre Cai per la parte «buona» della compagnia commissariata, su cui gli advisor del ministero dello Sviluppo economico e del commissario devono esprimere in settimana un giudizio di congruità. Il primo dicembre decollerà, nell'attesa, la Nuova Alitalia mentre i piloti si preparano a fronteggiare un periodo di lotta.

**DIVERSE TRANCHE** ■ Cai pagherà gli asset di Alitalia in più tranches: in denaro (100 milioni al closing dell'operazione previsto il 30 novembre 2008), accollandosi debiti e con il pagamento del «saldo algebrico tra specifiche partite debitorie e creditorie». Per beni e contratti di Alitalia Cai mette sul tavolo 900 milioni, per Alitalia Servizi 57 milioni, 7 milioni per Alitalia Airport, 19 per Alitalia Express e 17 per Volare. Fra i beni ci sono, tra l'altro, 64 aeromobili di proprietà anche gravati di ipoteca, con relativi motori (anche di scorta) di proprietà dei venditori.

continua il leader Cgil - queste divisioni non le abbiamo volute noi. Noi non abbiamo avversari nelle altre organizzazioni e abbiamo una parola sola. La scelta degli accordi separati l'abbiamo subita». Nel pomeriggio di ieri i segretari di Cisl e Uil hanno tenuto una conferenza stampa sempre sulla crisi, decisa dopo che la Cgil aveva indetto la sua assemblea. «Sono contento, così potremo confrontarci nel merito e non con insulti». Auspici. La conferenza stampa di Bonanni e Angeletti sta lì a dire che le divisioni ci sono e restano, che si traducono in «dispettucci» che non si sa a quale logica rispondano. Ma certo non aiutano né il sindacato né i lavoratori. ♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2870

MIBTEL  
17.536  
-1,21%

S&PMIB  
22.758  
-1,44%

### GERMANIA

## Piano di rilancio

Il gabinetto federale tedesco ha approvato un pacchetto di misure urgenti a sostegno dell'economia. Il programma, articolato in 15 punti, prevede investimenti fino a 50 miliardi di euro nei prossimi due anni e un milione di nuovi posti di lavoro.

### BENZINA

## Troppo cara

In Italia «siamo costretti a pagare stabilmente prezzi alla pompa della benzina e del gasolio più cari di quelli francesi o tedeschi di 3,4 o 5 centesimi di euro». È quanto ha dichiarato, in un'audizione alla Commissione Industria del Senato, il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà.

### ARCELOR

## Impianti fermi

Situazione critica per il comparto siderurgico di Piombino. Alla Lucchini sono già 450 i lavoratori in cassa integrazione mentre l'Arcelor Mittal, circa 800 addetti, l'altra grossa azienda siderurgica della zona, ha annunciato il fermo degli impianti dall'8 dicembre per circa un mese.

### IG METALL

## Lotta dura

Ig Metall, il sindacato tedesco dei metalmeccanici, minaccia lo sciopero ad oltranza a partire da metà novembre, mentre continuano le lotte a sostegno del rinnovo del contratto, che hanno riguardato almeno 300 aziende nel land Nord Reno-Vestfalia.

### GABETTI

## Oggi sciopero

Oggi sciopero con presidio sotto la sede di Assolombarda a Milano dei dipendenti della Gabetti, storica azienda dell'intermediazione immobiliare, che ha avviato una procedura di licenziamento che riguarda 500 lavoratori di tutta Italia, di cui 110 solo di Milano e provincia.

# Finanziaria blindata Maggioranza divisa e governo in affanno

Tremonti vuole che nel passaggio alla Camera il testo resti inalterato, ma nel suo stesso schieramento non tutti sono d'accordo: così succede che in commissione per quattro volte si vada al pareggio.

### BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Maggioranza in affanno sulla Finanziaria. Per quattro volte nel giro di poche ore in commissione bilancio alla Camera si arriva a un pareggio: il rischio di andare "sotto" per il governo è forte. Il primo scivolone - vale la pena segnalarlo - riguardava la disposizione voluta da Renato Brunetta che prevede l'anticipo unilaterale delle risorse per i contratti. Un altro scoglio, forse più preoccupante per la maggioranza, ha riguardato la proposta di reintroduzione della Visco-sud, il credito d'imposta introdotto da Prodi e cancellato da Berlusconi. Se nel primo caso sono state le assenze a mettere a rischio il risultato, nel secondo la proposta è partita dall'Mpa di Lombardo. L'opposizione ha appoggiato, producendo così il pareggio. A questo punto è chiaro che quel testo che Giulio Tremonti chiede di lasciare inalterato nel passaggio parlamentare comincia a mostrare molte crepe.

«È un chiaro segnale di un disagio forte nella maggioranza - dichiara Pierpaolo Baretta, capo-

gruppo Pd alla Bilancio - La rigidità del governo sta provocando parecchio malumore. Il fatto è che c'è una totale chiusura su tutto, proprio mentre il dibattito politico si concentra sugli interventi pubblici».

A Roma gli interventi arriveranno, ma per ora riguarderanno solo le banche, mentre per le infrastrutture si utilizzeranno fondi europei. In Finanziaria niente. Che la chiusura sia davvero troppo ermetica lo ammette anche il relatore di maggioranza, Gaspere Giudice (Pdl). «Il malumore è generale - spiega - perché ci è richiesta l'impossibilità di modificare. Io stesso mi sono visto rigettare alcuni emendamenti. Ho

### SCIVOLONE

Primo inciampo per Brunetta e per la sua proposta di anticipo unilaterale delle risorse per i contratti pubblici, il secondo sulla reintroduzione del credito di imposta, la cosiddetta Visco-sud

l'impressione che Tremonti abbia paura di aprire, perché teme che si allarghino troppo le maglie. Sta di fatto che oggi abbiamo sette collegati alla Finanziaria in cui il Parlamento potrà fare le sue proposte».

Per ora, dunque, il Parlamento è imbavagliato. La manovra dovrebbe arrivare in aula lunedì, ma tutti si aspettano già la fiducia concessa dal consiglio dei ministri nel mo-

mento del varo. «Farò di tutto per evitare la blindatura - continua Giudice - Ci sono solo 130 emendamenti: credo che l'aula potrà discuterne serenamente». Ma anche l'esito della Commissione sembra compromesso. «Non è detto che si finisca stasera (ieri sera, ndr)», sospetta Baretta. Ma Giudice avverte che «o c'è un percorso condiviso, oppure si voterà il mandato al relatore per l'aula, senza emendamenti». Le uniche modifiche concesse finora sono stati i fondi per le casse integrazioni, mentre si aspetta una modifica al patto di stabilità interna.

Centotrenta proposte: niente per una Finanziaria. A cosa serve allora la fiducia? «Tradizionalmente serve più alla maggioranza che all'opposizione», ammette Giudice. Se è vero che i malumori nel centrodestra sono generalizzati, è altrettanto vero che sul fronte Nord/Sud le contraddizioni esplodono. Una coalizione che aggrega la Lega e i Lombardiani non può evitare scosse sismiche. Presentando l'emendamento sulla Visco Sud, Roberto Commercio del Mpa ha detto: «Ci aspettiamo che il Governo sostenga questo emendamento perché per noi è una priorità». Ma la replica del Carroccio non si è fatta attendere. «Non possiamo continuare - ha sottolineato Marco Reguzzoni (Lega) - a caricare sulle imprese del Nord misure a favore del Mezzogiorno».

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**BK** PUBBLICITÀ

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**MicroMega**  
è in edicola il nuovo  
**ALMANACCO  
DI FILOSOFIA**  
numero speciale fuori abbonamento  
**Dio, nichilismo,  
democrazia**  
con saggi di  
mons. Fisichella, Esposito, De Monticelli, Viano,  
Mancuso, Zagrebelsky, Pievani, Veca, Severino,  
Vattimo, Flores d'Arcais, Gadamer, Strauss,  
De Carolis, Rusconi, Petruccianni  
**Il più ampio confronto filosofico  
mai realizzato su questo tema**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Sms

cellulare  
3357872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



Giuseppe Del Frate

## Uniti da un sogno

La vittoria di Barack Obama dimostra, anche a tutti noi, come è ancora possibile costruire, tutti insieme, un mondo migliore; una comunità internazionale che supera le divisioni e si impegna, con entusiasmo e determinazione, per l'incontro dei popoli, per valorizzare storie e culture diverse.

**RISPOSTA** ■ Le immagini più belle che scorrevano sul video ieri mattina erano quelle in cui la festa univa i bianchi, i neri, gli ispanici e gli asiatici capaci di sentirsi e di riconoscersi protagonisti della storia di un grande paese. L'Unità ha riempito la sua prima pagina con la foto di Obama che abbraccia la figlia più piccola e con la frase di Martin Luther King che parla del suo sogno: un paese in cui la discriminazione e l'apartheid non ci sono più. La folla che festeggiava in un parco di Chicago e la veglia degli abitanti nei villaggi Keniani sembravano legati proprio dalla forza di questo sogno. Un sogno, cui tanti hanno sacrificato la loro vita, che non riguarda più un solo, grande paese ma il mondo e la complessità dei suoi problemi. Un sogno il cui realizzarsi dà a tanti uomini e donne della mia generazione il senso di non aver lottato invano e il gusto di una politica che non è fatta solo di scontri per il potere ma anche di progresso dell'uomo e delle sue idee. Faticosamente, impercettibilmente, il mondo va avanti. Accorgersene trasmette ancora una volta un'emozione straordinaria.

ANNA M. QUATTROMINI

## Loro e noi

Noi, italiani, avevamo un ottimo Presidente del Consiglio e lo abbiamo mandato a casa. Loro, gli americani, avevano un pessimo presidente e lo hanno bocciato e rimandato a casa con la sua coalizione. Mi tolgo il cappello davanti agli americani! Auguri infiniti al nuovo Presidente degli Stati Uniti. Auguri Presidente Obama. Oggi sono felice. Questo è un giorno migliore per tutto il mondo.

MATTEO

## Quelli che non ci stanno

L'altro ieri nel TG1 delle 20 c'è stato un collegamento in anteprima con lo studio di "Porta a Porta". Sullo schermo dello studio compariva la scritta "Un nero alla Casa Bianca?". Qualche ora dopo durante la trasmissione, sullo stesso schermo, compariva la scritta modificata in "Un afroamericano alla Casa Bianca?". Mi stupisco dell'attenzione dimostrata. Mi sarei aspettato che "nero" diventasse "negro". Ma sì, in fondo sono solo parole... a chi im-

portano!?

SILVIANO FORTE

## Se se ne andasse anche lui

Sono davvero felicissimo di potermi congratulare con il Popolo americano per la sua grandissima vittoria che cancella definitivamente la precedente politica degli Stati Uniti d'America. Secondo me, oltre la politica di Barack Obama, gli americani hanno capito dove li stava portando la scellerata mentalità politico-militare dell'"indimenticabile" George W. Bush ormai definitivamente "passato alla storia". Uguale, ma più sentito e interessato mio augurio, va al Popolo italiano: a che possa capire in tempo dove lo sta portando la politica di Silvio Berlusconi e compagni di cordata ai quali auguro, e celermente, di passare in blocco alla storia.

PIERLUIGI SABATTI

## Razzisti purtroppo siamo noi

Oggi vorrei essere americano perché gli Stati Uniti hanno dimostrato di essere un Paese che ha il coraggio di cambiare. La vittoria di Barack Obama ha un valore simbolico enorme anche qui da noi però perché dimostra che il razzismo si può e si deve sconfiggere.

L'Italia è purtroppo un Paese profondamente razzista: basta riandare alle vicende coloniali, alle famigerate leggi razziali e alla travagliata storia del confine orientale. Gli attuali stomachevoli rigurgiti razziali della Lega e dei fascisti nostrani sono purtroppo la conferma di questa tradizione e smentiscono la favoletta degli "italiani brava gente".

FINALMENTE UN DEMOCRATICO

Con un democratico alla Casa Bianca il mondo migliorerà.  
(Michele Iozzelli, Lerici)

OGGI IL MONDO È PIÙ BUONO

Obama presidente! Da oggi il mondo è più buono!  
(Enzo Carafa, Ortona)

UN NUOVO GIORNO

Obama Presidente, oggi... è un giorno migliore!  
(Pietro Alfano, Genova)

AMO L'AMERICA DI NUOVO

Che gioia la vittoria di Obama! Posso amare di nuovo l'America, posso credere che si può cambiare. Rinasce la speranza.  
(Virginia)

SOGNO CHE DIVENTA REALTÀ

Obama presidente il sogno è diventato realtà... grazie America.  
(Claudio Gandolfi, Bologna)

BERLUSCONI CHE COSA DIRÀ?

Dopo l'elezione di Obama mi aspetto che Berlusconi dichiarerà che da piccolo era nero pure lui.  
(Adriana, Trento)

NON MI SEMBRA VERO

Stamattina mi son svegliato: quasi non mi sembrava vero. L'incubo Bush è terminato: grazie Obama, presidente nero! Rinasce il sogno, bello e abbronzato: su questa terra nessuno è straniero! La Storia si è rimessa in movimento. Si può fare il Cambiamento.  
(Aldo Maiorano, Grosseto)

LA DIGNITÀ DI MCCAIN

Che dignità e rispetto nel discorso di McCain che saluta Obama presidente! Che tristezza se ripenso alle invettive insulse del nostro ometto ieri oggi domani. (Diana, Montecarotto)

## Maramotti



## Blog

contatti  
www.unita.it

### BLOG.ANLAIIDLASLIZIO.

#### Lotta all'Aids

http://blog.anlaidslazio.it/ è il blog dell'associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, sezione Lazio. Un blog alla ricerca di volontari che rendano concreti gli sforzi dell'associazione sul territorio laziale. Nella sezione risultati, questa settimana: "Un goal per un sorriso", partita di beneficenza tra medici e "star" che ha totalizzato ventiquattromila euro. Contributi per la ricerca nel Lazio e la sensibilizzazione in Camerun.

### QUEERBLOG

#### Gay News

Libri, good news, tag di denuncia, politica e anche gossip. <http://queerblog.it> uno dei termometri dell'omofobia e dei diritti acquisiti. Insomma, se volete sapere come stanno le cose per i gay nel mondo, questo blog è un ottimo spunto. Good news della settimana: "Veltroni sconfessa la Binetti, opinioni personali". Peggio va in Guatemala, dove su una manifestazione organizzata da un'associazione gay sono piovuti lacrimogeni.

### CRACHINEWS

#### L'altro mondo

"A cena, una volta alla settimana guardiamo e commentiamo assieme, un Tg a mio avviso straordinario: CraschiNews, News dalla Seconda Vita". Così recita un post sul blog <http://crashinews.blogspot.com/>, lo spazio internet dedicato alle notizie di Second Life, la seconda vita virtuale. Per gli appassionati che pensavano che l'altro mondo fosse stato inghiottito improvvisamente da un buco nero. Non è così, lo testimonia questo blog da cui apprendiamo anche che di là è stata allestita una mostra sulla storia degli afroamericani. Obama è arrivato anche nella seconda vita.

### RISPOSTEPONCHIO

#### Botta e risposta

"Devi aprire un negozio di abbigliamento, come faccio a contattare i rappresentanti? Perché non conosco nessuno?". "Mia hanno rubato in balcone di casa volevo sapere se esiste un programma per vedere le regi?" (sic!) oppure: "Due chiacchiere tra noi: ragazze che ne pensate delle ragazze straniere?". Sono solo alcune delle famose domande scovate su Yahoo "answers", da <http://risposte.ponchio.it/>. Più che rispondere il blog ha lo scopo di insegnare "...come non fare le domande se si pretende una risposta".  
(a cura di ALESSIA GROSSI)

## USA-RUSSIA CHE COSA CAMBIA DOPO IL VOTO

### L'OCCIDENTE E L'EST

**Adriano Guerra**

STORICO



Nell'immagine della Russia - capi del Cremlino e opinione pubblica - gli Stati Uniti di Bush erano il nemico. E questo perché erano promotori dell'allargamento ad Est della Nato e dello scudo spaziale antirusso. E ancora perché erano alleati del presidente georgiano Saakashvili e sobillatori di spinte antirusse oltreché nel Caucaso anche nella Ucraina e nella Moldavia. Insomma gli Stati Uniti erano l'"altra parte". Ma ora Bush non c'è più e Obama annuncia cambiamenti in tutte le direzioni. E la spinta che viene dagli Stati Uniti è tale che persino la maggioranza dei russi - dice un sondaggio - si è pronunciata per Obama.

Che cosa può riservare allora il destino non solo alle relazioni americano-russe ma alla Russia? Una prima risposta all'interrogativo sta nella decisione - resa pubblica ieri da Medvedev - non solo di "non tornare indietro" dalla decisione di riconoscere l'indipendenza dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud ma di schierare presso Kaliningrad, in funzione antiscudo, una batteria di missili Iskander rafforzata da speciali apparecchiature, e, ancora, di annullare la decisione, di smantellare una base missilistica. Nulla sembrerebbe mutato dunque nella politica della Russia.

Tuttavia qualcosa di nuovo c'è se nello stesso discorso Medvedev rivolgendosi a Obama ha chiesto che alle relazioni fra i due paesi sia dato "un nuovo respiro". Siamo di fronte alla richiesta di un gesto di apertura? Non si può escludere. Non si dimentichi che la crisi economica mondiale ha raggiunto anche Mosca ove, con la caduta del prezzo del petrolio, tutto è diventato insopportabilmente costoso. Il gesto richiesto al nuovo presidente americano potrebbe consistere nell'abbandono dell'appoggio al georgiano Saakashvili, possibile prima tappa per una revisione generale, nell'ambito di una nuova intesa fra Stati Uniti ed Europa, della politica dell'Occidente verso la Russia. Difficile prevedere la possibile risposta di Putin e di Medvedev ad un possibile segnale di apertura da parte di Obama. E questo perché a preoccupare i due leader c'è certamente anche quel che con Obama potrebbe cambiare nella stessa Russia.

La ventata di popolarità per il nuovo Presidente americano che ha raggiunto la Russia non potrebbe essere spia di un desiderio, seppure non ancora di una spinta, al cambiamento? È davvero casuale che Medvedev abbia annunciato ieri mutamenti nel sistema politico che nel loro insieme sembrerebbero mettere l'accento sull'aumento dei poteri degli elettori e degli eletti rispetto all'esecutivo? ❖

## LA SFIDA DI BARACK UN NUOVO ORDINE MONDIALE

### MONDO E GOVERNO

**Luigi Bonanate**

DOCENTE DI SCIENZA POLITICA



In un solo giorno Obama ha spazzato via tutte le stucchevoli personalizzazioni del potere in voga nel mondo: Berlusconi e le telefonate agli amici, Sarkozy e le sue avventure galanti, Putin con le amicizie pericolose, Bush e la sua scarsa prontezza di riflessi... Come accoglieranno gli ambienti della diplomazia internazionale questo nuovo venuto, brillantissimo dilettante che ha studiato da Presidente, e del quale nessuno può ancora valutare i talenti internazionali?

Stabiliamo in primo luogo un punto preliminare: sarebbe un po' razzistico insistere ancora sul colore della pelle di Obama; fino a ieri lo abbiamo difeso per questo, ma d'ora in poi lo discuteremo come statista e come essere umano tout court. Aggiungiamo che l'agenda internazionale di Obama a partire dal 21 gennaio prossimo (il giorno dopo l'insediamento alla Casa Bianca) sarà densissima, più che di impegni, di disimpegni: da tutto ciò che Bush gli lascia come sciagurata e avvelenata eredità (quella stessa che neppure McCain avrebbe potuto sopportare: questa è una delle ragioni che hanno fatto squagliare i voti repubblicani). Gli Stati Uniti non hanno alcun privilegio rispetto al resto del mondo e Obama dovrà incarnare questa consapevolezza.

Simbolo di una netta e decisa discontinuità con la presidenza che lo ha preceduto, Obama potrebbe essere il portatore di un nuovo modello di politica estera e affermare la preferenza per la collaborazione rispetto alla sopraffazione. Dovrà sfilare gli Stati Uniti da posizioni insostenibili, non solo sui campi di battaglia materiali ma anche su quelli ideali, come la questione ambientale, la promozione dei diritti umani, la condizionalità democratica. Ma un compito analogo toccherà anche ai suoi interlocutori futuri: non basterà avergli mandato un telegramma di congratulazioni, si tratta di cogliere il cambio di progetto politico che questa elezione comporta attraverso un nuovo modello di analisi della realtà internazionale. Da quando a Bush padre sfuggì il senso di quella pur giusta esigenza di un «nuovo ordine mondiale» che doveva succedere al bipolarismo, da allora in poi non solo gli Stati Uniti ma il mondo intero sembrano aver perso la consapevolezza del senso delle loro azioni.

Dopo l'89 il mondo non ha più ritrovato quella struttura di ordine che, per quanto ingiusto e dispotico, aveva garantito la pace internazionale durante la guerra fredda. Ancora una volta il Partito democratico americano lancia una sfida: dopo il primo Presidente cattolico Kennedy, dopo la prima quasi-Presidente Hillary Clinton, ecco l'ora di Obama: costruire un nuovo progetto di ordine internazionale. Un uomo nuovo potrebbe essere il più adatto per un nuovo progetto. ❖

## LA SCOMPARSA

→ **È morto** ieri a Los Angeles all'età di 66 anni. Soffriva da pochi mesi di cancro

→ **Autore** di «Jurassic Park», «Sol levante» e numerosi bestseller, ha inventato il tecno-thriller

# Addio a Crichton, lo scrittore della scienza spettacolare



Una scena tratta dal film «Jurassic Park»

È morto a Los Angeles lo scrittore americano Michael Crichton, autore di tanti libri di successo. Aveva 66 anni e combatteva da qualche mese contro il cancro. La notizia è stata diffusa dal suo sito internet.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA  
spalieri@unita.it

E se invece... È sulla tecnica narrativa del «se invece», una delle leve classiche della creatività narrativa, che il genio del cosiddetto tecno-thriller, Michael Crichton - con romanzi come *La grande rapina al treno* e *Congo*, *Jurassic Park* e *Sol*

*levante*, *Rivelazioni* e *Stato di paura* - ha costruito una fortuna editoriale da centocinquanta milioni di copie. Crichton, nato il 23 ottobre 1942, è morto martedì notte a Los Angeles, per un cancro che l'affliggeva da alcuni mesi, ma che era riuscito a combattere fuori dai riflettori. E che doveva credere di poter sconfiggere se, nelle ultime settimane, era al lavoro su un altro sequel cinematografico di *Jurassic Park*. È morto mentre nella sua città natale, Chicago, si celebrava il più gigantesco «e se invece» della storia del suo Paese: e se invece un nero andasse alla Casa Bianca?

John Michael Crichton, figlio di John Henderson e di Zula Miller,

due sorelle, Kimberly e Catherine, e un fratello minore, Douglas, alla fine degli anni Sessanta sembrava avviato a esercitare la professione di medico: laurea a Harvard, inizio di specializzazione a La Jolla, California. Come raccontava nella sua autobiografia, *Viaggi* (da noi edita nel 2005 da Garzanti, come il resto dei suoi libri), già da studente però aveva cominciato a scrivere storie, nascondendosi sotto due pseudonimi, John Lange e Jeffrey Hudson: era alto due metri e sette e Lange significa «persona alta» in tedesco, mentre Hudson era un gigante che troneggiava alla corte di Maria di Francia; le storie, diventate romanzi, diventate prestissimo successo e soldi, gli

avrebbero consentito da un certo momento in poi di fare la vita che preferiva, scrivere e viaggiare dappertutto, dalla Nuova Guinea al Kilimanjaro. Successe quando aveva solo 27 anni, nel '69 - l'anno della Luna - con *Andromeda*, il romanzo in cui gli alieni dagli americani tanto paventati e sognati si manifestavano - «invece»... - sotto forma di un'invasione di batteri riportati sulla Terra da una navicella spaziale.

Da allora, la parabola di Michael Crichton può riassumersi come l'hanno fatto alcuni critici: da medico-scrittore diventa scrittore-medico, da giovane che dà forma narrativa a ciò che, scientificamente, gli frulla in capo, diventa, cioè, un auto-

re che trae spunto narrativo da quella formazione. Nel *Terminale uomo* è il rapporto uomo-macchina: un gruppo di scienziati prova a devitalizzare con degli elettrodi la violenza omicida di un epilettico, ma non va come credono; in *Congo*, dove una spedizione è alla ricerca dei mitici «diamanti blu» e s'imbatta nell'imprevista connessione tra informatica e primati; in *Jurassic Park* è l'ingegneria genetica che, in uno scenario alla Wells, resuscita la preistoria nell'isola al largo del Costa Rica. La scienza, ma non sempre. In *Sol levante*, così come in *Rivelazioni*, erano gli inizi degli anni Novanta, Crichton affrontava altre ossessioni che affliggevano i suoi connazionali: la paura dell'avanzata dell'egemonia giapponese e il sexual harassment. Già, «e se invece...» d'essere un uomo a molestare una donna, fosse lei, manager superampante, a molestare lui?

Nelle ultimissime stagioni è scienza, comunque, nel 2006 con *Next*, romanzo sull'ingegneria genetica. E prima, nel 2004, col discussissimo

### Un medico «mancato»

Era nato a Chicago e si era laureato in medicina ad Harvard

*Stato di paura*, dove, trattando in modo assai personale il tema del surriscaldamento globale, offriva il destro ad accuse di «bushismo».

Il medico-scrittore è una figura assai classica, in letteratura: Cechov, no? Ma Michael Crichton - scrittore che un tempo voleva essere medico - è stato una figura tutt'altro che cechoviana. È stato un americano. Perché ha avuto una serie hollywoodiana di mogli: Suzanna Childs, Joan Radam, Kathy St.Johns, Anne-Marie Martin, Sherri Alexander. Perché la sua «tecono-fantasia» era nella scia anglosassone di H. G. Wells così come in quella della fantascienza che, dagli anni Cinquanta, da oltre Oceano ha conquistato il nostro immaginario. Perché il suo rapporto col mondo del cinema e della televisione è stato organico.

E perché solo uno scrittore di un Paese egemone - gli Stati Uniti degli ultimi trent'anni del Novecento - poteva sentire dentro di sé la sicurezza di affrontare in successione, uno dopo l'altro, temi epocali. E di farlo come l'ha fatto lui: praticando un «genere», il techno-thriller, e finendo seduto su una montagna di quattrini e di copie - centocinquanta milioni - vendute nel pianeta. Addio, con dispiacere, a Michael Crichton. Il prossimo arriverà dall'India? ♦

## Star di Hollywood La sua carriera legata a Spielberg

Non solo «Jurassic Park»: sono tantissimi i film di successo tratti dai suoi romanzi E «Medici in prima linea» è ancora in onda dopo quattordici anni dal debutto

FRANCESCA SCORCUCCHI

LOS ANGELES

Era prima di tutto uno scrittore di successo, ma Michael Crichton è diventato famoso al grande pubblico per avere scritto la sceneggiatura di film come *Jurassic Park*, *The Lost World*, *Twister* e *Coma Profondo* ed essere l'ideatore di una serie tv che gli è valsa un Emmy e sette candidature al prestigioso oscar della televisione: *E. R. Medici in prima linea*, è ancora in onda dopo 14 anni dal debutto, ed è la serie che ha portato al successo internazionale star come



### Il telefilm

L'ombra di Clinton sulla celebre serie di «E.R.»

Si chiama «Casi di emergenza» la raccolta di racconti pubblicata da Crichton nel 1971. 23 anni dopo sarà la base per «E.R. Medici in prima linea», la serie madre di tutta la fiction tv «ospedaliera».

«E.R.» decolla nel 1994. L'anno prima è diventato presidente Bill Clinton, con una linea elettorale uno dei cui architravi è l'allargamento della sanità pubblica.

E «E.R.», secondo una vecchia tradizione di rapporto tra la politica e Hollywood, «fa campagna»: della sanità pubblica, mostra il ruolo insostituibile.

George Clooney, Anthony Edwards e Noah Wyle.

Per scrivere la sceneggiatura di *E.R.* (che era rimasta chiusa in un cassetto per circa vent'anni, sino a che Steven Spielberg non aveva deciso di produrla), Crichton aveva attinto ai suoi studi di medicina. L'autore e sceneggiatore infatti, prima di dedicarsi alla scrittura aveva perseguito la carriera medica. Laureato in medicina a Harvard, con un postdoctorato al Salk Institute for Biological Studies, Crichton era così preparato in campo medico da ricevere spesso i complimenti dei colleghi medici che, guardando *E. R.*, si stupivano della accuratezza dei particolari. Crichton, aveva un animo eclettico, nel 1995 vinse anche un Oscar tecnico, per aver sviluppato insieme a Jack Smith e Emil Safier un programma al computer capace di migliorare l'organizzazione dei set cinematografici.

La morte dello scrittore, nonostante la malattia, che non era stata resa nota al grande pubblico è stata definita dalla famiglia «inattesa e inaspettata». Un particolare questo confermato dal fatto che Michael Crichton era ancora al lavoro. Stava lavorando alla sceneggiatura del quarto film della serie *Jurassic Park*, previsto in uscita nel 2010. L'autore poi aveva anche in programma l'adattamento cinematografico di uno dei suoi primi romanzi, *Il mondo dei robot*, del 1973, il suo primo grande successo letterario che era già stato trasformato in un serial per la tv (cinque episodi in onda negli anni Ottanta) e che lo ha introdotto al tema portante di tutte le sue sceneggiature: la pericolosità e il lato negativo della tecnologia creata dall'uomo. La carriera di Crichton è stata sempre legata a quella di Steven Spielberg, sin da quando, era il 1971, Crichton per la prima volta visitò il set del film *Andromeda*, tratto da un suo romanzo. Un giovanissimo aiuto regista lo accompagnò nel suo giro: era Spielberg, che vent'anni dopo lo avrebbe ricontattato per *Jurassic Park*. ♦

## E SE INVECE AVESSE VINTO MCCAIN?

IL CALZINO  
DI BART

Renato  
Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



«Dopo l'attacco congiunto di Stati Uniti e Israele alle centrali nucleari iraniane, i mullah hanno unito le forze con la giunta islamica in Nigeria e con Chavez in Venezuela per tagliare i rifornimenti di oro nero all'Occidente... Tutti, sinistra, destra e centro, ripetono che bisogna andarsene dall'Iraq, e McCain sembra in trappola». Fantascenario, visto che parliamo di fumetti, «what if», ovvero: cosa accadrebbe se? Se, insomma, avesse vinto McCain e le cose in Iraq peggiorassero a tal punto? E invece con Obama, 44° presidente degli Stati Uniti, come andrà a finire?

Un fumetto su questo secondo scenario ancora non esiste; c'è invece *Shooting War* (Isbn Edizioni, pp. 192, euro 27) di Anthony Lappé e Dan Goldman, un graphic novel che si esercita sulla prima ipotesi. Protagonista Jimmy Burns, un blogger di sinistra che si ritrova embedded a Baghdad per conto di Globe News, una rete tv privata specializzata nel «terrore in diretta 24 ore su 24». Filmerà orrori a non finire, conteso tra terroristi «riformisti» ma più sanguinari di quelli «reazionari», ufficiali Usa psicopatici, giornalisti eroici come Dan Rather (sì, quello vero). E, mandando in diretta la spietata esecuzione di un'inerte donna irachena, contribuirà a far dimettere, nel 2011, il presidente McCain. Non è uno scherzetto, tipo «what if» supereroistico, questo fumetto, ma un'angosciante visione catodica di un panorama di guerra totale purtroppo non così lontana da noi: anche se McCain non ha vinto. Nato sul web, *Shooting War* è stato segnalato da *Publisher Weekly* e *Village Voice* come uno dei migliori romanzi a fumetti del 2007. Con una grafica «rozza» solo in apparenza, monta fotografie e immagini tv dal vero con disegni tracciati con una penna digitale interattiva. Ne viene fuori un reportage a fumetti sull'orrore, che è anche una lucida e tutt'altro che consolante analisi sul fare informazione indipendente. ♦

## TELEVISIONE

→ **One woman show** Da stasera su Rai3 un «varietà all'antica» per l'attrice-cantante-comica

→ **Satira, lite in famiglia** «I Guzzanti? Mi dispiace che polemizzino per la mia Gelmini»

## Una mille centomila Cortellesi

Paola Cortellesi approda da stasera su Raitre con «Non perdiamoci di vista», lo show in cui coabiteranno Sarah Palin e Mariastella Gelmini, Daniela Santanché e, chissà, magari un domani anche Paola Binetti.

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

Se c'è una persona capace di far confessare a Gianni (nel senso di Morandi) di aver firmato un patto col diavolo (alias Andreotti), quella è Paola Cortellesi. Qui nei panni dell'arcigna giornalista tv Franca Leosini, quella bigodinata che, nel suo *Storie Maledette*, intervistò Angelo Izzo, il «mostro del Circeo». Se c'è una che può essere Mariastella Gelmini più di Mariastella Gelmini, quella è sempre lei, Paola Cortellesi. Daniela Santanché, Sarah Palin col mitra («vedremo come ha preso l'esito del voto in Usa»), Moratti Letizia e, chissà, un domani magari Paola Binetti, tanto per trovare anche qualcuno nel mondo del cosiddetto centrosinistra. L'appuntamento è per stasera, titolo *Non perdiamoci di vista*, Raitre alle 21.10 in diretta da Cinecittà: un «one woman show» sul modello di quelli che (al maschile) fanno Fiorello o il già citato Moran-

di, un vero e proprio varietà, «un po' all'antica», da rinnovare per cinque giovedì di seguito, «per raccontare ogni volta delle storie». La prima delle quali, molto significativamente, gira intorno al tema del «lavoro».

Non solo «parodie», come le chiama lei. Musica (tra gli autori c'è Rocco Tanica), miscelanea di mondi diversi (la grande attrice Piera degli Esposti che «rapa» con Frankie Hi Nrg), ospiti assortiti miracolosamente come Valerio Mastandrea e la Gialappa's, Caparezza insieme ad un duo di rapper sordomuti venuto dalla Finlandia (e non è uno scherzo), i Negramaro e il già citato Gianni Morandi, Tiziano Ferro e Jovanotti, Claudia Pandolfi e Pierfrancesco Favino. Poi ci sono Francesco Mandelli, volto prestato alla terza rete da Mtv (in cambio - ovviamente è una gag - Maurizio Mannoni conduce per l'emittente musicale un programma ultra-«ggiovane») e il «cantautore schifosamente vigliacco e pavido» Pier Morbido (alias Fabrizio Casalino): il tutto cucito dalla abituale squadra di autori che lavorano con Paola, gente astutissima come Furio Andreotti, Giampiero Solari e Massimiliano Bruno.

Ovvio che uno dei pezzi forti sia l'interpretazione cortellesiana della ministra più contestata di questo scorcio di secolo, ossia la Mariastella: lo spot di Paola nei panni della



Foto di Virginia Farneti / LaPresse

Paola Cortellesi ieri alla presentazione di «Non perdiamoci di vista»

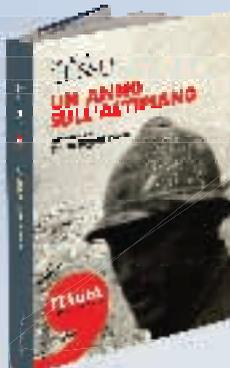
TRA IVERI CAPITANI EMILIO LUSSU È STATO IL PIÙ GRANDE. NARRATORE SEMPLICE COME UN CLASSICO ANTICO, MA PER ME CAPITANO. E BASTA.

MARIO RIGONI STERN

Lechiavi  
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola l'11 novembre  
in occasione del 90° anniversario  
della fine della prima guerra mondiale  
a soli 6,90 € in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



EMILIO LUSSU  
con l'introduzione  
di Mario Rigoni Stern

**UN ANNO  
SULL'ALTIPIANO**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

responsabile per l'Istruzione è uno dei filmati più cliccati su YouTube. Misteriosamente, però, l'occhialuta Gelmini-Rottenmeier di Cortellesi è oggetto di una specie di polemica, molto italiana, interna al mondo della satira. Il precedente è che Corrado Guzzanti, in un'intervista di due giorni fa, rivendicava alla sorella Caterina la «maternità» dell'imitazione della Gelmini. «I personaggi di attualità come la Gelmini sono la materia prima della parodia, quindi è naturale essere in molti ad occuparsene», dice Paola con molto garbo. «Anzi, più voci ci sono meglio è». Poi, a margine della conferenza a Viale Mazzini, ribadisce che «se proprio devo essere sincera, lo spot con la 'mia' Gelmini è andata in onda già a settembre». E ancora: «Provo un briciolo di dispiacere per questa mini-polemica. A me, però, ha fatto

### La satira oggi

«Dev'essere una risata liberatoria, altrimenti è un altro mestiere»

molto piacere che Caterina abbia lavorato sulla figura della Gelmini. I Guzzanti sono bravi e sono contenta che anche loro abbiano trovato il ministro un personaggio interessante». Segue ragionamento sulla supposta crisi (o, peggio, morte, a seconda del grado di pessimismo) della satira in Italia: «La satira deve essere una risata certamente rivelatrice, ma possibilmente liberatoria, altrimenti è un altro mestiere». Vuol dire che qualcuno ne fa un altro, oggi? ♦

**I LINK**

PER IL VIDEO DI CORTELLESI-GELMINI  
[www.youtube.com](http://www.youtube.com)



### Intervista a Gianrico Carofiglio

## Io e la mia Bari Tutto in una notte

**In libreria** da oggi il nuovo romanzo dello scrittore pugliese  
**Racconta** la storia di tre amici che si incontrano dopo 20 anni

**SALVO FALLICA**

Gianrico Carofiglio torna nelle librerie, ma questa volta con un romanzo nel quale non è protagonista l'avvocato Guerrieri. È una storia originale, nella quale l'autore si confronta con la sua città, Bari, metropoli di un sud d'Italia pieno di contraddizioni e potenzialità. *Né qui né altrove. Una notte a Bari* (pp. 176, euro 10,00) è il titolo del suo nuovo romanzo (da oggi nelle librerie), del quale Carofiglio par-

la in anteprima con *l'Unità*.

### Come è nata l'idea di questo libro?

«Dalla casa editrice Laterza mi avevano chiesto di scrivere un libro per la collana Contromano. Un libro sulla città di Bari con una impostazione simile a quella di altri volumi già usciti nella stessa collana, per Roma, Torino, Palermo e altre città, in cui gli autori raccontano la loro città. Ho accettato, ma durante la scrittura il libro si è trasformato in un romanzo. La cosa buffa è che Laterza non aveva mai pubblicato romanzi prima d'ora. Mi piace molto che questo accada proprio con un mio li-

bro».

### Qual è il rapporto di Carofiglio con la sua Bari?

«Il rapporto con la città ed i suoi luoghi in maniera analitica lo si può desumere dal libro, ma se dovessi sintetizzarlo direi che è una oscillazione continua fra il senso dello spaesamento ed il senso dell'appartenenza».

### Entriamo nel cuore della storia. Qual è la trama del suo nuovo romanzo?

«Tutto accade in una notte. Tre amici si incontrano per caso dopo oltre vent'anni dai tempi della loro giovinezza e, appunto, della loro amicizia. L'incontro, che sulle prime sembra una banale rimpatriata, si trasforma ben presto in una drammatica resa di antichi conti. Lo scenario è una Bari sempre in bilico fra presente e passato. Fra il non più e il non ancora. È un libro drammatico, ma chi lo ha letto mi dice (e la cosa mi fa un enorme piacere) che ci sono dei passaggi in cui si ride molto. Far ridere è una cosa che amo particolarmente».

### Una caratteristica della sua struttura narrativa è quella di collegare la storia con la psicologia dei personaggi. Ci descrive i protagonisti del libro?

«Paolo è quello che se n'è andato, fa il professore di diritto internazionale a Chicago. Era lo studente più brillante e, sembra, la persona migliore. Giampiero è il più tranquillo, in apparenza. L'io narrante non viene mai chiamato per nome, fa lo scrittore ed è il personaggio che va incontro alla più dolorosa e imprevedibile rivisitazione di se stesso, nella notte in cui la storia si svolge».

### Questo libro ci dice delle cose sull'Italia di oggi: come le sintetizzerebbe?

«Non le sintetizzerei», risponde di getto. Poi fa una breve pausa, sorride e aggiunge: «Lo ho fatto già abbastanza scrivendo il libro».

### La letteratura può salvare l'Italia?

«Non lo so. Sicuramente però le parole possono cambiare il mondo. Qualche tempo fa lo ha detto anche un signore di nome Obama».

## Abbonamenti **l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

	Annuale	Semestrale
Postali e coupon	7gg/Italia 296 euro	7gg/Italia 153 euro
	6gg/Italia 254 euro	6gg/Italia 131 euro

	Annuale	Semestrale
Esteri	7gg/estero 1.150 euro	7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

**Per informazioni sugli abbonamenti:**  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)



## LA DESTRA NOSTRANA E OBAMA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Valeva la pena di stare una notte svegli per veder passare la Storia. Peccato che abbiamo dovuto pagare pegno alla umana stupidità (e anche a quella sovrumana di qualcuno di cui non possiamo fare il nome). Basti dire che alcuni esponenti della destra nostrana, man mano che in tv si definiva la vittoria di Obama, si rendevano protagonisti di alcuni indegni spettacoli di adulazione e insieme denigrazione. Si arrivava al punto che Bruno Vespa portava in studio la notizia, tratta

da non sappiamo più quale fonte, che Berlusconi sarebbe l'Obama italiano. E di più, abbiamo pensato, non si può proprio dire. Invece, ci ha provato il solito Gasparri a dire di peggio, dichiarando in mattinata che la vittoria di Obama sarà la gioia di Al Qaeda. Cosa che McCain non si è sognato di sostenere. E non ha parlato di brogli, pretendendo che si raccontassero tutte le schede. Come successe da noi, quando un ometto amico di Bush perse le elezioni. ♦

## Pillole

### BONDI: UN MANAGER AI MUSEI

La manager-mania, che non ha dato sempre buoni frutti se pensiamo ad Alitalia, contagerà anche i musei. Il ministro dei beni culturali Bondi l'ha annunciato ufficialmente a Lucca: sta creando una «nuova direzione generale dei musei e delle aree archeologiche» da affidare a un manager. Bondi si è anche impegnato a far approvare una legge sulle città d'arte «sostenuta da maggioranza e opposizione».

### ERRORI: LA TATE RIFIUTÒ ROTHKO

Nel 1967 il grande pittore astratto Mark Rothko voleva donare alla Tate Gallery di Londra 30 dipinti. Il museo - rivela *The Art Newspaper* - rifiutò: temeva che l'artista avrebbe poi voluto vendere i quadri. Costo stimato dell'errore: 1,2 miliardi di euro.

### AMORI AL LAVORO IN MUSICA

Narra di un amore clandestino nel posto di lavoro *Dannata epicurea*, opera da camera musicata da Matteo D'Amico su libretto di Sandro Cappelletto: debutta domani a Terni, replica domenica a Narni e martedì 11 a Perugia.

### JACK FOLLA TORNA DOMANI

Per ragioni di spazio, la pagina di Jack Folla in calendario per oggi su l'Unità è rinviata a domani.



## Canzoni d'autore al premio Tenco

Si tiene da oggi a sabato, all'Ariston di Sanremo, il 33esimo premio Tenco, benemerita rassegna della canzone d'autore con talenti affermati e nuove leve. Oggi cantano tra gli altri

Cammariere, Gipo Farassino, il brasiliano Milton Nascimento (nella foto), la band delle Luci della centrale elettrica, Ranieri, Cordepazze. Info al [www.clubtenco.it](http://www.clubtenco.it), tel. 0184 506060.

OGGI

## 6 novembre 1926

Giovanna Gabrielli

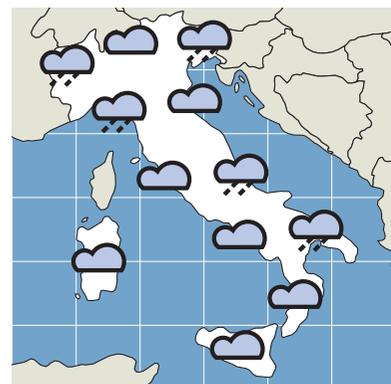
giovagabrielli@gmail.com

Non è mai entrato realmente nella memoria nazionale. In un Paese smemorato, la tragedia del

«confino», cinicamente definito qualche tempo fa dal nostro premier «una villeggiatura offerta dal duce», è argomento sbiadito, da rivisitare. Dal novembre '26 al luglio '43 oltre diciassettemila cittadini dissidenti, pericolosi anche solo per aver manifestato «propositi ostili» al regime, subirono la tortura della segregazione. Spediti, in una mortificante promiscuità, nelle piccole isole della deportazione, Ventote-

ne, Ustica, Lipari, Ponza. Luoghi che hanno raccolto il dolore di uomini come Gramsci, Terracini, Nenni, Parri, Amendola, padri della nostra storia, espulsi per anni dalla comunità nazionale, non di rado liquidati dalla vulgata revisionista come estremisti sconsiderati. Alcuni morirono, altri, nella tortura della separatezza, elaborarono scritti politici fondamentali. Non dimentichiamoli. ♦

## Il Tempo

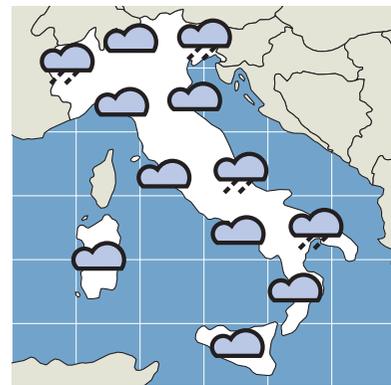


### Oggi

**NORD** da parzialmente a molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

**CENTRO** nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse specie sulle aree interne appenniniche.

**SUD** nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

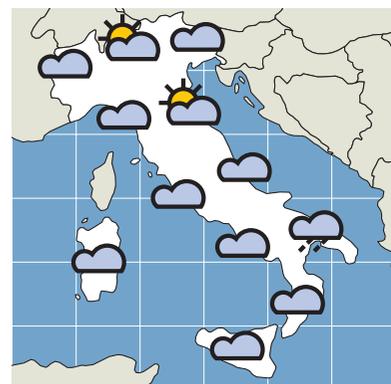


### Domani

**NORD** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

**CENTRO** nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse, anche temporalesche.

**SUD** irregolarmente nuvoloso sui settori jonici e sulla Puglia con precipitazioni sparse.



### Dopodomani

**NORD** nuvolosità variabile su tutte le regioni.

**CENTRO** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; con annuvolamenti più consistenti sui rilievi.

**SUD** nuvoloso su tutte le regioni con residui temporali sul Basilicata e Puglia.

## Zapping

## Annozero

21.05 RAI 2

COM MARGHERITA GRANBASSI



## Non perdiamoci di vista

21.10 RAI 3

COM PAOLA CORTELLESI



## Distretto di polizia 8

21.10 CANALE 5

CON GIANNI FERRERI



## Coppa Uefa Milan - Braga

20.40 RETE 4



## Rai 1

- 06.45 Unomattina.** Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00 Verdetto Finale.** Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00 Occhio alla spesa.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 Tg 1
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Tg 1 Economia.** Rubrica
- 14.10 Festa italiana.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15 La vita in diretta.** Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: 16.50 Tg Parlamento; 17.00 Tg 1
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

## SERA

- 20.00 Telegiornale**
- 20.30 Affari tuoi.** Gioco
- 21.10 Provaci ancora prof.** 3. Miniserie. "La prof. della prof.". Con Veronica Pivetti
- 23.15 Tg 1**
- 23.20 Porta a Porta.**
- 00.55 Tg 1 - Notte / Tg 1 Le idee.** Attualità
- 01.30 Estrazioni del Lotto.** Gioco

## Rai 2

- 07.00 Cartoon Flakes.** Rubrica.
- 09.45 Un mondo a colori.** Rubrica. "Ritorno a Braida"
- 10.00 Tg2 punto.it.** Attualità
- 11.00 Insieme sul Due.** Talk show. Conduce Milo Infante
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.30 Tg 2 Costume e società.** Rubrica
- 13.55 Tg 2 Medicina 33.** Rubrica
- 14.00 Scalo 76 - Cargo.** Musicale. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
- 14.45 Italia allo specchio.** Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15 Ricomincio da qui.** Talk show
- 17.20 The District.** Telefilm. "Piccoli doni"
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.**
- 18.10 Rai Tg Sport.** News
- 18.30 Tg 2**
- 18.50 L'isola dei famosi.** Real Tv
- 19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm. "Vendetta"

## SERA

- 20.25 Estrazioni del Lotto.** Gioco
- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.05 Annozero.** Attualità. Conduce Michele Santoro, con Margherita Granbassi
- 23.20 Tg 2 / Tg 2 Punto di vista.** Attualità
- 23.35 Artù.** Talk show. Con Gene Gnocchi
- 01.15 Tg Parlamento.** Rubrica

## Rai 3

- 08.15 La storia siamo noi.** Rubrica
- 09.15 Verba volant.** Rubrica
- 09.20 Cominciamo bene.** Prima. Rubrica
- 09.55 Cominciamo bene.** Rubrica
- 12.00 Tg 3 / Rai Sport.** Notizie. News
- 12.25 Tg 3 Chièdiscena.** Rubrica. Conduce Rosanna Cancellieri
- 12.45 Le storie - Diario italiano.** Attualità
- 13.05 Terra nostra.** Telenovela
- 14.00 Tg Regione**
- 14.20 Tg 3**
- 14.50 TGR Leonardo.** Rubrica
- 15.00 TGR Neapolis.** Rubrica
- 15.10 Tg 3 Flash LIS**
- 15.15 Trebionda.** Rubrica
- 16.00 Question Time.** Interrogazioni a risposta immediata
- 17.00 Cose dell'altro Geo.** Gioco
- 17.50 Geo & Geo.** Rubrica.
- 19.00 Tg 3 / Tg Regione**

## SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Agrodolce.** Teleromanzo
- 20.35 Un posto al sole.** Teleromanzo
- 21.05 Tg 3**
- 21.10 Non perdiamoci di vista.** Show. Con Paola Cortellesi, Francesco Mandelli
- 23.10 Parla con me.** Talk show. Conduce Serena Dandini

## Rete 4

- 07.30 Charlie's Angels.** Telefilm. "Gli angeli sulla nave dell'amore" (1ª parte)
- 08.30 Hunter.** Telefilm. "Da San Francisco con amore"
- 09.30 Febbre d'amore.** Soap Opera
- 10.30 Bianca.** Telenovela
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 My Life.** Soap Opera
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm. "Il clown killer"
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00 Hamburg Distretto 21.** Telefilm
- 15.55 Amore, ritorna!** Film commedia (USA, 1961). Con Rock Hudson
- 18.40 Tempesta d'amore.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Tempesta d'amore.** Soap Opera

## SERA

- 20.00 Walker Texas Ranger.** Telefilm. "L'appeso"
- 20.40 Calcio - Coppa Uefa.** Milan - Braga. Da Milano (dir.)
- 22.45 L'uomo ombra.** Film fantastico (USA, 1994). Con Alec Baldwin, Penelope Ann Miller. Regia di Russell Mulcahy.
- 00.50 Tg 4 Rassegna stampa.** Rubrica

## Canale 5

- 08.40 Mattino Cinque.** Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 Tg 5
- 11.00 Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Beautiful.** Teleromanzo. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CentoVetrine.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 Uomini e donne.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15 Amici.** Real Tv
- 16.55 Pomeriggio Cinque.** Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: 17.55 Tg 5 minuti
- 18.50 Chi vuol essere milionario?.** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

## SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia.** La voce della supponenza
- 21.10 Distretto di polizia 8.** Serie Tv. "Fino a prova contraria". Con Simone Corrente
- 23.30 Terra!** Reportage
- 00.30 Nonsolomoda.** Globish News. Rubrica. Con Silvia Toffanin (replica)

## Italia 1

- 09.05 Starsky & Hutch.** Telefilm. "Country music". Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10 Supercar.** Telefilm. "Trappola per un amico", "Labito non fa il monaco". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
- 12.15 Secondo voi.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport.** News
- 15.00 Paso Adelante.** Telefilm. "Tango per tre". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 Wildfire.** Telefilm. "Una scelta difficile". Con Micah Alberti, Shanna Collins
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Tutto in famiglia.** Situation Comedy. "Per qualche capello in più". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
- 19.35 La talpa.** Real Tv

## SERA

- 20.30 La ruota della fortuna.** Gioco
- 21.10 La talpa.** Reality Show. Conduce Paola Perego
- 01.00 Tutto in una notte.** Attualità. "Speciale elezioni americane"
- 02.50 A-Team.** Telefilm. "Corpo a corpo", "L'isola"
- 04.15 Shopping By Night.** Televendita

## La 7

- 07.00 Omnibus.** Attualità. Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
- 09.15 Omnibus Life.** Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime
- 10.10 Punto Tg**
- 10.15 Due minuti un libro.** Rubrica
- 10.25 Il tocco di un angelo.** Telefilm
- 11.30 Matlock.** Telefilm. "Chirurgia plastica" (2ª parte)
- 12.30 Tg La7**
- 12.55 Sport 7.** News
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm. "Hartless Hobby"
- 14.00 Ombre rosse.** Film (USA, 1939). Con John Wayne. Regia di John Ford
- 16.05 MacGyver.** Telefilm. "Amore perduto" (2ª parte)
- 17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
- 19.00 Stargate SG-1.** Telefilm. "Terreno di prova". Con Richard Dean Anderson

## SERA

- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Otto e mezzo.** Attualità
- 21.10 Stargate SG-1.** Telefilm. "Bounty"
- 23.40 Malpelo.** Reportage
- 00.40 Tg La7**
- 01.05 Otto e mezzo.** Attualità. (replica)
- 01.45 Star Trek: Deep Space Nine.** Telefilm

## Sky Cinema 1

- 18.35 Stardust.** Film fantastico (GB/USA, 2007). Con Charlie Cox
- 20.45 Sky Cine News**
- 21.00 Ten - Omicidi in serie.** Miniserie. Con Tobias Moretti, Silke Bodenbender
- 22.45 Seta.** Film drammatico (Canada/Francia/G B/Italia/Giappone, 2007). Con Keira Knightley

## Sky Cinema 3

- 17.50 I segreti per farla innamorare.** Film commedia (USA, 2005). Con Brad Hunt
- 19.20 In the Mix - In mezzo ai guai.** Film commedia (USA, 2005). Con Usher Raymond
- 21.00 Gli ingredienti dell'amore.** Film Tv sentimentale (Germania, 2007). Con U. Ochsenknecht

## Sky Cinema Mania

- 19.15 2 giorni a Parigi.** Film sentimentale (Francia, 2007). Con Julie Delpy
- 21.00 Il dolce e l'amaro.** Film drammatico (Italia, 2006). Con Luigi Lo Cascio Regia di Andrea Porporati
- 22.50 L'onore dei Prizzi.** Film grottesco (USA, 1985). Con Jack Nicholson, Kathleen Turner

## Cartoon Network

- 20.38 Face Academy.** Show
- 20.40 Le tenebrose avventure di Billy & Mandy.** Cartoni
- 21.00 Le nuove avventure di Scooby Doo.** Cartoni animati
- 21.30 Ed, Edd & Eddy.** Cartoni animati
- 21.50 George della giungla.** Cartoni animati
- 22.15 Dream Team.** Cartoni animati

## Discovery Channel

- 17.00 Come è fatto.** Documentario
- 17.30 Come è fatto.** Documentario
- 18.00 Lavori sporchi.** Documentario
- 19.00 American Chopper.** Doc.
- 20.00 Top Gear.** Doc.
- 22.00 Armi del futuro.** Documentario. "Combattimenti ravvicinati"
- 23.00 Ultras nel mondo.** Documentario

## All Music

- 16.00 Rotazione musicale.** Musicale
- 16.55 All News**
- 17.00 Rotazione musicale.** Musicale
- 18.55 All News**
- 19.00 The Club.** Musicale
- 19.30 Blister.** Musicale
- 20.00 Inbox.** Musicale
- 21.00 Mono.** Rubrica. "Puntata dedicata ai Bluebeaters"
- 22.00 Deejay chiama Italia.** Show
- 23.30 Code Monkeys**

## MTV

- 18.00 Flash**
- 18.05 Lazarus.** Musicale
- 18.30 Lazarus: The Soundtrack**
- 19.05 Mtv Confidential.** Show
- 19.30 Next.** Gioco
- 20.05 Ema's Uncovered.** Show. "Celebrating 15 Years"
- 21.00 Mtv Europe Music Awards 2008.** Show
- 23.05 Into the Music.** Musicale

→ **Dopo il pareggio** con i tedeschi Prandelli è ora costretto a vincere in Romania e con il Lione  
→ **Sempre più probabile** l'arrivo al 3° posto con conseguente qualificazione in Coppa Uefa

# Maledetto, inutile punto

**FIorentINA** 1

**Bayern Monaco** 1

**Fiorentina:** Frey, Zauri, Dainelli, Gamberini, Gobbi, Kuzmanovic (34' st Osvaldo), Melo, Montolivo, Santana (17' st Almiron), Mutu, Gilardino.

**Bayern Monaco:** Rensing, Oddo, Lucio, Demichelis, Zè Roberto, Schweinsteiger (34' st Kroos), Van Bommel, Borowski, Ribery, Podolsky (44' st Ottl), Klose.

**Arbitro:** Alberto Undiano Mallenco (Spa)

**Reti:** nel pt Mutu al 10'; nel st Borowski al 33'

**Note:** ammoniti Borowski e Montolivo. Angoli 6-3 per la Fiorentina.

**Gruppo F:** Lione-Steaua Bucarest 2-0

**Classifica:** Lione e Bayern Monaco 8 punti; Fiorentina 3; Steaua 1.

**Prossimo turno:** 25 novembre, Bayern Monaco-Steaua Bucarest e Fiorentina-Lione

**FRANCESCO SANGERMANO**

FIRENZE  
fsangermano@unita.it

Certe notti son quelle che capisci se una squadra è grande o meno. È la Champions, bellezza. E non perdona. La Fiorentina si ferma ancora una volta in una partita che poteva (doveva) esser vinta. Successe a Lione (da 2-0 a 2-2), successe con lo Steaua (striminzito 0-0 interno). È risuccesso ieri sera. Uno a uno col Bayern orfano di Toni, terzo pareggio in quattro gare e l'accesso alla seconda fase che passa solo per un mezzo miracolo. Vincere tra due settimane col Lione e poi a Bucarest e sperare che i francesi non vincano all'ultima col Bayern.

La storia la raccontano gli episodi di una grande notte di calcio. Una partita bella come il proscenio (stadio esaurito, 3milabavaresi) merita. Decimo del primo tempo. A Monaco la festa d'avvio era stata di Klose. Qui, invece, Mutu mette al sette un cross di Zauri che Gila non arriva a incornare. La Viola viaggia con l'entusiasmo che solo certe notti e certe sfide sanno donare. Gila sfiora il bis con due zuccate stoppate dall'ottimo Rensing. L'assetto tattico di Prandelli giova del diktat alla vigilia: affissare Ribery, mente del gioco bavarese, con sistemici raddoppi. Prosciugato così alla fonte, l'undici di Klinsmann (con le due punte Podolsky-Klose) resta nella prima frazione a secco di occasioni. L'unica eccezione è un destro largo di



Gruppo viola in festa dopo l'effimero vantaggio siglato da Adrian Mutu

Schweinsteiger (40') figlio dell'unico imbarazzo sulla mediana della coppia Melo-Montolivo.

La ripresa non muta lo spettacolo. Nei primi dieci minuti la Viola spreca tre match point con Gilardino e Mutu (clamorosa la zuccata libera a centro area alta di poco). E questo è il peccato capitale che la Champions non concede. La Fiorentina arretra ma pare reggere. Fino a

## L'INNO CHAMPIONS

L'inno Champions risuona a Firenze dopo 9 anni, diffuso da grandi casse a bordo campo. Contro la Steaua, oltre alla squadra, anche l'amplificazione era infatti venuta meno.

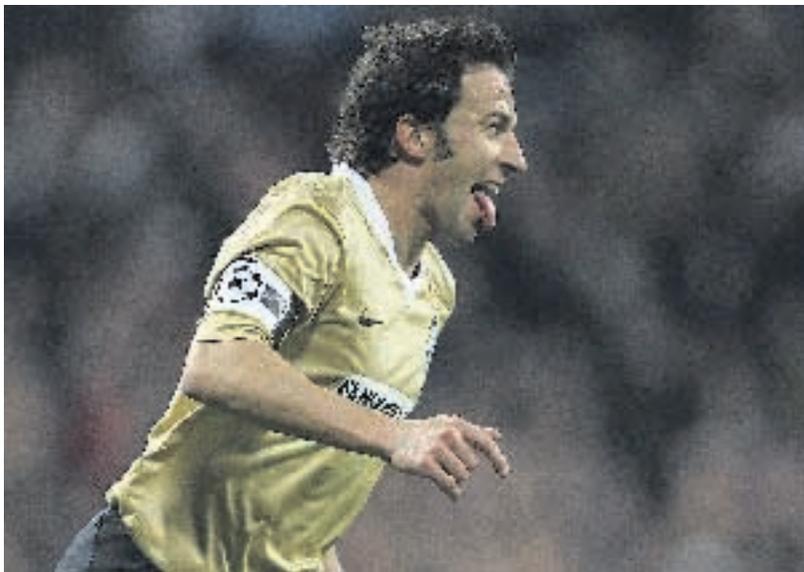
12 dalla fine. Quando Ribery tocca dentro e trova Borowski in posizione regolare che, solissimo davanti a Frey, deve solo spingere dentro. Non basta. Klose, sessanta secondi più tardi, spreca incredibilmente la palla del bis affondando nella Viola smarrita. Finisce senza altri brividi. Con la Champions che si allontana. E l'amara sensazione che la Fiorentina, ancora, non è diventata grande. ❖

## Il mancato ritorno di Toni quando i desideri muoiono

Non tutti gli autunni sono uguali e le attese somigliano spesso a inutili proiezioni. Lo sa bene Luca Toni, che nella stessa stagione del 2000 conobbe a Vicenza l'emozione dell'esordio in serie A e 8 anni dopo, a un passo dal ritorno più desiderato, scivola su una banalità. Un colpo secco al costato, un dolore sordo nella gara con

il Karlsruhe del 18 ottobre e la sfida sognata contro il vecchio amore toscano, rimane tra i propositi incompiuti di una carriera non più giovanissima. Ieri sulle tribune, tra gli spazi viola della Fiesole, in ogni appartamento con vista sull'Arno o sulla ferrovia, si avvertiva una nostalgia. La mancanza del vecchio amico diventa-

to nemico, il dolore sportivo per una storia che sarebbe potuta diventare importante e aveva invece visto sfacciarsi una passione reale, tra i mille rivoli di una trattativa diventata presto una guerra combattuta sul versante economico. A quello, Toni, ottimo imprenditore di stesso, non è mai stato indifferente. Non lo fu ai tempi di Brescia, quando Zamparini lo strapagò per riportare il Palermo dopo 55 anni tra le grandi, nè in seguito, sull'ottovolante delle richieste insoddisfatte, degli strappi improvvisi, delle polemiche pretestuose. Peccato, il passato non torna. **MA.PA.**



La gioia di Alex Del Piero dopo il primo gol segnato al Santiago Bernabeu

## Del Piero «re» del Bernabeu Il Real Madrid si inchina Juve qualificata agli ottavi

MARCO BUCCIANINI  
sport@unita.it

Ci sono serbatoi che non si esauriscono. Dove puoi pescare quando intorno manca qualcosa, quando intorno non c'è altro. È poca, la Juventus, ma ha l'orgoglio di chi ha viaggiato il mondo a testa alta, sollevando coppe. È una candela quasi in fondo al moccolo, Del Piero, segnò la prima rete 16 anni fa, quando alla Casa Bianca era appena arrivato Clinton: sa dove illuminare. Al Bernabeu, per esempio, dove il Real non riesce più a difendere il suo mito, violato dalla Roma sette mesi fa. Vilipeso dalla Juventus in questa sera con poco calcio, vittima di troppi mediani e falsi campioni (il solito Guti, lo sconclusionato Drenthe) e salvato da Del Piero.

Con la vittoria di Madrid la Juventus è già qualificata agli ottavi, unica fra le italiane: questo è l'aspetto materiale e freddo della vicenda. Ma c'è una candela che scalda la notte, che infonde antiche certezze a una squadra che non sa manovrare, ma sa fare tutto il resto: lottare, restare in partita, saper trasformare le briciole di una partita avara nel piatto più saporito. Difendere, anzitutto: di quantità, aggiungendo i muscoli di Sissoko ai difensori, inventando un Tiago di fatica, chiedendo a Nedved e Marchionni corse da terzini. Tira tre volte in porta, la Juventus, anzi, no, Del Piero: dopo un quarto d'ora si lancia verso l'area del Real, il difensore lascia fare, superbamente, credendo di af-

REAL MADRID	0
JUVENTUS	2

**Real Madrid:** Casillas; Sergio Ramos, Cannavaro, Heinze, (37' st Saviola), Marcelo; Sneijder (25' st Higuain), Diarra, Guti; Raul, Van Nistelrooy (37' st Van der Vaart), Drenthe

**Juventus:** Manninger; Mellberg, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro; Marchionni, Tiago, Sissoko, Nedved; Amauri (39' st Iaquinta), Del Piero (48' st De Ceglie)

**Arbitro:** Vink (Olanda)

**Reti:** Del Piero 17' pt e 22' st

**Note:** ammoniti Sissoko, Drenthe, Legrottaglie, Van Nistelrooy, Guti e Mellberg.

**Gruppo H:** Bate Borisov-Zenit S. Pietroburgo 0-2

**Classifica:** Juve 10 punti; Real 6; Zenit 4; Bate 2

**Prossimo turno:** 25 novembre, Zenit-Juve e Bate-Real

frontarlo al dunque. Una finta, un metro per mirare, tirare con il sinistro, l'altro piede: palla all'angolo. Poi tutti a difendere ovunque, il Real che ronza intorno alla porta come un calabrone che sbatte nei vetri della finestra. Fino a quando non entra un filo d'aria: Del Piero è sulla palla, ferma, aspetta il fischio dell'arbitro, vede Casillas affrontarlo con una barriera bizzarra, tutta a difesa del palo lontano. Il destro, il piede di sempre, di mille punizioni: sembra un nano, il primo uomo della barriera, scavalcato come fosse ovvio: 0-2. C'è ancora un perfido tiro in torsione, che ridicolizza due difensori affannati e un portiere presuntuoso, ma scivola fuori. C'è ancora la Juventus, che venti giorni fa ha assistito al suo funerale. Da ridere. C'è ancora Del Piero, che ha ancora un po' di fuoco per certe notti. ❖

## Brevi

### FORMULA 1

#### Alonso rinnova alla Renault sino al 2010

I più lo davano a un passo dalla Ferrari ma con un colpo di scena, giocando d'anticipo, la Renault di Flavio Briatore ha rinnovato il contratto dello spagnolo fino al 2010. Il manager si è detto contento, al pari del pilota. «Qui c'è l'ambiente ideale, sono felice di aver firmato».

### RUGBY

#### Resa nota la formazione da opporre all'Australia

Nick Mallett Ct della nazionale italiana di Rugby, ha reso nota la formazione che sabato 8 novembre affronterà la fortissima Australia a Padova. Inedita la coppia di centri. Con Gonzalo Canale, giocherà Gonzalo Garcia, stella del tour australe di giugno.

### CALCIO

#### Cinque anni di reclusione richiesti per Cecchi Gori

Nuovi guai giudiziari per Vittorio Cecchi Gori, ex patron della Fiorentina. Nel processo d'appello per il fallimento del club, avvenuto sei anni fa, il Pg ha richiesto pene dure ma tutte condonabili. Per Cecchi Gori, cinque anni, di cui tre eliminabili grazie all'indulto.

### CALCIO

#### La dedica di Totti «Vittoria per Niccolò»

Il capitano della Roma, Francesco Totti, ha dedicato il successo contro il Chelsea a Niccolò, il bimbo di 13 anni ucciso a Roma martedì sera dalla caduta di un albero. «Solo dopo la partita abbiamo saputo cosa era accaduto ed è inutile dire cosa ho provato. Per questo, ci tengo a dire che dedico la vittoria a Niccolò e mando un abbraccio a tutta la sua famiglia».

### CALCIO

#### Inzaghi firma: al Milan fino a giugno 2010

Un altro anno in rosso per Filippo Inzaghi. Ieri sera il Milan ha annunciato il prolungamento di contratto sino al 30 giugno 2010 per l'attaccante. L'accordo è arrivato nel giorno del settimo anniversario di Carlo Ancelotti sulla panchina rossonera. Il tecnico era arrivato il 5 novembre 2001 al posto del turco Fatih Terim.

## La strana storia dei fratelli Farkas in «lotta» verso la libertà

Sedici anni fa, alle Olimpiadi di Barcellona, Pèter Farkas era stato l'orgoglio della nazione. Medaglia d'oro nella Lotta Greco Romana, fotografie, interviste. Del vizio, ancora, nessuna traccia. Col passare del tempo però, saturo di allenamenti, sacrifici e rinunce, Farkas aveva intrapreso percorsi diversi. Tutti hanno un amore, sulla cattiva strada. Quello dell'olimpionico ungherese, la Marijuana, prese definitivamente il sopravvento all'inizio del nuovo secolo. Commercio, coltivazione, affari. Un'architettura complessa che aveva consigliato a Pèter il coinvolgimento della famiglia. Casa e bottega, col laboratorio impiantato nella cantina della casa materna, il fratello Karoly al suo fianco e una corretta divisione dei proventi. Ai Farkas brothers, la polizia era arrivata già nel 2004. Irruzione pomeridiana armi in pugno, arresto e conseguente processo con fitto seguito popolare. Una volta uscito di galera, lo stupefacente duetto aveva ripreso l'attività con la stessa maldestra lena di prima, ricadendo nella maglie della giustizia. Così l'altro ie-

### Olimpionico nel 1992

#### La vittoria a Barcellona lo aveva reso famoso poi prese altre strade

ri, in una pausa del nuovo processo, Pèter e Karoly si sono seduti insieme, hanno ascoltato la sentenza e poi, fraternamente, hanno preso il volo. Troppi, 12 anni di carcere per qualche piantina. «Posso andare in bagno?». Karoly è uscito dall'aula per primo, ha aperto una finestra sul retro ed ha iniziato a correre. Poco dopo, Pèter ha replicato senza discostarsi dal copione. La strana fuga dei due ha avuto il sapore di un vecchio film in bianco e nero senza lieto fine. Le guardie distratte, la libertà improvvisata. L'ultimo disperato tentativo di stupire non ha fatto i conti con la rabbia della Polizia. Per riprenderli, si sono mobilitati a decine. Perquisizioni, fermi, controlli incrociati. Karoly l'hanno trovato ieri pomeriggio. Spaventato, sporco, disidratato. Dormiva in un capannone alla periferia di Budapest, non lontano dall'aeroporto. Sognava un imbarco impossibile, un aereo che lo portasse via da una storia complicata, da un mondo diventato improvvisamente troppo freddo. Pèter è latitante. Lotta ancora, non è più un gioco. **MA.PA.**

## LA LEZIONE DI OBAMA E LE DONNE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**F**ra i molti meriti di Barack Obama, c'è anche questo: ci ha fatte svegliare di buon umore, noi femmine della specie. Come tutti i democratici, come tutte le persone per bene che aborriscono il razzismo. Ma con un valore aggiunto: l'effetto tetto di cristallo. Ha dato una bella zuccata, Obama, al limite invisibile che vuole al potere sempre lo stesso animale: maschio e bianco, di razza dominante. Così ci siamo svegliate sentendo il dolce tintinnio dell'esplosione, frammenti di vetro dappertutto. Brillavano come pietre preziose. Yes, we can, ci siamo dette. Possiamo. Anche noi. Noi donne. In fondo, la dinamica del razzismo è la stessa dell'antifemminismo: il bianco ha sempre discriminato il nero (anche) perché sessualmente più dotato, no? E ha sempre tenuto le donne lontano dal potere perché nutre il fondato sospetto che siano più dotate. Non tutte, ovvio, ma intanto si fa fuori metà del mondo e si riduce la concorrenza. Ha costruito una cultura della disistima per cui ogni donna è diventata nemica di se stessa e delle sue simili. Così ha fatto con i neri, che, rabbiosi e rassegnati, non andavano neanche a votare. Questa volta ci sono andati e la novità ha scosso il pantano dell'occidente. Il messaggio è: bisogna osare. Un'amica mi ha detto: non sarebbe stata meglio Hillary, per spingerci a osare? No. Hillary era troppo interna al gioco, non veniva "da fuori". Non rompeva gli schemi. È "il negro" che è in noi, che deve vincere. La nostra diversità. Il mondo ha bisogno di altri punti di vista, altre culture, sensibilità diverse, altri stili, altre storie. Abbiamo toccato il fondo. Da oggi si comincia a risalire. E noi, che siamo diverse, dobbiamo prenderci le nostre responsabilità.

(www.lidiaravera.it)

Dalle montagne  
del Piemonte  
nasce l'acqua più leggera d'Europa

# LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

*consigliata a chi si vuole bene*

Tabella comparativa	residuo fisso (mg/l)	sodio (mg/l)	cloruri (mg/l)
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	3.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	312	N.D.	N.D.

La tabella è basata sui dati pubblicati dalla Direzione Provinciale di Biella (2008) e sui dati pubblicati dalla Direzione Provinciale di Biella (2007) per i comuni di S. Bernardo, Sant'Anna di Vinadio, Levisima, Fiuggi, Panna, Santa Croce, Rocchetta e Vitasnella.

Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



representante per



servizio clienti



www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**Sit in  
Stampa  
in lotta**

**Sindacato  
Cgil, verso  
lo sciopero**



**Scuola  
Gelmini, altra  
retromarcia**



In edicola



**l'Unità + € 9,90 dvd**  
"La rivoluzione  
ungherese"  
tot. € 10,90